



**«Arrivano segnali crescenti di intolleranza da parte dei politici che alimentano un clima di violenza contro**



**gli immigrati sfruttando insicurezze e paure del momento. A questa ondata xenofoba contribuiscono per altro voci**

**culturali e dell'informazione che mettono in discussione principi istituzionali e diritti umani».**

Monsignor Vittorio Nozza, L'Osservatore Romano, 26 settembre

## Salvapremier rinviata alla Consulta

### I giudici di Milano alla Suprema Corte: il Lodo Alfano viola la Costituzione E intanto Berlusconi da Todi propone di privatizzare gli ospedali pubblici

#### La scomparsa del Parlamento

PIETRO SPATARO

La legge salva-premier è incostituzionale? La domanda da ieri ha lasciato i litigiosi corridoi del dibattito politico ed è approdata nelle austerie stanze della Corte Costituzionale. La decisione dei giudici di Milano apre nuovi interrogativi sul modo di legiferare seguito dalla maggioranza. Vedremo ora cosa dirà la Consulta. Ma intanto questo nuovo capitolo della saga berlusconiana, che pure riguarda una delle rare leggi approvate dalle Camere, suona come una conferma della preoccupazione espressa dall'insospettabile *Famiglia Cristiana*: in Italia si sta imponendo una semi-democrazia. È in atto, ha spiegato il settimanale dei Paolini, un "processo degenerativo che svuota il Parlamento sulla scia della Russia di Putin o del Venezuela di Chavez". segue a pagina 29

Il Lodo Alfano che salva Berlusconi dai processi è incostituzionale. I giudici di Milano del processo sui diritti tv in cui è imputato il premier hanno deciso di inviare la legge alla Corte Costituzionale. E intanto Berlusconi propone di privatizzare gli ospedali pubblici. Caruso, Renzi e Carugati alle pagine 2 e 3

Staino



#### La sanità è sotto attacco

LUIGI CANCRINI

Privato è bello, dice Berlusconi, il modello Lombardia dimostra che dove si dà spazio ai privati, nella sanità si spende di meno». Pensa, probabilmente, il Cavaliere a qualche nuova cordata di imprenditori, più o meno fasulli, più o meno avidi che potrebbe essere aiutata, da questa maggioranza e da questo governo a comprare un po' di ospedali. segue a pagina 28

SFIDE DI STILE

#### VELTRONI E I MASSAGGI DEL CAVALIERE

Andriolo a pagina 4

SCUOLA

## Non si bocciano i bambini

TANTI NO alla Gelmini. Oltre al Pd anche la Lega si schiera contro. E la sinistra prova la marcia indietro.

Iervasi a pagina 9

Commenti IU

### Il peso della crisi finanziaria

LORETTA NAPOLEONI

Hollywood non avrebbe potuto produrre una sceneggiatura migliore di quella che da due settimane Wall Street offre al mondo. Come definirla? Avvincente, esilarante e totalmente imprevedibile. Peccato che non si tratti di un film ma della vita di 250 milioni di americani. La sensazione è che se non arrivano gli effetti speciali, l'economia americana, pari al 22% di quella mondiale, retrocederà in serie B, tra i paesi in via di sviluppo. Con il salvataggio delle banche l'indebitamento nazionale salirà al 70% del Pil e questo senza spendere un soldo per soccorrere i 35 milioni di americani, e cioè l'11% delle famiglie, che già sono sul lastrico. Ma Washington non può permettersi gli effetti speciali, non ha neppure i soldi per salvare le banche, figuriamoci arginare la recessione! segue a pagina 29

Sindacato

### PERCHÉ OGGI LA CGIL VA IN PIAZZA

GUGLIELMO EPIFANI

Nella giornata di oggi, in oltre 150 piazze, scenderanno in campo decine di migliaia di lavoratori e lavoratori, pensionati, giovani e studenti, cittadini per dire che le politiche economiche del Governo sono profondamente sbagliate, fanno male al Paese e alle persone e che devono essere cambiate. Non rivendicheremo solo una generica necessità di cambiamento ma, come abbiamo indicato nelle centinaia di assemblee organizzate in preparazione delle manifestazioni, avanziamo precise richieste che sono poi quelle definite con Cisl e Uil nei mesi scorsi. Mi auguro che sugli stessi temi si possa arrivare rapidamente ad un percorso comune con le altre organizzazioni confederali, certo è che nelle centinaia di piazze che riempiamo il sentimento di tutti sarà profondamente unitario anche se non rinunciamo a marcare il punto di vista della CGil. segue a pagina 28

## Cofferati: «Primarie sempre» Pd alle prese col caso Cremona

La strana disfida nella città lombarda. Con i democratici locali che dapprima lanciano Pierpaolo Beluzzi, un antagonista al loro sindaco Giancarlo Corada ma che in un mese si ritira e lascia la scena. Risultato: il primo cittadino non fa un passo indietro e il partito va verso le elezioni con uomo che non appoggia. Mentre la Lega incombe. Da Bologna interviene Sergio Cofferati: «Le primarie si devono fare. Non ripetiamo l'errore delle elezioni politiche». Bonzi e Jop a pagina 8

CORSA FINALE

### Alitalia, si tratta a oltranza con piloti e assistenti di volo

Si fermano le lancette e il negoziato a Palazzo Chigi va avanti per cercare un accordo tra i rappresentanti dei lavoratori, gli esponenti dell'esecutivo e la Cai. Un confronto serrato, senza più ultimatum. Fino a notte fonda. Sul tavolo due nodi da sciogliere: il contratto dei piloti e gli esuberanti. Nella sede del governo ritornano anche i leader di Cgil, Cisl e Uil per valutare le ipotesi di intesa proposte agli altri sindacati. Una trattativa complessa, tra aperture e ripensamenti. L'Anpav ha già detto sì mentre Sdl e Avia annunciano che torneranno a discutere soltanto lunedì prossimo. E sul fronte dell'assetto futuro, Lufthansa fa un balzo in avanti e si mette in prima linea per guidare la cordata. Una ipotesi che piace ai sindacati e a Malpensa visto che i tedeschi puntano su una strategia multi-hub. Di Giovanni a pagina 5

NEL CASERTANO

### MORTI 2 AGENTI DURANTE UN INSEGUIMENTO

Amato a pagina 10

CONVEGNO A LATINA

### LE CITTÀ DI MUSSOLINI: «PIÙ RISPETTO»

Zegarelli a pagina 26

## Io, stroncato da L'Unità

JOHN STEINBECK

Partendo dalla Francia, ho scoperto di essere noto in Italia. Noto nel senso che i miei libri sono stati tradotti, pubblicati e letti da molta gente, e che i film tratti da quei libri sono conosciuti da ancora più persone. La notizia mi ha fatto piacere. La gente era gentile con me, se finivo i soldi mi facevano credito, camerieri e facchini mi chiedevano di firmare copie dei libri. Era una bella sensazione. In Italia gli scrittori sono presi sul serio e godono dello stesso rispetto tributato alle gambe di Lana Turner nel nostro paese. All'inizio è stato uno shock, e spero di non abituarci, perché in patria non sarò trattato così. segue a pagina 25

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

### Un jet da Roma ad Albenga

ORA E SEMPRE ALITALIA. Anche Santoro ha ricominciato da lì, dagli aerei e dalle belle hostess, nonché dalla bella olimpionica, inessenziale, ma nei secoli sempre fedele. O almeno si spera. Fatto sta che il conduttore di *Annozero*, ha confermato la sua abilità nell'allestire il teatro dell'informazione, con tutti i ruoli assegnati con cura, perfino con arte. E con notizie che guizzano come pesci nel mare di un'emozione cercata, alle volte fin troppo studiata. Non era facile, dopo un bombardamento mai visto, aggiungere qualcosa di nuovo a un pubblico già sfiancato dalle notizie. E qui possiamo citare la canzone di Lucio Battisti (ormai è come una Bibbia), che parla di «aggiungere un po' d'amore a chi non sa che farne». Santoro però ha aggiunto un po' di veleno, facendoci scoprire il volo Roma-Albenga, inutile ma comodo per Scajola, che abita in zona. Il ministro che lo ha voluto, qualche sera fa era in tv a fare le pulci ai piloti e ai sindacati, colpevoli della rovina di Alitalia. Ora ci sembra il caso che si ridimetta; tanto ci è abituato.



Lunedì 29 settembre ore 21.00

Sergio Ceccuzzi, Mario Primicerio Valdo Spini, Carlo Trigilia

Presentano il numero speciale dei "Quaderni del Circolo Rosselli" 2-3/2008, Alinea Editrice Direttore Valdo Spini

Firenze 1998-2008 Analisi di una città difficile

info: Spazio QCR tel. 055 2658192 info@rosselli.org www.rosselli.org

COMUNE DI SIENA Assessorato alla Cultura  
**PABLO ECHAUREN A SIENA**  
SIENA, PALAZZO PUBBLICO MAGAZZINI DEL SALE  
20 SETTEMBRE - 2 NOVEMBRE 2008  
APERTA TUTTI I GIORNI DALLE 10 ALLE 18  
MONTE DEI PASCHI DI SIENA

## GRANE DI GOVERNO

De Pasquale, titolare dell'inchiesta sui fondi neri di Mediaset: quella norma mostra più di un profilo di incostituzionalità

Ora gli atti passano all'Alta Corte che potrebbe sentenziare la fine del Lodo così come accadde per quello di Schifani

# Lodo Alfano, la parola alla Consulta

### Il pm: viola la Costituzione, sospeso il processo Mediaset. Scontro tra ministro e Anm

di Giuseppe Caruso / Milano

**DECISIONI** La stoccata è arrivata poco dopo le dieci e mezza del mattino, non certo a sorpresa. Il pubblico ministero milanese Fabio De Pasquale, titolare dell'inchiesta sui fondi neri Mediaset, che vede imputato tra gli altri anche il presidente del Consiglio Silvio

Berlusconi, ha sollevato un'eccezione di costituzionalità sul così detto "lodo Alfano". Vale a dire su quel provvedimento che porta il nome dell'attuale ministro della Giustizia e che serve a mettere al riparo le più alte cariche dello Stato dai processi penali in corso, sospendendoli fino alla fine della legislatura. Ed in serata, dopo più di otto ore di camera di consiglio, i giudici della prima sezione del Tribunale di Milano gli hanno dato ragione, inviando gli atti alla Consulta.

Il lodo Alfano quindi potrebbe essere giudicato incostituzionale come già accaduto all'antenato, il lodo Schifani, abbattuto dalla Consulta il 13 gennaio del 2004. In attesa del pronunciamento, per il quale occorrerà aspettare qualche mese, il processo verrà sospeso per tutti gli imputati e non solo per Silvio Berlusconi, come aveva chiesto lo stesso De Pasquale. Congelati i tempi della prescrizione: mancando tuttavia circa un anno e mezzo, il Cavaliere potrebbe ricevere una condanna soltanto in primo grado. Il pubblico ministero milanese, durante il suo intervento per chiedere il giudizio della Corte Costituzionale, aveva parlato di una legge scritta «con una tecnica molto strana, che ricorda più un provvedimento d'urgenza, di quelli che vengono ideati in tutta fretta durante i tempi del colera o in situazioni gravi sul fronte dell'ordine pubblico». Inoltre questo provvedimento, aveva continuato il pm, «mostra più di un profilo di incostituzio-

La decisione dei giudici dopo otto ore di Camera di Consiglio

nalità. L'aspetto più grave riguarda la forma della legge con cui è stato introdotto nell'ordinamento, visto che la norma firmata dal Guardasigilli Angelino Alfano ed entrata in vigore nel luglio scorso, è una legge ordinaria, quando invece sarebbe stata necessaria una legge costituzionale». Il lodo Alfano poi, sempre se-

condo il pm, violerebbe sotto vari profili l'articolo 3 della Costituzione, quello che prevede l'uguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla legge. I giudici, nell'ordinanza con cui hanno disposto di inviare gli atti alla Consulta, hanno sottolineato come «le disposizioni normative riguardanti le prerogative,

l'attività e quant'altro di organi costituzionali, richiedono il procedimento di revisione costituzionale».

Secondo Nicolò Ghedini, legale del presidente del consiglio e parlamentare del Pdl, si tratta di una decisione «profondamente sbagliata, perché è in pratica una ribellione a quanto deciso in passa-

ta dalla Corte Costituzionale. Il lodo Alfano è stato firmato anche dal presidente della Repubblica, che ne aveva colto le differenze rispetto al lodo Schifani. Ma a Milano non cambia mai nulla, tutto è sempre uguale, non c'è niente di cui stupirsi». Per quanto riguarda la firma del presidente del consiglio la risposta a Ghe-

dini era contenuta nell'ordinanza dei giudici milanesi, in cui si ricorda come «le prerogative che si ritengono attribuite al Capo dello Stato in sede di autorizzazione alla presentazione alle Camere di un disegno di legge, e in sede di promulgazione, comportano un controllo diverso rispetto a quello demandato al giudice ordinario prima e alla Corte costituzionale poi. Al presidente della Repubblica compete esclusivamente un primo esame, ben diverso dal giudizio di costituzionalità».

Nel pomeriggio il ministro Alfano si era rifiutato di commentare quanto stava accadendo a Milano, limitandosi a confermare «la bontà del provvedimento». Poi però aveva colto l'occasione per attaccare la magistratura, spiegando come «nella riforma della giustizia verranno separate le carriere dei magistrati, ma il governo non vuole sottoporre il pm al potere dell'esecutivo. Di sicuro però non firmerò più nomine proposte dal Csm "al buio" ed è ora che l'Anm la finisca con i veti e le guerre preventive, tanto decide il legislatore».

Il presidente dell'Anm, Luca Palamara, non ha voluto iniziare una polemica con il ministro Alfano, ma ha ricordato che «il lodo Alfano è stata una scelta politica e il vaglio di una legge è compito della Consulta».



Angelino Alfano Foto di Danilo Schiavella/Ansa

#### HANNO DETTO

**Finocchiaro**



«La Corte farà il suo dovere e tutti attendiamo di conoscere quale sarà il suo autorevole responso»

**Ghedini**



«È una decisione completamente sbagliata perché si ribella a quanto ha già disposto la Consulta»

## Gli italiani si fidano più dei magistrati che del premier

**Il sondaggio di Mannheimer: 51% contro il 47. Per il 52% la politica ha interferito sulla giustizia**

di Andrea Carugati / Roma

**GLI ITALIANI** si fidano più della magistratura che del capo del governo: 51 contro 47%. Sono legalitari ma contrari alla pena di morte, vogliono a larghissima mag-

gioranza una riforma della giustizia ma ritengono che sia stata la politica, in questi anni, a interferire sulla magistratura, e non il contrario. Insomma, stando a un sondaggio dell'Ispo di Renato Mannheimer, presentato ieri a Orvieto all'Assemblea di «Libertà Eguale» (l'associazione dei liberal Pd), anni e anni di pressione dei media berlusconiani non hanno (ancora) stravolto le convinzioni degli italiani in tema di giustizia. Ma andiamo con ordine: il 68% degli italiani ha

un giudizio molto o abbastanza negativo del sistema giudiziario, il voto medio è un 4 e mezzo. I giudizi più critici arrivano da giovanissimi, persone con basso titolo di studio o che si collocano a destra; i giudizi positivi da quarantenni, diplomati, elettori del centrosinistra. Ben il 90% del campione ritiene opportuna una riforma della giustizia, e il 59% la giudica anche urgente. Quanto ai magistrati, il campione si divide quasi a metà: 51% di fi-

Lo studio dell'Ispo presentato ad Orvieto all'Assemblea di «Libertà Eguale»

ducia, 48% di sfiducia. Anche qui si rileva una divaricazione tra ceti più acculturati ed elettori del centrosinistra, più fiduciosi, e ceti di centrodestra, in particolare meridionali e con più bassi livelli di studio che non hanno fiducia nelle toghe. Da notare però che la magistratura, con il 51% di fiducia, supera il capo del governo e si colloca al quinto posto dopo le forze dell'ordine, il Quirinale, la Chiesa e l'Unione europea. Prima del Parlamento, delle reti Rai e Mediaset, dei sindacati e di Confindustria.

Un altro dato interessante: solo per il 28% la magistratura «ha avuto un peso politico eccessivo», mentre per il 52% è la politica ad aver «tentato di influenzare la magistratura e la giustizia in modo eccessivo». Netti i paletti che gli italiani vorrebbero tra politici e magistrati: oltre il 60% del campione ritiene che un magistrato non debba essere eletto in parlamento nel

luogo in cui ha svolto la funzione giudiziaria. Una percentuale ancora superiore pensa che non debba riprendere a fare il magistrato al termine del mandato politico e sostiene che un giudice che fa politica nel tempo libero non possa essere parte in un processo a carico di un politico.

Veniamo al garantismo. Si parte da un dato poco conosciuto nel circuito politico-mediatico: solo il 31% degli italiani è disposto a prendere in considerazione l'ipotesi di introdurre la pena di morte

Il 59 per cento degli intervistati ritiene urgente una riforma della giustizia

per omicidi «gravi ed efferati» (il 13% è molto favorevole), e il 68% si dice contrario. Solo il 31%, poi, è d'accordo con l'affermazione «meglio un colpevole libero che un innocente in galera». Una volontà di punire comunque i colpevoli che si riscontra anche nella domanda sulla possibilità di scarcerare chi commette reati minori per evitare il sovraffollamento: ben il 70% dice no, percentuale assai nota anche ai tempi dell'indulto del 2006, che segnò la prima crisi di fiducia del governo Prodi. Da notare però che, quando si domanda se è giusto tenere in carcere le persone sospettate per ottenere confessioni anche se le prove sono scarse, il 73% dice no. Riassumendo, in tema di carcere e libertà, il 61% è per la linea dura, e il 39% per il garantismo. Infine le intercettazioni: per il 15% vanno rese pubbliche sempre, per il 43% «solo a processo in corso» e per il 42% «mai».

#### LIBERAL PD

Tonini e Morando: «Carriere separate? Ok, si discuta come»

«Non se, ma come procedere alla separazione delle carriere dei magistrati». È la posizione che emerge dall'assemblea annuale, in corso a Orvieto, dell'associazione «Libertà eguale», che ha tra i suoi promotori il senatore del Pd Enrico Morando e Giorgio Tonini e il professor Michele Salvati. «Partendo dal presupposto che l'introduzione del rito accusatorio ed il nuovo articolo 111 della Costituzione presumono logicamente la radicale distinzione fra funzioni giudicanti e funzioni requirenti - si legge in una nota - l'associazione si propone di spostare la discussione sul "come", anche per scoraggiare pericolose derive verso modelli elettivi del Pubblico ministero, e cercare invece soluzioni più equilibrate, anche per quanto riguarda il rapporto con le forze di polizia».

## SALVA LA SCUOLA

- TAGLI PER 8 MILIARDI
- 87.000 INSEGNANTI IN MENO
- 43.000 NON DOCENTI IN MENO
- RIDUZIONE DEL TEMPO PIENO
- CHIUSURA DI 4.000 SCUOLE NEI PICCOLI COMUNI



## Walter Veltroni

Roma, lunedì 29 settembre, ore 17.00  
Teatro Capranica, Piazza Capranica 101



www.partitodemocratico.it

## DIRITTI NEGATI

Il decreto ferma chi ha solo una insufficienza anche alle medie e alle elementari. Il ministro si appella al buonsenso, ma sa che deve rimediare

L'anomalia scovata dall'Unità. Maria Coscia, Pd: «avevamo presentato cinque emendamenti ora ne presenteremo 45 in aula»

# Bocciature, Gelmini ammette l'errore

«Sulla valutazione serve un regolamento». Lega e Pd uniti per fermare il maestro unico

■ **Maristella Iervasi** / Roma

**HA AMMESSO** l'errore sulla bocciatura alle elementari e alle medie. Gelmini maestra unica, colta sul fatto, è stata costretta a scrivere una nota ministeriale, che conclude così:

«L'intera materia della valutazione troverà chiarimento definitivo con un regolamento».

Del caso sollevato da l'Unità -basta un 5 in una sola materia per bocciare uno scolaro o uno studente più grandicello- sapremo comunque presto come andrà a finire. Il decreto legge 137 - quello che ha introdotto il voto in condotta, la pagella con i numeri, la promozione solo con 6 decimi in tutte le materie e il ritorno del maestro unico - è stato licenziato dalla Commissione Cultura e lunedì andrà in aula per essere convertito in legge. Dal mondo politico, della scuola con il Cidi in testa, delle professioni (pedagogisti e psicanalisti) ieri si è alzata unanime una voce di sdegno. E lo scenario che rischia di profilarsi alla Camera è questo: il partito di Veltroni e Lega di Bossi insieme contro il ministro Gelmini. Perché - come sostiene Maunela Ghizzoni, capogruppo pd alla Commissione Cultura - «le leggi si scrivono per essere applicate e non per confidare nel buon senso dei cittadini». Già. È proprio questo il senso della nota della Gelmini di ieri. Poche righe per una smentita che invece è una conferma. Per altro, su un provvedimento pubblicato in Gazzetta ufficiale il 1° settembre scorso, scritto di suo pugno e vergato con la sua firma.

Si legge testuale nel comunicato del ministro: «Sono destituite di fondamento le notizie di stampa secondo cui con un sola insufficienza d'ora in poi gli alunni delle primarie (elementari) e secondarie di primo grado (medie) verranno bocciati». Per poi ammettere che il decreto Legge 137, al comma 3 dell'art. 3 «prevede sì - scrive il ministero della pubblica Istruzione - che occorra il 6 in ogni materia per

In un mese la responsabile dell'Istruzione non si è accorta della norma introdotta

essere promossi», ma per la Gelmini questa «non è una novità per la scuola». Le eventuali insufficienze di ogni singolo alunno allo scrutinio finale «verranno risolte come avviene oggi dalla decisione del consiglio di classe che considera il livello complessivo di apprendimento e la maturità raggiunta dallo studente». Sofia Toselli, presi-

dente nazionale del Cidi, Centro di iniziativa democratica degli insegnanti, prende subito posizione: «Così come è scritto il decreto se un bambino ha un 5 in una disciplina e tutti 10 nelle altre materie, non potrà essere ammesso alla classe successiva o all'esame di Stato. Una vera sciocchezza. La norma contraddice oltre che un ele-

mentare buon senso, tutti i principi pedagogici e didattici ai quali da decenni si ispira la scuola di base. Il decreto deve essere ritirato». Anche la Lega di Bossi non ci sta. L'aveva già fatto notare in Commissione Cultura, chiedendo inutilmente che la norma del comma 3 «venisse meglio chiarita». Così ieri la deputata del Carroccio Pao-

la Goisis ha detto: «Ho già depositato un pacchetto di emendamenti che prevedono che alla primaria l'alunno può essere bocciato solo in casi eccezionali e comprovati da specifica motivazione. E, comunque, la decisione dei docenti deve essere collegiale e presa all'unanimità». Stessa cosa per gli studenti delle medie: «La decisio-

ne di bocciare per una materia deve essere assunta a maggioranza dal consiglio di classe». Esulta Maria Coscia, responsabile scuola del partito: «I nostri 5 emendamenti che ponevano la questione della bocciatura in Commissione non sono stati accolti. In aula - annuncia - ne presenteremo 45, anche per chiedere l'abrogazione del maestro unico».

## L'INTERVISTA

## Ammaniti: norma sbagliata va ritirata o non applicata

**Professore Massimo Ammaniti, la bocciatura alle elementari aiuta o danneggia lo sviluppo psicofisico di uno scolaro?**

«Applicare il 5 in una sola materia o la ripetenza, significa fare il conto della serva».

**Ma la Gelmini vuole fare proprio questo. L'ha scritto nero su bianco nel decreto.**

«È molto diverso il percorso dei bambini della scuola primaria da quelli delle medie e degli istituti superiori. A quell'età, i bambini vanno visti in termini di ciclo didattico».

**Altrimenti, si fa solo il loro male?**

«In prima elementare i bambini hanno dei tempi di acquisizione di scrittura e lettura molti diversi tra di loro. Per via anche del mancinismo o di qualche difficoltà percettiva motoria. I tempi della scuola non sono quindi uguali per tutti i bambini. Per questo, solo nell'ambito di un ciclo, alla fine della seconda elementare ad esempio, vengono acquisite queste capacità».

**Eppure anche lì si vuol bocciare fin da subito.**

«Per fortuna gli insegnanti si faranno in-



fluenzare poco da questa norma. Hanno la loro sensibilità educativa e didattica. Ho fiducia nel buon senso e nelle competenze degli insegnanti».

**Lei parla di sensibilità educativa e didattica degli insegnanti. Ma che margine potranno avere, stretti come sono tra le norme delle Gelmini e la loro professionalità?**

«Intanto va rilevato che c'è uno scollamento forte tra le direttive politiche e la pratica educativa. Questa norma sulla bocciatura alla elementare è indubbiamente vada ritirata. Qualora non accadesse, sono sicuro che non verrebbe applicata. Me lo auguro. Perché è una norma assolutamente sbagliata: il bambino rischierebbe di essere influenzato negativamente da una valutazione così parziale».

ma.ier.



La manifestazione contro la riforma della Gelmini a Bologna

## Bologna, 10mila in piazza: «Siamo qui per i nostri bambini»

Mamme, nonne e maestre manifestano contro il ministro. Polemica con un consigliere comunale di Fi

■ **Alice Loreti** / Bologna

**IN 10MILA** hanno sfilato ieri per le vie di Bologna contro il decreto Gelmini. Nel lungo serpentone che ha attraversato la città, tra fischietti e striscioni, ci sono mamme, bimbi, maestre e nonne. «Siamo qua per i nostri nipoti - dicono Lina e Luciana - è importante es-

serci. Il governo vuole tornare alla scuola degli anni 40, con il maestro unico che insegnava a leggere e a fare di conto. È inaccettabile». Unica nota stonata nel clima festoso della manifestazione, la presenza del consigliere comunale di Forza Italia, Lorenzo Tommasini. Telefonino alla mano, scattata foto ai presenti. «Registro l'uso strumentale dei

bimbi, che portano appeso al collo frasi più grandi di loro - afferma -. Oggi sfilano contro la scuola, domani come si confronteranno con i maestri? Credo ci voglia più rispetto per l'infanzia, portarli qua è di cattivo gusto ed è irrispettoso per l'infanzia». A chi gli fa notare che i bambini vengono usati per fare le pubblicità e vendere auto, l'azzurro risponde: «Per le pubblicità almeno le famiglie guadagnano ed è una loro scelta.

Qua non guadagnano niente». Dalla folla, arriva un insulto rivolto al consigliere. Ed un grido: «Sei tu che strumentalizz».

Tommasini scatta foto con il cellulare: registro l'uso strumentale dei bimbi. Qualcuno urla: sei tu che strumentalizz

Angela è una maestra ed è venuta in treno dalla provincia per partecipare alla protesta. «La scuola è uno dei pochi posti in cui si cerca di tutelare i diritti dei bambini e le loro teste - dice -. Non li stiamo strumentalizzando, la scuola è loro». Francesca corre da tutte le parti, con il suo piccolo cartellone: «Il tempo pieno non si tocca!». Accanto a lei, la mamma Palma. «Questa non è una protesta di si-

nistra o di destra - commenta -. Siamo qua per difendere la scuola pubblica». Presenti al corteo, anche i sindacati, ad eccezione della Uil; assessori, presidi, sindaci della provincia. E i partiti: Prc; Verdi, Sinistra Democratica; Socialisti; Pdc e Pd. Andrea De Maria e Salvatore Caronna, rispettivamente segretario provinciale e regionale dei democratici, plaudono alla riuscita della protesta. «Il grande successo della manifestazione - afferma De Maria - testimonia come vi sia a Bologna una diffusa contrarietà del mondo della scuola alle iniziative assunte dal ministro Gelmini. Se la mobilitazione continuerà con queste caratteristiche, con il suo carattere unitario, la sua spontaneità dal basso ed il grande coinvolgimento di genitori ed insegnanti, sono convinto che vi siano tutte le condizioni perché il Governo ritiri i provvedimenti sulla scuola».

## Parte la mobilitazione del Pd: «L'unico progetto sono i tagli»

A Milano Fioroni dà il via ai tre giorni di proteste in tutta Italia. «Con questa riforma una scuola inadeguata, impoverita e invecchiata»

■ **Luigina Venturilli** / Milano

Una scuola frequentata da bambini di 24 nazionalità diverse, immersa in un parco al centro di un quartiere difficile, ad alto indice d'immigrazione e micro-criminalità: basta la fotografia dell'istituto Casa del Sole di Milano a squalificare la riforma di Mariastella Gelmini per abbassare la lontananza dalla realtà. Non a caso il Partito democratico l'ha scelta per dare il via alla mobilitazione nazionale contro il peggior guaio combinato in questi mesi dal governo Berlusconi, la catena di decreti per strozzare il sistema dell'istruzione pubblica con tagli da 8 mi-

liardi di euro. Qui, nel giardino botanico che ha preso il posto del vecchio Trotter ippico, sono nate innovazioni pedagogiche come il tempo pieno e l'educazione ambientale. Qui, nel quartiere sotto stretta sorveglianza delle forze dell'ordine tra viale Monza e via Padova, sono cresciute le prime generazioni d'italiani-maghrebini e d'italiani-cingalesi grazie a progetti di sostegno multiculturale. Il contrasto con il modello Gelmini salta subito agli occhi: «Non esiste alcun progetto di scuola, se non quello che risulta dai tagli» sottolinea l'ex mini-

stro dell'Istruzione, Giuseppe Fioroni. «Dalle tre I della Moratti, criticabili ma espressione di un progetto, passiamo alle tre I di Tremonti: una scuola inadeguata, impoverita e invecchiata». Inadeguata perché «ripropone il maestro unico e la didattica della tuttologia a ragazzi

De Biasi: «Stanno sconvolgendo la scuola a forza di decreti inmodificabili»

che hanno bisogno di stimoli diversi». Impoverita dove è più facile e doloroso, su cifre della civiltà di un sistema educativo come «gli insegnanti di sostegno per i bambini disabili e le scuole nei piccoli comuni». Invecchiata dal blocco del turnover, che «espelle i precari più giovani e lascia maestri 55-60enni». Così, mentre la macchina d'interramento del centrodestra si esibisce su grembiuli e pagelle, il Pd organizza tre giorni d'iniziativa e proteste in tutte le province italiane per tornare a parlare della sostanza: la riduzione nel triennio 2009-2011 di 87mila insegnanti, la chiusura di 4mila scuole nei piccoli pae-

si, il ritorno al vecchio maestro unico, la riduzione del tempo pieno e prolungato. «In tutta la regione ci sono decine di comunità montane e di comuni, anche di centrodestra, che sono in fibrillazione perché rischiano la soppressione delle classi» rileva il segretario lombardo del Pd, Maurizio Martina. Nel frattempo continua l'opposizione nelle aule di Camera e Senato: «Stanno sconvolgendo la scuola a forza di decreti inmodificabili, ma la scuola ha bisogno di risorse, non di un'operazione nostalgica» premette Emilia De Biasi, in Commissione cultura e istruzione a Montecitorio. Rincarare la dose Filippo

Penati, presidente della provincia di Milano, forte di 17 milioni di euro investiti nella costruzione di progetti per la prima infanzia e 3.600 nuovi posti in asili nido: «Questa riforma lascia ancora più sole le famiglie di fronte al problema dell'educazione dei ragazzi e del sostegno nel loro percorso di crescita». Al Parco Trotter, nel frattempo, si sono fatte le quattro e mezza: suona la campanella e i viali alberati si riempiono di bambini, maestre, familiari. E i volantini di protesta del Partito democratico si uniscono e si mescolano a quelli già preparati dagli insegnanti e dalle associazioni dei genitori.

«Il governo vuole tornare alla scuola degli anni 40 con il maestro unico. È inaccettabile»

# CORSA FINALE

Nella drammatica vicenda Alitalia il presidente del Consiglio è stato spiazzato dall'attivismo del capo dell'opposizione

Vista la scelta dell'altro ieri di andarsene a farsi i massaggi in Umbria non si capisce nemmeno l'assenza dalle Nazioni Unite

## Chi tratta e chi va in beauty farm Lo stile opposto dei due leader

Tutto si è giocato in una manciata di ore, 48 per la precisione. Con i giornali che profetizzavano il «crac» di Alitalia intenti, ieri, a raccontare l'avvenuto «miracolo». Fallimento evitato per il rotto della cuffia, quindi. E Roberto Colaninno distribuisce equamente i meriti tra «governo, opposizione, sindacati e imprese». Berlusconi, al contrario - a dispetto dell'impegno profuso da Letta, e da Veltroni, per rimettere assieme i cocci sparsi sul tavolo della trattativa dal ministro Sacconi - loda esclusivamente l'esecutivo «dei fatti e non delle parole».

La classe non è acqua, si dirà. Mai come in questo caso, però, il deficit di *bon ton*, ha a che fare con una precisa scelta politica. Non «altra» rispetto alle indiscrezioni fatte trapelare sui giornali a proposito del premier intento a «ricaricarsi» in un centro Mességué dell'Umbria, negli stessi momenti in cui a Roma si giocavano i destini di Alitalia. Berlusconi, si sa, non è uomo che possa consentire che la sua immagine venga annebbiata da compartecipazioni in commedia. Men che mai da una mediazione che lo costringa - è il caso del decollo della nuova Alitalia - a concedere patenti di affidabilità al Pd o marchi di responsabilità alla Cgil. In angoli non remoti del centrodestra, anzi, si è evidenziata la tentazione di riproporre, anni dopo, il colpaccio non riuscito con la riforma dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori. Allo scopo, ovviamente, di ridimensionare drasticamente il ruolo della Cgil e dell'intero movimento sindacale. Se servisse una riprova del «dialogo» con l'opposizione che il Cavaliere a parole ricerca e nei fatti non vuole, basterebbe partire da qui. Dal Pd che mette in soffitta le riserve, se non già l'opposizione aperta all'operazione Cai (ma peraltro sulle macerie della trattativa fatta fallire dal premier con Air France). Dal Pd, cioè, che - superati tentennamenti, ambiguità e incertezze delle scorse settimane - offre un contributo attivo per evitare in extremis il fallimento di Alitalia. E, all'opposto, da Berlusconi che, per tutta risposta, si sgola attaccando Veltroni. «Mentre io informavo in silenzio il governo dei miei contatti, il premier sparava a freddo sull'opposizione perché sapeva ciò che stavo facendo e aveva paura che il merito della riuscita fosse attribuito a noi»

l'opposizione». Obbligato a imboccare l'unica strada percorribile per rilanciare la trattativa - la partecipazione di una compagnia straniera e l'apertura alle istanze di Cgil e piloti -, il premier lasciava il campo a Gianni Letta e correva a ritrarsi in un centro benessere, nel cuore dell'Umbria, in vista dell'ormai prossima festa di compleanno da trascorrere nella villa appena acquistata sul Lago Maggiore. Il premier via da Roma nelle ore cruciali della vertenza Alitalia, quindi. Lontano dalla Capitale «ma a una manciata di minuti di volo privato da Palazzo Chigi», giustificavano i suoi collaboratori. In realtà - mantenendo una

certa distanza dalla trattativa - Berlusconi ha voluto ostentare un distacco politico dal suo esito finale. Che appare un po' diverso da quello che aveva immaginato prima della rottura con Cgil e piloti e dell'entrata in scena, in zona Cesarini, del Pd di Veltroni. Distacco, ma non opposizione aperta del premier a una soluzione che, peraltro, si mostrava senza alternative: inimmaginabile, infatti, un confronto ufficiale o ufficioso con Cai, sindacati e Pd, sotto la regia di Letta con Berlusconi all'oscuro dei suoi contenuti. In questa vicenda c'entra la politi-

di Ninni Andriolo / Roma

ca. Ma c'entra, ovviamente, anche lo stile. Il caso ha voluto che nei giorni convulsi della rottura delle trattative con Cgil e piloti, e del ritiro dell'offerta Cai, Walter Veltroni si trovasse a New York per presentare il suo libro appena

tradotto negli Stati Uniti. Nell'incertezza e nelle diversità di posizioni su Alitalia che si evidenziavano nel Pd italiano, quel viaggio americano del leader democratico aveva dato la stura a polemiche e ironie sulla ipotizzata «fuga». E' accaduto, al contrario, che le ore che hanno determinato la chiusura della trattativa abbiano modificato i dati di partenza. Al momento della stretta finale su Alitalia, infatti, Veltroni era ben visibile a Roma. Rientrato dagli Stati Uniti si era assunto immediatamente, a nome del Pd, responsabilità e ruolo che aiutava-

no «a evitare la tragedia» del fallimento della compagnia di bandiera. Il Partito democratico, in sostanza, ha giocato alla fine in prima fila, recuperando una visibilità appannata da un'iniziativa del governo che all'inizio lo aveva in qualche modo spiazzato. Tenendosi in stretto contatto con Letta, Bonanni e Angeletti, e facendo sedere intorno allo stesso tavolo Epifani e Colaninno, Veltroni è rientrato nel gioco. E il caso ha voluto, a quel punto, che la «fuga» da Roma l'abbia dovuta ostentare Berlusconi, con quel volo dall'aeroporto dell'Urbino al centro benessere Mességué di Mezzoleze Tuscolano, Cu-

ra dimagrante o anti stress e riapertura anticipata, ad personam, del resort di lusso che annovera tra i clienti Lino Banfi, Anna Falchi e Katia Ricciarelli. Le colline umbre invece dei grattacieli di New York. Già, perché anche Berlusconi avrebbe dovuto spostarsi negli Stati Uniti per partecipare all'Assemblea generale dell'Onu. All'ultimo momento, però, aveva modificato programma. Perché - parola del ministro Franco Frattini - Alitalia imponeva «una presenza costante del presidente del Consiglio». A Palazzo Chigi? No, tra i castagneti che incornano il borgo umbro dove Mességué fornisce le sue cure. Il premier, infatti, ha preferito l'Umbria all'ennesima visita alle Nazioni Unite dove, peraltro - ricordano a Palazzo Chigi - il presidente si è già recato tante volte in visita». L'Onu? Si ci va se non c'è di meglio da fare... Non solo, si prende a pretesto la trattativa Alitalia per rimanere a Roma e ci si imbarca, alla fine, per una beauty farm da 1400 metri quadrati di reparto cure, con medici, fisioterapisti e massaggiatori. Nessun imbarazzo? Nessuno, malgrado le ore frenetiche in cui - insieme al Pd - si decideva il futuro della compagnia di bandiera. Un confronto su Alitalia che, negli ultimi giorni, ha segnato - appunto - il ritorno sulla scena del Pd. Veltroni, alla fine, ha giocato le carte a disposizione - seppur limitate - in modo efficace, anche sul piano mediatico e ha puntato sull'interesse nazionale che prevale su quello di partito. La resa politica indubbiamente c'è stata. Giornali e tv ieri davano atto, con poche eccezioni, del ruolo giocato dai democratici e dal loro leader. Una dimostrazione, questa, che «l'opprimere pensiero unico» che accomuna i media, e che Veltroni ha denunciato più volte, può essere fronteggiato se si mettono in campo proposte efficaci e iniziativa politica. L'esito della partita Alitalia - che ha contenuto il successo esclusivo che pretendeva Berlusconi - potrebbe dare adesso una boccata d'ossigeno al Pd. E costituire un capitale - da non disperdere - lungo il tragitto che porta alla manifestazione del 25 ottobre contro il governo Berlusconi.

### GLI ANTAGONISTI

#### Veltroni



◆ Veltroni: «Mentre io informavo in silenzio il governo dei miei contatti, il premier sparava a freddo sull'opposizione perché sapeva ciò che stavo facendo e aveva paura che il merito della riuscita fosse attribuito a noi»

#### Berlusconi



◆ Berlusconi nella stessa giornata di giovedì: «Contento e soddisfatto, l'accordo è in linea con quanto stiamo facendoda mesi». Parole prima dell'accordo pronunciate in un centro benessere dell'Umbria

### LIBERAZIONE

Ferrero: situazione grave serve la ristrutturazione

ROMA Liberazione è in crisi ed è ormai inevitabile una ristrutturazione, ma Rifondazione intende rilanciarlo. Lo ha detto Paolo Ferrero, segretario del Prc, incontrando i dipendenti del quotidiano del suo partito in stato di agitazione. «Le previsioni aziendali - spiega Ferrero - stimano il deficit tra i quattro milioni e i quattro milioni e mezzo di euro. La situazione è frutto di più elementi: un calo delle vendite di circa il 30% negli ultimi quattro anni (le cifre che circolano parlano di seimila copie in media, ma il direttore del giornale Piero Sansonetti le ha smentite, ndr), e un aumento del disavanzo che dai 700mila euro del 2003 sarebbe oggi di 2 milioni e 400mila, anche senza le decisioni del governo sui fondi per l'editoria». «Faremo tutto il possibile per il rilancio di Liberazione - precisa Ferrero - ma sicuramente servirà un piano di ristrutturazione molto pesante. E chi ha gestito questa situazione non è compatibile con il rilancio». Parole che tutti a Liberazione interpretano come un preavviso di licenziamento per gli amministratori del giornale ma anche per Sansonetti.

### L'INTERVISTA NICHÌ VENDOLA

Il governatore della Puglia: «Se la maggioranza propone l'unità dei comunisti, noi chiameremo il partito alla mobilitazione»

## «Brutto clima nel Prc. Ridiamo credibilità alla sinistra»

di Simone Collini / Roma



Nichi Vendola parla di un «clima sgradevole», dentro il Prc. Il governatore della Puglia ieri ha incontrato i coordinatori dell'area «Rifondazione per la sinistra», «che non è una corrente - ci tiene a sottolineare - è mezzo partito, capace di molte relazioni all'esterno». Riferimento tutt'altro che casuale, anche se alla riunione a porte chiuse di ieri ha dovuto faticare non poco nel muoversi tra compagni di partito che sempre meno sopportano la convivenza con la componente che ha vinto il congresso e quelli che invece invitano a non bruciare troppo in fretta le tappe. Una cosa è comunque certa: «Se la maggioranza proponesse l'unità dei comunisti, sarebbe la definitiva scissione di Rifondazione comunista dalla sua storia. E noi a quel punto chiameremo l'intero partito al confronto e alla mobilitazione». Ora c'è il varo di «Rifondazione per la sinistra»: l'obiettivo più immediato? «Rimettere in campo l'idea della ricostruzione della sinistra come di un tema necessario per la società italiana. Oggi assistiamo a una vera e propria afasia della sinistra, in tutte le sue componenti: quella che ha scelto di fuoriuscire dalla storia e dalla cultura del movimento operaio, e che si è riconosciuta nel progetto del Pd, ma anche quella che vive di pulsioni

identitarie». Cioè il Prc, il vostro partito.

«Noi stiamo dentro Rifondazione ma anche dentro la società italiana, e costruiamo una rete di rapporti con tanti soggetti, fuori dal partito. La domanda che ci poniamo non è dove siamo collocati, ma come restituiamo credibilità e persino fascino a un nuovo vocabolario della sinistra».

Che aria si respira dentro Rifondazione? «C'è un clima abbastanza sgradevole».

Per via della convivenza di linee politiche differenti? «È sgradevole complessivamente, non si può descrivere come un clima in cui la differenza abbia il sapore di un arricchimento. È un clima anche molto pesante, per molti singoli compagni e compagne».

Sono gli strascichi di un congresso aspro? «Dobbiamo dichiarare finito il congresso di Chianciano, ma non possiamo dimenticare che è stato segnato da una conta interna e che una commissione di partito ha cancellato molti voti. Oggi nessuna commissione può cancellare la realtà, che è la necessità e l'urgenza di restituire senso all'agire politico della sinistra».

La prima verifica elettorale

l'avrete alle europee.

«Bisogna rilanciare il disegno di un processo unitario della sinistra, come un grande movimento e una grande forma di consultazione nei territori».

E se invece la maggioranza proponesse il tandem Prc-Pdci sulla scheda?

«Significherebbe che i veri vincitori del congresso sono quelli che hanno rastrellato il 7% dei voti con la proposta dell'unità dei comunisti».

Recentemente c'è stato l'abbraccio tra Diliberto e Grassi, che non stava in quella minoranza ma si è mosso con Ferrero: che farete se viene imboccata questa strada?

«Chiameremo al confronto e alla mobilitazione l'intero partito, perché questo fatto significherebbe la definitiva scissione di Rifondazione comunista dalla sua storia».

Mussi fa un passo avanti rispetto alla necessità di aprire un cantiere e dice che è necessario un nuovo soggetto della sinistra: lei che ne pensa?

«Che prima di occuparsi del contenitore bisogna occuparsi dei contenuti ed evitare qualunque abbrivio politicista. Bisogna che la sinistra srotoli le proprie idee e ambizioni e cominci un percorso con tanti, poi insieme vedremo cosa fare».

E del momento difficile che

vive Liberazione che dice?

«Sono due i problemi di Liberazione. Uno è generale e riguarda le testate di partito. Ma poi c'è l'auto-

nomia di una redazione giornalistica, che è un bene che non può essere messo in discussione. È stata una grande conquista nella sto-

ria della sinistra immaginare che essere organo di un partito non significa essere un bollettino. E questo non può essere smobilitato».

**LE BELLE BANDIERE**

**LA SINISTRA DELLE LIBERTÀ CONTRO LA SOCIETÀ DELLA PAURA**

SABATO 27 - SETTEMBRE 2008 - ROMA

ASSEMBLEA NAZIONALE RIFONDAZIONE PER LA SINISTRA

PIAZZA BENEDETTO BRIN ORE 10.30 - 18.00

WWW.RIFONDAZIONEPERLASINISTRA.IT

CONCLUDE

**NICHÌ VENDOLA**

INTERVENGONO: BOCCIA, CENTO, CINI, DE PETRIS, DEL BONO, FAVA, GUIDONI, IOVINO, LABATE, MARCON, MARTONE, MIRAGLIA, PISAPIA, PITCH, POMERANZI, PRAITANO, SANSONETTI, DON SARDELLI, SEMERARO, SERAFINI, TRONTI.

COLLEGATI CON LE 100 PIAZZE PER LA CGIL

## CORSA FINALE

Negoziato fino a notte fonda per cercare un accordo con i piloti e con gli assistenti di volo, tra resistenze e aperture

Alle 19,30 sono tornati a Palazzo Chigi i leader di Cgil, Cisl, Uil e Ugl per valutare le ipotesi di intesa proposte agli altri sindacati

# Alitalia, lancette ferme si tratta ad oltranza

di Bianca Di Giovanni / Roma

Sul piano Fenice per Alitalia si è trattato fino a notte fonda. Piloti in una stanza di Palazzo Chigi, assistenti di volo in un'altra. «Lancette dell'orologio ferme», dicono fonti del Palazzo. Nessun ultimatum, si va avanti a oltranza. Verso le 19 sono comparsi anche i Confederali con l'Ugl. Insomma, anche dopo la firma di Guglielmo Epifani la strada è sembrata tutta in salita. Sul tavolo due nodi da sciogliere. Il contratto dei piloti e gli esuberanti. Secondo indiscrezioni Cai avrebbe proposto il contratto da dirigenti solo ai comandanti, «spaccando» così la categoria e smentendo l'intenzione di fare il contratto unico. Quanto alle eccedenze, mille fuori su 2.500 sono davvero troppe. «Ci propongono prepensionamenti addirittura a 47 anni», commenta un comandante mentre i vertici Anpac sono chiusi ai piani alti del Palazzo di governo. Quando arrivano anche Epifani, Raffaele Bonanni, con Augusto Fantozzi, si pensa che la firma sia vicinissima. Ma le ore passano senza la «fumata bianca». Nel frattempo gli assistenti di volo si sono divisi. L'Anpav ha firmato, Avia e Sdl (le sigle più numerose) torneranno a trattare lunedì. Il confronto dei piloti era iniziato alle 11 del mattino: faticoso come sempre. A metà giornata Silvio Berlusconi si è ripreso la scena da cui era scomparso proprio nelle ore decisive. «La soluzione non è ad horas - ha dichiarato il premier - Auspicio che si possa passare dall'irragionevolezza alla ragionevolezza». Poi, tornano i toni da comizio. «Un altro impegno che avevamo preso è che l'Italia non perdesse la sua compagnia di bandiera: non è ancora ultimato questo faticoso processo, che ha visto impegnati sedici fra i maggiori imprenditori italiani», dichiara dal suo buen retiro di Todi, dove si è rifugiato per curare un fasti-

dioso mal di schiena. Nella sua esternazione Berlusconi torna ad attaccare Air France, lasciando intendere che nelle speranze del governo c'è già una preferenza per Lufthansa. «Dove pensate che Air France avrebbe portato milioni di turisti che si prevede arriveranno in Italia? A Todi o nei castelli

della Loira? La risposta è scontata», dichiara. Intanto a Roma si fatica a portare avanti la trattativa. Con molta pazienza e qualche segno di stanchezza che hanno indotto in qualche momento

all'irritazione. Ma il braccio di ferro fra Roberto Colaninno e Rocco Sabelli (presidente e amministratore delegato di Cai) da un lato e Fabio Berti (Anpac) e Massimo Notaro (Up) dall'altro, è stato sempre tenuto sotto con-

trollo dalla mediazione di Gianni Letta. Eventuali novità da inserire nei due protocolli (accordo quadro con piano industriale e contratto) già firmati ieri da Cgil, Cisl, Uil, Ugl devono essere sottoposte alla loro approvazione. Anche perché riguarderebbero sia il piano industriale sia il contratto.

Quest'ultimo per i soli comandanti potrebbe essere quello dei dirigenti. Una proposta avanzata in una precedente fase del negoziato da Sabelli, che sta cercando il consenso più ampio possibile. E fra gli altri punti ci sarebbero quello della rappresentanza sindacale, esuberanti, liste di anzianità, parametri per gli esodi, ferie e riposi. E potrebbe essere un passaggio delicato che potrebbe trovare ostacoli in chi ha già firmato.

Per gli assistenti di volo l'ostacolo è il contratto. Le due sigle ancora «irriducibili» si ritengono soddisfatte della possibilità di continuare a trattare. In ogni caso «Cai potrebbe continuare comunque il suo percorso», fa sapere il ministro Maurizio Sacconi. Anche senza di loro, visto il largo consenso già ottenuto. L'Anpav, la sigla che ha già firmato, ha spiegato di aver sottoscritto l'accordo quadro di Cai per la Nuova Alitalia dopo aver valutato e ottenuto alcune garanzie su gestione degli esuberanti, livelli retributivi attuali (Alitalia), contratto di lavoro da definire in tempi brevi sulla base di quello AirOne/Alitalia nell'ambito dell'accordo generale.

Intanto il mondo politico continua a dividersi sulle sorti della compagnia di bandiera. «Se si aggiusta la questione dell'accordo sindacale non abbiamo finito con i problemi - dichiara Pier Luigi Bersani - Bisogna guardare prima di tutto quanto costa al contribuente tutta questa avventura; poi bisogna vedere se le procedure che il governo disinnammatamente ha scelto, che fanno acqua da tutte le parti, non pregiudichino quello che si è fatto finora». Secondo il ministro ombra, la questione Alitalia comincia a danneggiare in modo profondo la popolarità del premier. Attacca a testa bassa la Cai anche Rifondazione comunista, così come l'Idv di Di Pietro.

L'Anpav ha detto sì mentre Sdl e Avia annunciano che torneranno a trattare solo lunedì prossimo

## COMPAGNIE A CONFRONTO

Lufthansa	
Giro d'affari	22.420 milioni di euro
Utile netto	1.655 milioni di euro
Personale	100.000
Flotta (aerei)	348
Destinazioni	192
Passeggeri (mln)	62,9

AIR FRANCE KLM	
Giro d'affari	24.144 milioni di euro
Utile netto	987 milioni di euro
Personale	93.000
Flotta (aerei)	606
Destinazioni	258
Passeggeri (mln)	74,8

BRITISH AIRWAYS	
Giro d'affari	11.060 milioni di euro
Utile netto	876 milioni di euro
Personale	49.500
Flotta (aerei)	245
Destinazioni	300
Passeggeri (mln)	33,1

P&G Infograph



Gianni Letta, Maurizio Sacconi e Roberto Colaninno a Palazzo Chigi per l'Alitalia. Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

Berlusconi prevede che la soluzione «non è ad horas» e invita tutti alla «ragionevolezza»

## Lufthansa piace ai sindacati e a Malpensa

I tedeschi puntano su una strategia multi-hub. Air France mantiene la proposta

/ Roma

**PARTNER** Lufthansa fa un balzo e si mette in prima linea per agguantare la cordata Cai. Già nei giorni dello stallo della trattativa l'ambasciatore tedesco ha visitato parecchie «stanze del potere». L'altro ieri il presidente della compagnia Wolfgang Mayrhuber ha incontrato il presidente Cai Roberto Colaninno. Ieri è stata la volta prima di Gianni Letta e poi dei segretari sindacali di Cgil, Cisl e Uil e dell'Ugl.

Nel corso dell'incontro, voluto dalla compagnia tedesca, i dirigenti della Lufthansa avrebbero chiesto maggiori dettagli sull'accordo firmato dai sindacati con la Cai. Lufthansa avrebbe confermato un proprio interesse ad una partecipazione nella compagnia di bandiera italiana. La portavoce del gruppo rivela poi che il presidente Mayrhuber si trova nel nostro Paese su invito dello stesso governo: un segnale che indica una preferenza quasi esplicita della politica nei confronti dei tedeschi. Subito dopo l'incontro, infatti, si è scatenato quasi un match

Francia-Germania. Air France, già vicinissima all'intesa in aprile, ha manifestato al governo il suo interesse ad entrare come socio industriale nella Cai, acquistando tra il 10 e il 20% del capitale. Lufthansa non è scesa tanto in dettaglio (almeno stando alle voci filtrate), ma ha con-

colloqui del presidente Wolfgang Mayrhuber con Gianni Letta e con i sindacati

fermato il suo interesse. Sembra chiaro che c'è un forte pressing del governo e dei sindacati per l'opzione tedesca. Imboccare la rotta verso Parigi, o quella verso Amburgo non è esattamente la stessa cosa per il traffico aereo italiano. I due vettori hanno un piano di sviluppo molto diverso. Il colosso francese ha una strategia che punta su un hub forte, in questo caso Parigi, a cui ha affiancato Amsterdam come supporto. In quest'ottica, Fiumicino potrebbe rappresentare un nuovo punto di appoggio, soprattutto per le rotte verso Africa e Medio Oriente, mentre Malpensa perderebbe molta della sua importanza strategica. il

gruppo tedesco preferisce una visione multi-hub, in cui gli scali di Francoforte, Monaco e Zurigo, dove opera con Swiss Air (alleata nel consorzio Star Alliance) si muovono su un livello di quasi parità. In questa ottica lo scalo milanese è molto avvantaggiato. Proprio a Milano Lufthansa è già presente in forze, anche attraverso il controllo di Air Dolomiti. Il progetto Fenice non prevede un hub ma diversi scali. Per questo il piano Lufthansa sembra più adattabile al piano Cai. In ogni caso Guglielmo Epifani ci ha tenuto a precisare che la scelta è nelle mani di Cai, non certo del sindacato. b. di g.

### BERSANI

«Con la vertenza Berlusconi perde consensi»

**La crisi di Alitalia** e la gestione della vertenza per il salvataggio della compagnia di bandiera potrebbe essere il primo segnale del calo di consenso del governo Berlusconi. Ne è convinto Pier Luigi Bersani, ministro ombra dell'economia del Partito Democratico che lo precisa in un'intervista in uscita sul mensile veneziano «Economia Nordest».

Rispondendo alla domanda del giornale che chiedeva se la vertenza Alitalia potesse rappresentare una prima crepa nel rapporto tra Berlusconi e l'opinione pubblica, Bersani risponde: «Credo di sì. Evidentemente la fama da gariturore che aleggia intorno a Berlusconi non è poi così autentica».

Sul futuro di Alitalia e sull'assenza del premier al tavolo della trattativa tra Cai e sindacati, Bersani aggiunge: «Tendiamo a pensare che chi asseriva di avere la bacchetta magica fingeva di non conoscere i problemi dell'Alitalia. D'altronde - chiarisce Bersani alla luce dell'accordo raggiunto - un governo che si rispetti doveva sempre avere un piano B». Il ministro ombra dell'economia del Pd riconosce poi che «nonostante l'accordo coi sindacati rimangono aperte altre questioni. Il Partito Democratico continuerà comunque con responsabilità e serietà - conclude - a contribuire a risolvere i problemi che rimarranno aperti».

I grandi libri di

UN MAESTRO DEL GIORNALISMO INTERNAZIONALE IN UNA IMPERDIBILE COLLANA

Questo libro presenta e spiega la tensione religiosa che percorre il paese, l'incrocio sempre più frequente fra religione e politica e offre la chiave per comprendere molte vicende e molte figure americane di questi anni.

## FURIO COLOMBO

# IL DIO D'AMERICA

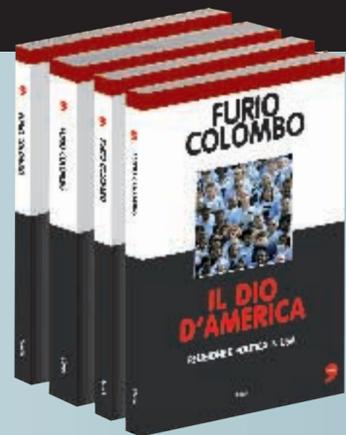
RELIGIONE E POLITICA IN USA

Il secondo volume della collana

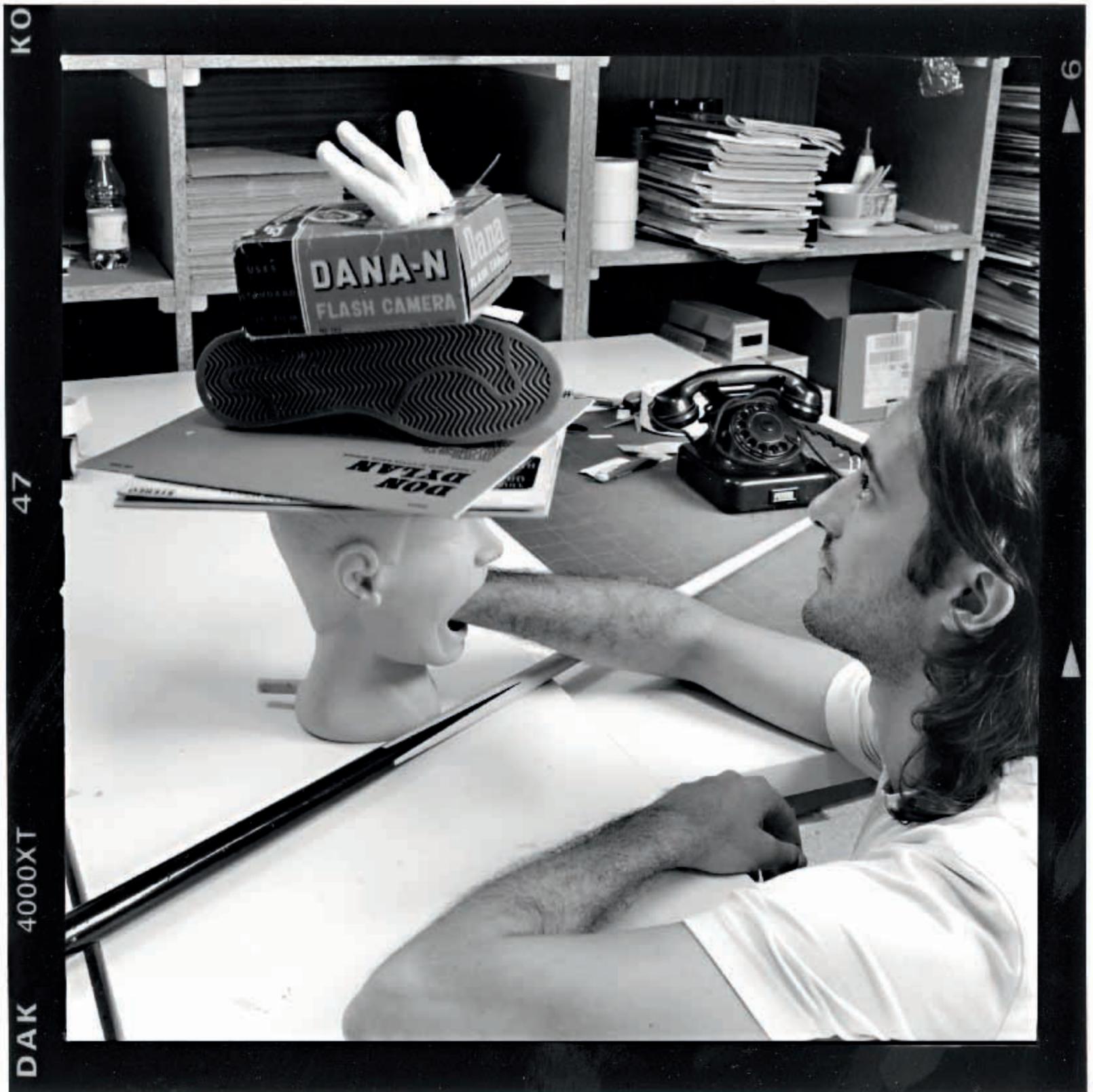
Oggi in edicola

a soli 6,90 € in più rispetto al prezzo del quotidiano

Puoi acquistare questo libro anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



l'Unità



[rollingstonemagazine.it](http://rollingstonemagazine.it)



Digita con più dita contemporaneamente  
[www.rollingstonemagazine.it](http://www.rollingstonemagazine.it):  
sentirai la tua tentacolare curiosità penetrare nella musica,  
nel costume, nel cinema, nell'arte, nel design, nella letteratura  
e altre manifestazioni dell'ingegno umano.  
Ogni argomento ha viscere palpitanti: basta entrarci dentro.

**Rolling Stone**

## SINDACATO E DESTRA

Una giornata di lotta contro una politica «che deprime la crescita e i consumi... che riduce la domanda e colpisce i redditi»

L'assenza di Cisl e Uil e la replica di Corso Italia: «Non rinunciamo allo spirito unitario ma neanche a far sentire la nostra voce»

# Salari e diritti, si mobilitano 150 piazze

## La Cgil chiama lavoratori e pensionati a protestare contro la manovra

di Felicia Masocco / Roma

**È AUTUNNO** In piazza perché la politica del governo deve cambiare. La Cgil ha deciso di riprendere da dove aveva lasciato una decina di mesi fa, dalle richieste messe nero su bianco con Cisl e Uil e presentate al governo Prodi accompagnate dalla proclamazione

di uno sciopero generale. C'erano allora tutti gli elementi di una crisi. Ci sono ancora e si sono fatti più gravi. Per questioni oggettive, come l'inflazione che non trotta più, ma galoppa o la rimonta delle ore di cassa integrazione. C'è poi un nuovo governo che in piena estate ha varato una manovra sbagliata, secondo il sindacato di Corso d'Italia, «che deprime la crescita e i consumi, riduce la domanda pubblica e colpisce i redditi dei lavoratori e dei pensionati». Si taglia alla scuola e alla sanità, e sono servizi essenziali e posti di lavoro che se ne vanno in fumo; si tagliano gli investimenti e le infrastrutture. E aumentano le tasse sui redditi più bassi. «Non possiamo continuare a stare fermi», dice Guglielmo Epifani.

La crisi c'è tutta e di più, l'unità sindacale no. In più di 150 piazze italiane oggi si vedranno solo le bandiere rosse della Cgil. La mobilitazione (presidi, sit-in, gazebo, comizi, cortei, assemblee) è stata decisa il 9 settembre, in meno di venti giorni la macchina organizzativa del sindacato ha lavorato a ritmo forsennato per portare in piazza centinaia di migliaia di persone. Lavoratori e pensionati che semplicemente fanno fatica a far quadrare i conti, cittadini usciti dal lessico del governo, divenuti trasparenti, le cui condizioni di vita sembrano non interessare gli inquilini di Palazzo Chigi. Saranno in piazza

Anche la sinistra democratica appoggia l'iniziativa per reclamare «un cambiamento»

Anche la sinistra democratica appoggia l'iniziativa per reclamare «un cambiamento»

Come sta la Cgil? È una domanda che molti potrebbero farsi in queste ore. Soprattutto dopo aver letto una serie di giornali che cercano di descrivere un'organizzazione quasi allo sbando. Ecco oggi potremmo saperne un po' di più. Il sindacato di Epifani ha infatti deciso di scendere in tante piazze d'Italia a mostrare il proprio volto, le proprie adesioni ma soprattutto le proprie proteste e le proprie proposte. È la scelta di chi non si accontenta di apparire quando può nei rari spazi televisivi o sulle colonne di qualche giornale amico, ma vuole parlare direttamente ai lavoratori in generale e ai cittadini tutti. Lo fa da sola, senza Cisl e Uil, non per ripicca nei confronti delle altre organizzazioni. Non si può davvero accusare Guglielmo Epifani di spirito antiunitario. La Cgil è stata costretta a un atto unilaterale per rompere una tregua che, di fronte all'accavallarsi drammatico dei problemi appariva assurda, non compresa soprattutto da una buona parte del mondo del lavoro. Le cose per le quali si batte la Cgil non sono però tutte fonte del suo sacco. Sono inserite in sostanza in due piattaforme elaborate unitariamente con gli altri sindacati. La carta rivendicativa che avanza

oggi e, se serve, ci torneranno. Cisl e Uil non ci saranno, ma la mobilitazione non è contro di loro, insistono in Corso d'Italia, «non rinunciamo allo spirito unitario», ma neanche «a far sentire il nostro punto di vista». L'auspicio è ritrovare quanto prima un filo comune e magari tornare a marciare insieme. È facile a dirsi. Dopo le divergenze su Alitalia, è la riforma dei contratti a minacciare l'unità sindacale. C'è un clima molto teso, nonostante nessuno lo dica esplicitamente. Si attendono sviluppi.

In piazza con i lavoratori oggi ci saranno i pensionati dello Spi, a rappresentare un pezzo d'Italia che paga la crisi più di altri. «Siamo mobilitati in tutto il Paese» fa sapere la segretaria generale Carla Cantone. Hanno una loro piattaforma dentro le rivendicazioni più generali: «L'aumento degli assegni nel 2008 è stato dell'1,6%, mentre il pane la pasta il latte e altri beni di prima necessità sono aumentati in media del 6,5%. È evidente che serve un al-

tro meccanismo per rivalutare le pensioni». E questo solo per fare un esempio. Un altro è quella legge per la non autosufficienza reclamata da anni da Cgil, Cisl e Uil «che il governo continua ad ignorare», continua Cantone. Specificità. Come quella degli studenti. «Saremo in piazza anche noi», annuncia la Rete degli

studenti. Il governo deve cambiare rotta «a partire dalla scuola», «capitolo scelto per risparmiare, tagliando fondi, organici, quadri orari, sedi scolastiche». Una scelta contro le generazioni future. Sul fronte politico si è schierata a fianco della Cgil Sinistra democratica, «piena adesione e sostegno», perché «ci sono moltissime ottime ragioni per pretendere il cambiamento delle scelte economiche e sociali del governo». Dal Pd, non fa mancare l'appoggio l'en ministro del Lavoro, Cesare Damiano; appoggio anche dal presidente della provincia di Roma Nicola Zingaretti. In alcune città, come Firenze e Bologna, manifesta Rifondazione, presente a Torino con il segretario Paolo Ferrero.

Le manifestazioni saranno seguite da Radioartico1, la radio della Cgil, con una diretta dalle 9 alle 13 (www.articolo1.it). Una ventina di interventi dalle città capoluogo e, intorno alle 12, il comizio di Guglielmo Epifani da piazza Farnese, Roma.

Carla Cantone: «Non dimentichiamo. Serve un altro sistema per rivalutare le pensioni»

### CISL

E Bonanni convoca stamane una conferenza stampa

Guglielmo Epifani tiene un comizio, Raffaele Bonanni una conferenza stampa. Questa mattina, in contemporanea. In tempi recenti non era mai accaduto che due leader sindacali si contendessero la scena così ostentatamente. In genere lo evitano. Ma a quanto pare non è tempo di gentilezze, e se uno suona le trombe, l'altro fa sentire le proprie campane. In totale autonomia. La manifestazione della Cgil è stata decisa il 9 settembre. L'incontro con i giornalisti è stato comunicato via sms ieri mattina. Uno sgarbo di Bonanni? «Assolutamente no», replicano in via Po. La Cisl ha tenuto il proprio esecutivo tre giorni fa, ha assunto delle decisioni che il caos Alitalia ha impedito di comunicare nel giusto modo, ma che andavano comunicate. Possibilmente senza che venissero intese come «una risposta» alle rivendicazioni della Cgil. Di qui la scelta della data e dell'ora. E del messaggio da inviare.

fe.m.



Una manifestazione di operai e pensionati organizzata dalla Cgil a Roma. Foto Omniroma

### I DIPENDENTI IN ATTESA

Situazione a fine agosto

#### CONTRATTI RINNOVATI

Accordi realizzati	48
Dipendenti interessati	8,9 mln
Incidenza su monte retributivo totale	69,7%

#### CONTRATTI SCADUTI

Accordi	28
Dipendenti interessati	3,4 mln
Incidenza su monte retributivo totale	30,3%
Quota di dipendenti in attesa di rinnovo	27,5%

#### ORE NON LAVORATE PER CONFLITTI DI LAVORO

Periodo gennaio-giugno 2008	
Totale ore	2,2 mln
Vari. % rispetto al periodo precedente	+75%
Da imputare ai rinnovi del contratto di lavoro	79,1%

P&G Infograph

## Tre milioni e mezzo senza contratto

### L'Istat: rinnovi a rilento in tutta la Pubblica amministrazione

/ Milano

**STATISTICHE** Erano circa tre milioni e mezzo (3,4 per l'esattezza) i lavoratori che lo scorso agosto erano in attesa del rinnovo del contratto. In tutto 28 accordi,

pari al 30,3% del monte retributivo totale. A sostenerlo è l'Istat che nella sua rilevazione mensile sull'andamento delle retribuzioni spiega che il mese scorso non è scaduto nessun accordo, mentre l'intesa per il settore del vetro non ha modificato il tasso di copertura rispetto a luglio dato che

il rinnovo è intervenuto senza vacanza contattuale tra i due accordi. Tirate le somme, risultano in vigore 48 accordi che regolano il trattamento economico e normativo di circa 8,9 milioni di dipendenti.

I settori maggiormente coperti sono quelli dell'edilizia, del commercio, dei pubblici esercizi, oltre al credito e alle assicurazioni, per i quali la copertura è totale. Elevata la quota di contratti in vigore anche in agricoltura (94,9%) e nell'industria (99,2%). Tassi inferiori ma comunque alti, afferma l'Istat, si osservano nei settori trasporti, comunicazioni e attività connesse (62,8%) e servi-

zi privati alle imprese e alle famiglie (82,1%).

Le note dolenti vengono invece dalla pubblica amministrazione dove le cose vanno a rilento: tutti i contratti sono in attesa di rinnovo. Oltre a segnalare i ritardi, l'Istat evidenzia tuttavia come in generale i livelli retributivi medi nel pubblico impiego sono più alti rispetto al settore privato. Confrontando - con riferimento al 2005 - la retribuzione media di competenza dell'insieme del personale pubblico (pari a 23.659 euro) con quelle degli impiegati dei tre grandi aggregati del settore privato emergono differenziali negativi a sfavore dei secondi. Il divario maggiore si evidenzia nell'agricoltura (18,2%), mentre per

l'industria e i servizi il divario medio è del 4,6 e del 2,1%.

In generale, dal 2002 al 2007 si sono dilatati i tempi di rinnovo: i più tempestivi sono giunti a conclusione - biennio dopo biennio - con 7, 11 e 20 mesi di ritardo. Invece, per il secondo mese consecutivo le retribuzioni orarie hanno viaggiato alla stessa velocità dei prezzi al consumo: ad agosto la corsa ha messo a segno un incremento rispettivamente del 4,2% contro il 4,1%, su base annua. A spingere l'indice statistico in su, come sempre, sono stati i rinnovi contrattuali. È il fatto che in agosto non è scaduto alcun accordo.

### CAMBIO DI STAGIONE

## La Cgil rompe la tregua contro il bullismo del governo

di Bruno Ugolini

te (col centrosinistra). Sul secondo punto la Confindustria ha avanzato una sua piattaforma e su questa chiede il negoziato. Ecco perché i rapporti intersindacali tornano a essere a rischio, dopo la burrasca sul caso Alitalia. Tanto che proprio per la giornata di oggi è stata indetta una conferenza stampa voluta da Raffaele Bonanni in perfetta coincidenza con le manifestazioni Cgil. Con il sospetto che intenda interloquire polemicamente. Eppure in casa Cisl non s'ignorano i problemi sul tappeto, sono noti i malumori delle diverse categorie. Un segretario confederale, Gian-

ni Baratta, ha parlato ad esempio, a proposito di pubblico impiego e delle inadempienze governative, di «un salto all'indietro di 15 anni». Un altro segretario, Giorgio Santini, a proposito del provvedimento sul maestro unico, ha osservato come «contro la scuola primaria e i suoi insegnanti stiamo assistendo ad un vero e proprio colpo di mano». Lo stesso Comitato esecutivo della Cisl ha chiesto un'urgente «ripresa dell'iniziativa con il governo». E tra le richieste accenna ai contratti del pubblico impiego, alla restituzione fiscale per lavoratori e pensionati, a una politica d'investimenti nelle infrastrut-

ture, a interventi su prezzi e tariffe. E ha indetto per il 4 ottobre una giornata di mobilitazione nazionale con assemblea a Roma. Un'analisi insomma preoccupata ma senza tirarne le conseguenze delineate dalla Cgil. Forse perché l'orientamento dell'organizzazione

Il Pd vede in questa mobilitazione un collegamento con le sue battaglie parlamentari

di Bonanni è tutto teso a volere trattative finalizzate a quello che chiama un «Patto sociale per la crescita», col rischio che si ripeta una non felice esperienza del passato.

E però non si può stare fermi, come ripete Guglielmo Epifani. Il «manovratore» non solo deve essere disturbato ma bisogna tentare di fargli cambiare idea. Un'azione unitaria renderebbe l'impresa più facile. È l'opinione di molti dirigenti del Pd, da sempre assertori dell'unità sindacale, ma che a loro volta stanno preparando un'importante manifestazione per il 25 ottobre. Ecco perché, ad esempio, Cesare Damiano, viceministro del Lavoro nel governo ombra ha sostenuto che gli obiettivi della Cgil «non possono che trovare il nostro pieno sostegno». Anche perché, spiega, «si riallacciano a iniziative parlamentari e politiche promosse dal Pd». Mentre un sostegno risoluto è venuto da Sinistra Democratica. Insomma se qualcuno pensava a un possibile isolamento politico della Cgil dovrebbe potersi ricredere. E persino nelle file della maggioranza dovrebbero riflettere sul fatto che il bullismo anti-Cgil non ha mai portato e non porta a grandi risultati.

## IL REPORTAGE

Una strana disfida. Con i democratici locali che prima lanciano un antagonista al loro sindaco e che in un mese si ritira

Pierpaolo Beluzzi è uscito di scena e Corada il primo cittadino non ha fatto un passo indietro. E il partito verso le elezioni con un uomo non amato

# Cremona, rebus Pd Candidati e ritirati

di Toni Jop inviato a Cremona

Viva le primarie, ma che il Grande Spirito ci assista. Era meglio decidere che i candidati Pd alle elezioni invece di correre con i loro programmi dovessero aranciare con le rotule a terra per un centinaio di metri cosparsi di ceci. Duro, virile ma meno angoscioso. E ora forse Cremona potrebbe essere alla vigilia di una battaglia inedita tra due autorevoli candidature, invece che assistere al crollo, di difficile digestione, di una intera scena su interpreti, tecnici del palco e, maledizione, anche spettatori. La notizia è che l'antagonista del sindaco in carica, Pierpaolo Beluzzi, ha gettato la spugna, ha salutato tutti e se n'è andato dopo aver scritto parole sofferte ma pesanti. «Quando ho dato la mia disponibilità alle primarie pensavo di intraprendere un percorso leale in cui poter essere apprezzato o contestato per i contenuti dei miei progetti; non immaginavo certo di dovermi scontrare con infamie, colpi bassi e attacchi gratuiti». Choc generale in coda un periodo di passione in cui si è consumata una commedia di intreccio della quale, se mai era esistita, si era smarrita la chiave. Il perché, il movente di tutto, si

male da solo. Purtroppo, è una storia di adulti e ciascuno dei contendenti ha la sua versione dei fatti, per quel che ora può servire. Ma forse invece serve, nel caso non scontato che gli errori del passato possano insegnare qualcosa. Personaggi e interpreti. Corada è un intellettuale, uno storico, e anche un amministratore di lungo corso. Consigliere provinciale, presidente della Provincia per tre mandati. Aveva salutato la politica istituzionale, voleva tornare ai suoi studi. Ma lo avevano pregato di rientrare perappare una falla improvvisa e aveva accettato dopo qualche esitazione. Ecco seduto sulla poltro-

na di sindaco di Cremona, dopo aver vinto le elezioni. «Mi tengo in giunta anche Rifondazione e i Comunisti italiani. Nessuna preclusione, nessun trattamento di favore verso questa parte della sinistra, solo accordo sui programmi, che c'è e quindi va. Ci tengo a precisarlo perché forse al di sotto di tutto quel che è accaduto potrebbe esserci una questione di alleanze e di prospettive. Di cui nessuno mi ha mai parlato dai vertici del Pd, comunque. Vero è che mesi fa questi vertici mi pongono alcune questioni di rinnovamento che riguardano me, il mio

ruolo, in vista delle prossime elezioni. Rispondo che valuterò. Invece, il 26 agosto tutti i giornali annunciano il nuovo candidato del Pd, Pierpaolo Beluzzi. La cosa mi colpisce molto, mi chiedo cosa sia successo e perché, mentre la gente per la strada mi ferma e mi dice: tieni duro, questo non è un bel gioco. Vado o resto? Lo statuto mi concede di presentarmi per le primarie, mi pare di aver ben governato, va bene resto, accetto la sfida. Accetto di misurarmi, sul piano delle idee e dei programmi, con il candidato già investito dagli autorevoli vertici

del partito. Non è comodissima come posizione, la mia, ma pazienza: mi piace il confronto pubblico; come si dice, vinca il migliore». Corada non «schioda», nasce un caso, i vertici cremonesi del Pd cercano una soluzione: si ritrovano con un sindaco in carica sul quale non si può dire, e non si dice, niente di male, che si batterà contro il loro nuovo candidato, l'uomo del «rinnovamento». Inusuale, ma forse sono i tempi moderni vissuti maluccio: «Sembra - spiega un vecchio compagno senza alcun ruolo in questa vicenda - una scena anti-

ca, di quando esisteva il Pci e il Pci diceva che bisognava cambiare candidato. Solo che il Pci affrontava il confronto e, magari sputando sangue, alla fine si arrivava a conclusione dopo aver ragionato e spiegato per ore, giorni. Ma il Pci non c'è più e nemmeno quella forza morale». Fuor di nostalgia, il pensiero rubrica una congiuntura attualissima: che in questo caso giocano due contendenti schiacciati su un fondale abbastanza infedele, che non rende merito alle posizioni in gioco. Se resiste e sceglie le primarie, il sindaco uscente viene visto come interprete di una vanità solitaria e niente politica, mentre il

suo avversario può accampare lo spirito di servizio di cui in qualche modo spersonalizzato (invocando il «rinnovamento») viene fatto carico dal partito. Ma il meccanismo delle primarie apre a una nuova morale: nell'ufficio della rappresentanza, chiunque può alzarsi e sostenere di essere in grado di rappresentare e governare; e il partito che fa? «I partiti è meglio che stiano ad ascoltare - moraleggia una signora che serve ai tavoli marubini (agnolotti) fatti a mano - quando la finiranno di imporre le loro candidature sarà un gran giorno, e vadano avanti quelle primarie, il sindaco lo conosco, è una gran brava persona». Mauro Fanti è il responsabile provinciale del Pd di Cremona. Non è un burocrate, nasce politicamente in anni recenti, non viene dalle ceneri del Pci. «Io avevo capito che Corada aveva voglia di lasciare. Il rinnovamento sembrava fisiologico, mi sono mosso di conseguenza». Ma perché? «Qui si rischia di perdere e molto. La Lega cresce, alle politiche siamo sempre sotto. C'era bisogno di uno scossone che aprisse a nuove strategie di governo e di alleanze». E come mai, tentenna-

Una situazione grottesca con una città che rischia di finire alla Lega

chiedeva la gente nei bar, ma dov'è? Anche perché era stato loro chiesto di assistere - tra una festa del salame e l'imminenza di una festa del torrone, glorie nazionali - a quel che è apparso a molti il tentativo di un partito, il Pd, di far fuori il sindaco in carica, Giancarlo Corada, presentando all'opinione pubblica un nuovo candidato sul quale far convergere i consensi in occasione delle prossime comunali, nella primavera del 2009. È quest'ultimo, un apprezzato magistrato, l'uomo della spugna. In questa storia, il dato evidente come il sole, e insieme deludente per chi cerchi bechi e farabutti da mettere alla gogna, è che tutti i protagonisti sono, sembrano brave e oneste persone, senza retrospensieri balordi. La gente lo sa, Cremona è piccola e ci si guarda ancora negli occhi per la strada, e ora scuote la testa come di fronte a un bimbo che, nella sua infinita ingenuità, ha finito col farsi del



Una manifestazione del PD Foto di Andrea Sabbadini

I democratici sono divisi. E il primo cittadino uscente non mollerà

menti o no, non si raccoglie come positiva la decisione di Corada di correre alle primarie? Perché i giornali fanno il nome del nuovo candidato svuotando di senso e di sostegno il lavoro del sindaco in carica? «Non sono io quello che ha informato i giornali, mi hanno bruciato il candidato», oppure il sindaco, non è così? Non si può dire che si sia sentito amato dal suo partito, non è così? Qualcuno obietta: avesse avuto a cuore l'interesse della sua città, Corada avrebbe lasciato. Ancora: ma perché? E qualcuno ha mai visto un sindaco, un assessore, un consigliere, un deputato, un ministro desideroso di manifestare il suo affetto per l'elettorato e gli interessi collettivi ritirandosi a vita privata? Primarie uber alles, la risposta sta qui, conviene abituarsi, accettare il confronto. Ma a Cremona che si fa? Dicono che a Corada opporranno ora il suo migliore assessore, quello agli affari sociali. Vediamo quanto male riescono a farsi.

L'INTERVISTA **SERGIO COFFERATI** Il sindaco di Bologna: ma non devono servire a fare correnti, sostituendosi al dibattito congressuale

## «Non ripetiamo l'errore delle elezioni politiche Le primarie vanno fatte, anche per il voto europeo»

di Andrea Bonzi / Bologna

Primarie, sempre e comunque. Anche per i candidati alle Europee. Mentre si appresta a tornare nei Quartieri per illustrare quanto fatto dalla sua amministrazione, il sindaco di Bologna, Sergio Cofferati, manda un messaggio al Pd: non si ripeta «l'errore» delle ultime politiche, quando saltò la consultazione dell'elettorato per scegliere i candidati al Parlamento. Anche perché, essendo già previste nel Pd le primarie per i candidati ad amministrare Comuni e Province, nel 2009, si rischia di votare nello stesso *election day* «per candidati che hanno metodi di legittimazione diversi». E gli elettori potrebbero non capire.

**Sindaco Cofferati, il 30 settembre lei torna nei Quartieri con una serie di incontri. L'aveva già fatto nel**



**2003, ma il clima è cambiato.**

«Questa volta non sarà un giro, ma una serie di incontri. E non è campagna elettorale».

**Allora cos'è?**  
«Ci eravamo presi l'impegno di fornire ai cittadini gli elementi di valutazione sul nostro operato, quando saremo stati in grado di avere un quadro sufficiente. Diremo quello che abbiamo fatto, che stiamo facendo e che faremo fino alla fine della consiliatura. Non c'è niente che parla del dopo. I dati saranno raccolti sul sito del Comune e saranno aggiornati ogni tre mesi: ogni cittadino potrà sapere cosa accade a Bologna in tempo reale».

**Il segretario regionale del Pd, Salvatore Caronna, ha detto di non considerare scontata la vittoria a Bologna nel 2009.**

«Non è questo il momento per fare il punto. Poco prima della campagna elettorale, quando avremo il quadro dei potenziali elettori, delle idee e delle proposte che siamo stati in grado di mettere in circolo, potremo valutare i problemi aperti, le difficoltà che rimangono».

**Primarie. Sotto le Due Torri si è acceso il dibattito. L'impressione è che, però, più se ne parla e più si allontanano.**

«Le primarie sono uno strumento utile. Poi ci sono delle regole, delle firme da raccogliere. Quello che posso fare, cioè firmare per il mio eventuale avversario, ho già detto di essere disponibile a farlo. Però le primarie non devono essere usate per predeter-

minare impegni successivi».

**Sarebbe a dire?**

«Dice bene il mio amico Luciano Vandelli: "Le primarie non siano il modo per mettere il cappello sulla sedia da assessore". Non devono servire neanche a fare correnti, sostituendosi al dibattito congressuale. Se restano nel loro alveo non verranno interpretate come elemento di divisione: più le porti fuori, più il rischio c'è».

**Si parla anche di primarie di coalizione.**

«In quel caso, è bene che tutti i partecipanti abbiano la stessa fonte di legittimazione: non sta in piedi che, da un lato, ci sia un candidato di un partito scelto dalle primarie e, dall'altro, individuato dal gruppo dirigente del corrispondente partito».

**Insomma, la consultazione è utile sempre e comunque?**

«Lo dico da tempo. Ho trovato

un errore grave che non si siano fatte alle politiche. Sono stato il solo a dirlo allora, e mi pare di restare il solo a sostenere questa consultazione anche per le elezioni europee. Se si va a votare nello stesso giorno, rischi di avere dei candidati alle amministrative positivamente coinvolti nelle dinamiche delle primarie, affiancati a candidati alle europee scelti non si sa bene come».

**Il Pd litiga con i suoi amministratori in diverse parti d'Italia. A Bologna questo non accade, anzi c'è l'impressione che sia il sindaco a dare la linea al partito. È d'accordo?**

«Qui fino ad oggi c'è stato un rapporto efficace: le istituzioni sono sempre state coinvolte dal partito e quest'ultimo è servito a volte da stimolo per le istituzioni. Io sono stato facilitato paradossalmente dalla semplificazione

ne della giunta. Da quando i Verdi e il Prc sono usciti, l'approfondimento dei temi è stato meno contrastato».

**Vuol dire che la pace con il Pd ha avuto come prezzo da pagare la perdita di una parte della coalizione?**

«Lo ribadisco: se ne sono andati loro, non ho cacciato nessuno. Io ho solo mantenuto la barra dritta su temi come legalità e sicurezza. Nella prima verifica elettorale dopo la loro non condivisione non hanno raggiunto il quorum, non solo a livello nazio-

nale, ma a Bologna».

**Nel 2009 il Prc non la appoggerà. Successo anche nel '99, e la destra vinse.**

«Allora c'era una profonda rottura del sentimento dei cittadini verso le forze politiche che li governavano. Al primo turno, la candidata aveva 7 punti di vantaggio sull'avversario. Rifondazione aveva il 5,4%. In due settimane questo delta si è azzerato e addirittura Guazzaloca è passato davanti. Cosa è successo? Non è il tema di oggi, ne riparleremo dopo le elezioni».

### Nozze

Oggi alle ore 10 e 30 nella Parrocchia di S. Isidoro presso il Borgo di Traugliata - Roma

**Fabrizio Pullerà e Chiara Peschisolido**

si uniscono in matrimonio. A Fabrizio e Chiara gli auguri vivissimi dalle famiglie, dai parenti e dagli amici

## GRANE DI GOVERNO

La soluzione indicata dal premier durante un convegno organizzato da Carlo Giovanardi a Todi

Parla di giustizia, bipartitismo, delle promesse in campagna elettorale: «Mi chiedevano di mandare a casa Prodi, l'ho fatto»

# Ora Berlusconi vuole privatizzare gli ospedali pubblici

di Andrea Carugati / Roma

Dopo l'attacco alla scuola, e in attesa della "soluzione finale" per la magistratura, Silvio Berlusconi ora ha in mente un altro bersaglio: la sanità pubblica. «La soluzione è la privatizzazione di molti ospedali pubblici», ha detto ieri a Todi, intervenendo a un convegno organizzato da Carlo Giovanardi, in una pausa della sua tre giorni dedicata alla "remise en forme" nel centro benessere di Marc Messegué. Sarà per il clima della spa umbra, cara a vip come Lino Banfi e Anna Falchi, dove una settimana costa minimo 3mila euro, ma Berlusconi ha deciso di toccare un tabù della politica italiana, gli ospedali pubblici. «Rispetto al Veneto e alla Lombardia, in Sicilia e Sardegna di spende oltre il 40% in più: la soluzione è il federalismo fiscale e la privatizzazione degli ospedali». Il premier non spiega nulla del suo progetto, si limita a buttare lì la frase, carica di incognite soprattutto per chi non può permettersi le cure private. Tanto per lui problemi non ce ne sono: per il suo fastidioso mal di schiena ha fatto addirittura riaprire il lussuoso centro benessere che era chiuso per ferie...

Il premier parla di molto altro, del bipartitismo che vorrebbe e naturalmente di giustizia. La riforma «è pronta, e la presenteremo tra poco in Parlamento: prevederà la separazione delle carriere tra i pm e i magistrati giudicanti. I pm si chiameranno avvocati dell'accusa e dovranno dare del lei ai giudici». E ancora: con le nuove norme sulle intercettazioni, i pm «non potranno più intervenire con controlli sulle telefonate per qualsivoglia reato e dovranno rispettare la privacy». Quanto alla riforma della giustizia civile, «sarà legge entro quest'anno», ha assicurato.

Il premier accelera sulla nascita del Pdl: «C'è già un'assemblea costituente, abbiamo deciso di adottare la carta dei valori del Ppe e avremo il congresso, pensiamo nel mese di marzo, per arrivare a un vero nuovo movimento politico e non solo un'alleanza». Incontrando i consiglieri comunali di Todi, Berlusconi si è rivolto a un uomo di An: «Ora ci uniamo, siamo al 44%. Dobbiamo trovare il modo di non litigare perché c'è gloria e posto per tutti. E così segneremo la storia italiana per i prossimi decenni». Del resto, uno "storico" obiettivo della sua carriera politica sente di averlo già in tasca: «Mi chiedevano di salvare l'Italia dai comunisti. Siamo andati vicini al

Non potevano mancare i rifiuti: sarò di nuovo a Napoli per far partire il terzo termovalorizzatore



Un corridoio dell'Ospedale S. Andrea Foto di Claudio Peri e Massimo Percossi/Ansa

## IL CASO

### Sequestrate scarpe cinesi tossiche

**ROMA** Dopo i giocattoli tossici arrivano sul mercato italiano le scarpe made in China non solo contraffatte, ma anche prodotte con materiali nocivi, o meglio cancerogeni. La guardia di finanza di Firenze ha sequestrato 1.700.000 calzature, del valore di circa 20 milioni di euro: il 95% di queste scarpe proveniva dal paese del Sol Levante, mentre il restante 5% era prodotto in Italia. La maggior parte dei campioni analizzati, e specialmente quello prodotto in Cina, contenevano cromo esavalente. Secondo quanto riferiscono le fiamme gialle, l'assunzione di questa sostanza provoca un eczema che può degenerare, per le intossicazioni più gravi, in forme tumorali di vario genere. L'operazione Toxic Shoes ha permesso di denunciare 28 persone, 21 delle quali sono cinesi mentre gli altri sette italiani. Le indagini sono iniziate lo scorso maggio, da alcuni controlli nei depositi di vendita all'ingrosso di calzature e borse nella zona di Osmannoro, in provincia di Firenze. L'ispezione aveva portato al sequestro di 200mila prodotti con il marchio contraffatto «vero cuoio» o «vera pelle». La documentazione acquisita durante questa prima fase ha permesso di approfondire l'inchiesta giungendo agli altri falsari. I depositi interessati si trovano ad Empoli, in provincia di Firenze, a Capannori e Massarosa, entrambe nella zona di Lucca, Pieve a Nievole, in provincia di Pistoia, Calcinaia, in provincia di Pisa. Poi, ancora, a Roma e nella provincia, a Guidonia Montecelio, Zagarolo, Montecompatri ed, infine, Milano e Taranto.

risultato, non ci sono più alla Camera e al Senato...però in giro ci sono tanti comunisti che si fanno passare per liberali, magari della domenica. Ma pazienza...». Ricordando poi le altre promesse della campagna elettorale, il premier ha scherzato a modo suo: «Avevo promesso di mandare a casa Prodi e di comprare Ronaldinho: fatto». C'è anche uno spazio per un Berlusconi "teodem" e per uno "law and order". «La famiglia per noi, nonostante questa pretesa modernità, è sempre e soltanto quella indicata dalla tradizione cristiana e dalla nostra Costituzione e cioè quella formata da un uomo e una donna per allevare figli», dice alla festante platea dei «popolari liberali» di Giovanardi. E poi, più soldati per tutti. «Useremo la forza anche per la sicurezza, è stato un passo importante usare le forze armate, e continueremo su questa strada».

Unica nota dolente, i rifiuti: il premier sarà di nuovo a Napoli mercoledì prossimo «per far partire il secondo e il terzo termovalorizzatore». Ma, avverte, «dobbiamo farli anche in altre regioni in cui la situazione è delicata». Infine un messaggio sinistro per l'occupazione: «Ho incontrato il presidente di un grande gruppo elettronico emi ha detto che intende ridurre da 496mila a 160mila i collaboratori in Europa». Mistero su quale sia il colosso. Come sugli ospedali che verranno privatizzati.

«Il presidente di un grande gruppo mi ha detto che ridurrà da 496mila a 160mila i collaboratori»

## Marino: «I cittadini i veri azionisti del Sistema sanitario»

Al via il Festival della Salute organizzato a Viareggio dalla fondazione Italianieuropei

di Sonia Renzini inviata a Viareggio

**IL CARTELLO** con la scritta «pista ciclabile Fausto Coppi» è nemmeno a farlo apposta posto proprio a bella vista di fronte al tendone affollatissimo di piazza Maz-

zini che ospita la prima edizione del festival della salute di Viareggio. E il particolare non è sfuggito a Enrico Mentana che ieri ha moderato il dibattito di apertura della tre giorni organizzata dalla fondazione Italianieuropei presieduta da Massimo D'Alema. La kermesse, diretta dal chirurgo-sena-

tore del Pd Ignazio Marino, ospiterà fino a domenica una sequenza infinita di laboratori e convegni, corsi di acquaticità per bambini, lezioni di golf e di hockey su rotelle e perfino un giardino terapeutico per gli anziani malati di Alzheimer. Non solo. C'è anche un camper dove i cittadini possono salire e farsi analisi gratis. Ma il cuore della rassegna ieri era racchiuso nel dibattito tra il ministro al welfare Maurizio Sacconi, Ignazio Marino (Pd), Enzo Ghigo (Pdl), l'assessore alla Salute della Toscana Enrico Rossi e il ct della nazionale Marcello Lippi. L'associazione tra Coppi e Lippi è fin troppo ovvia e Mentana la usa

per rompere il ghiaccio. «Grande Coppi, grande Lippi che a Viareggio ci vive e che ci ha portato in cima al mondo», esordisce Mentana. La discussione inizia leggendo sull'importanza dello sport e sul legame a doppio filo con la salute. Ma è solo un'illusione. «Tanti sportivi che incontro lo sport non lo praticano affatto - racconta Lippi - semmai lo discutono e quasi tutti sono ansiosi di suggerirmi la formazione della squadra». Le metafore calcistiche («il ct della nazionale è come un direttore sanitario») non bastano a contenere la tensione. A cominciare da quella degli operatori appostati poco più in là, sotto un gazebo targato Cgil, a lato della piazza, proprio di fronte al monumen-

to a Burlamacco, la maschera ufficiale di Viareggio concepita da Umberto Bonetti nel 1930. Sono quelli della casa di cura San Camillo di Forte dei Marmi, struttura privata convenzionata che in questi giorni sta razionalizzando il personale. Anche dentro la tensione sale. Il ministro al welfare Maurizio Sacconi, arrivato in gran fretta da Roma, costretto a continuamente al telefono per gli aggiornamenti sulla vicenda Alitalia, mette subito la palla al centro: i criteri di valutazione delle strutture sanitarie alla luce della proposta del ministro Brunetta di pubblicare tutti i curricula dei chirurghi su internet. «È necessario - dice Sacconi - il paese è spaccato a metà. Ci sono buone pratiche che dobbia-

mo fare diventare la regola, il federalismo fiscale in queste senso ci può aiutare. E sicuramente si deve partire dalla valorizzazione dell'Agenzia nazionale dei servizi socio-sanitari. Regioni virtuose come la Toscana, per esempio, sono sicuramente interessate a non coprire le inefficienze altrui». Porte spalancate dal senatore Marino, allo strumento della valutazione. Per lui che vanta 18 anni di carriera negli Stati Uniti, si tratta di una pratica a dir poco scontata. «Le persone hanno diritto di sapere cosa succede all'interno degli ospedali e dove si cura meglio una malattia - spiega - tanto più che da noi a differenza che negli Usa i cittadini sono i veri azionisti del sistema sanitario, visto che

per fortuna tutti hanno diritto alle cure».

È un'occasione anche per ricordare i 30 anni della creazione del servizio alla salute pubblica e scaldare gli animi di chi di smantellarlo non ne vuole proprio sapere. In sala ce ne sono tanti, ma a rivendicarlo l'orgoglio è l'assessore al diritto alla Salute della Toscana Enrico Rossi che per primo ha messo a punto parametri di valutazione per giudicare l'operato dei direttori delle Asl. «Nel 2009 valuteremo anche i dirigenti delle unità operative - conclude - Trovo giusto che i direttori delle Asl siano nominati dai presidenti della giunta regionale, ma questi poi devono scegliere i primari migliori, altrimenti li caccio».

## ORA D'ARIA

MARCO TRAVAGLIO

### Emilio Vespa

La notizia sorprenderà qualcuno, ma carta canta: Bruno Vespa potrebbe essere in buona fede. Anzi in buona fede, nel senso di Emilio, come lo chiama familiarmente Al Tappone. La prova? Eccola: una lettera inviata da Emilio Vespa alla Stampa, in risposta a un'intervista di Beatrice Borromeo, che aveva osato dire quel che pensa (come milioni di italiani) di Porta a Porta: «Ridicolo. All'estero lo prendono in giro. È privo di qualsiasi dignità. L'episodio di Vespa scambiato da Berlusconi per il "dottor Fedè" è significativo. Il conduttore mette a proprio agio al di là della verità, non ponendo mai obiezioni per amore della poltrona. Per questo i politici vanno lì e non da Santoro».

sanno che non gli succederà nulla. E questo, giornalmisticamente, è inaccettabile... Con la Vezzali mi sembrava imbarazzato persino Berlusconi! Poi ognuno dice quello che gli pare... ma non capisco cosa c'entri con un programma d'approfondimento. Quella è adulazione». Comprensibilmente risentito, in quanto disabituato alle critiche, Emilio Vespa s'è scagliato contro la Borromeo dandole della "valletta di Santoro", "cinguettante" e dotata di un misero "cervellino". Poi ha fornito la prova insuperabile

dell'unanime apprezzamento di cui godrebbe Porta a Porta nel mondo intero: «Pochi giorni fa José Maria Aznar, già carismatico primo ministro spagnolo, ha lodato Porta a Porta definendola la migliore trasmissione europea del suo genere e rammaricandosi che altri Paesi, a cominciare dal suo, non la imitino... Aznar chiese espressamente di essere invitato a Porta a Porta durante una sua visita ufficiale e lo stesso ha fatto il primo ministro rumeno che verrà in ottobre in Italia». Ecco, ad avviso dell'insetto la qualità di un programma di informazione si misura dal gradimento dei

politici. Se i suoi ospiti e aspiranti ospiti ne parlano bene, vuol dire che il programma è buono. Per lui, i padroni sono i politici, non i cittadini. Infatti nel '93 proclamò tutto giulivo che il suo "editore di riferimento" era la Dc di Forlani, appena indagato per Tangentopoli, col quale inscenò un'intervista a braccetto, scorticandosi le ginocchia. L'idea che il gradimento spetti al pubblico che paga il canone e auspicherebbe, magari, eventualmente, interviste con domande, non l'ha mai sfiorato. E nemmeno il sospetto che Aznar (così "carismatico" da farsi trombare dal giovane outsider

Zapatero) voglia importarlo in Spagna perché i giornalisti spagnoli fanno domande. Il carismatico Aznar sa benissimo cosa accade se un politico mente e la libera informazione lo sbugiarda, peggio ancora se in campagna elettorale. Infatti lui, in campagna elettorale, tentò di addossare ai baschi dell'Eta, anziché ad Al Qaeda, la strage sui treni di Madrid. Avesse avuto a disposizione un Porta a Porta con un insetto iberico in studio, avrebbe trovato una formidabile cassa di risonanza per la sua carismatica maxi-balla e avrebbe rivinto le elezioni. Invece, purtroppo per lui, dovette fare i conti con la stampa e le tv spagnole pubbliche e private, che gli smontarono la bufala in quattro e quattr'otto, facendogli

perdere 10 punti. Più o meno quel che è accaduto dieci giorni fa alla povera Sarah Palin al suo esordio su una tv nazionale, scarnificata dall'intervistatore. L'altro ieri è toccato a John McCain, che ha disertato il faccia a faccia con Lettermann inventandosi un impegno inesistente ed è stato subito sputtanato dal grande Dave, che gli ha dato del "bugiardo" in diretta. Cose inimmaginabili in Italia, soprattutto per Emilio Vespa. Qualche anno fa, intervistata nel docu-film di Sabina Guzzanti "Viva Zapatero!", Marcelle Padovani del Nouvel Observateur confessò sconsolata: «Io sono incapace di raccontare Porta a Porta. Il mio giornale mi ha chiesto di fare un pezzo sulle trasmissioni

televisive. Ma non riesco a sintetizzare che cos'è Porta a Porta per il pubblico francese, perché non c'è l'equivalente, non esiste». Porta a Porta è il sogno di tutti i politici bugiardi del mondo che però, all'estero, devono limitarsi a sognare. In Italia, invece, si prenotano con una telefonatina a Emilio Vespa e lui, come ebbe a dire in una memorabile telefonata intercettata col portavoce di Fini, gli "confezioniamo addosso la trasmissione". Poi, certo, qualche rischio permene: è lo stesso Emilio Vespa a rammentare che «Yasser Arafat e Simon Peres si incontrarono a Porta a Porta per l'ultima volta». Poi Arafat morì. Più che Porta a Porta, Porta Sfiga.

# Agenti morti a Caserta Erano appena arrivati per «dare sicurezza»

## Precipitati da un viadotto, inseguivano una Panda Venivano dal nord, non conoscevano il territorio

di Massimiliano Amato / Caserta

**SONO MORTI IN GUERRA** Come Samuel, Adam, Julius, Eric, Asserem, Alex, abbattuti come bestie, senza un vero movente. Come Domenico Noviello, Raffaele Granata, Antonio

Celiento, Michele Orsi e le tante vittime di una ferocia criminale che ha pochi prece-

endenti perfino in una terra di boss sanguinari e senza scrupoli. Sono morti in guerra, l'assistente capo di polizia Francesco Alighieri, in forza all'Anticrimine di Torino, e il vice sovrintendente Gabriele Rossi, in servizio a Sassuolo (Modena). E stavolta non c'è stato nemmeno bisogno che cantassero i kalashnikov e le 9x21. Perché Alighieri, 41 anni, e Rossi, 32, due dei 400 rinforzi inviati dal Viminale a Castel Volturno dopo la strage della settimana scorsa, alla guerra sono stati spediti senza che nessuno si sia preoccupato di illustrare

loro le insidie del territorio su cui andavano a combattere, come denunciavano ora in coro tutti i sindacati di polizia. Stavano inseguendo una Panda che aveva forzato un posto di blocco, hanno imboccato male una rampa sulla Nola-Villa Literno, all'altezza di Casapesenna, e sono andati a sbattere contro un muro di cemento precipitando da un viadotto. Alighieri è spirato durante il trasporto in ospedale, Rossi qualche ora dopo.

**I due poliziotti erano giunti da pochi giorni nell'area martoriata**

Il terzo componente della Volante, Davide Venerando Fiaschetti, se l'è cavata con alcune fratture. La Panda che inseguivano è stata ritrovata non molto lontano dal luogo del tragico incidente: è intestata a una donna di Giugliano, un'incensurata, che l'aveva data ai suoi due figli. Questi ultimi, interrogati, hanno sostenuto di non aver usato l'auto. Se il loro alibi dovesse crollare, rischiano di finire in carcere per favoreggiamento. Sentimenti di "dolore e vivo rimpianto" sono stati espressi, in un messaggio inviato al Capo della Polizia Antonio Manganelli, dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, mentre per il leader del Pd, Walter Veltroni, «troppo spesso le forze dell'ordine e i magistrati vengono lasciati soli. Troppo spesso c'è un potere colluso con poteri occulti». Poche ore prima del tragico incidente, la Mobile di Caserta aveva eseguito quattro provvedimenti di fermo a carico di altrettanti presunti componenti del clan di casalesi che da otto mesi terrorizza il casertano: la banda dei superlatitanti Sandro Cirillo e Peppe Setola, formatasi dopo la diaspora del clan capeggiato da Francesco Biondetti. In carcere sono finiti



L'auto della Polizia distrutta dopo l'incidente avvenuto nel Casertano. Foto Ansa

Massimo Amatrudi, 40 anni, di Castel Volturno, Carlo Raffaele, 34 anni, di Napoli e Pasquale Musciarella, 37 anni, di Castel Volturno. Un quarto provvedimento è stato notificato a Giuseppe Gagliardi, 45 anni, di Calvizzano, già detenuto per un tentativo di estorsione ai danni di Raffaele Granata, fratello del sindaco di Calvizzano e gestore di un lido sulla Domitiana, massacrato l'11 luglio scorso per essersi ribellato al pizzo. Tutti e quattro i fermati di ieri sono accusati di associazione camorristica ed estorsione: secondo i pm an-

timafia di Napoli, erano gli esattori del clan. Ad incastrarli, le denunce di numerosi commercianti e imprenditori sotto estorsione; qualcuno ha anche riferito agli in-

**Giornata di mobilitazione nella città campana contro la criminalità organizzata**

quirenti di essere stato portato di peso nel rifugio dei due capoclan latitanti per essere minacciato. Ma agli oltre cento uomini impiegati nell'operazione di ieri mattina è sfuggito il bersaglio grosso: Oreste Spagnuolo, spietato sicario, con Cirillo e Alfonso Cesariano indagato per la strage della sartoria "Ob Ob Exotic Fashions", anche stavolta è riuscito a farla franca. Quella di ieri è stata anche una straordinaria giornata di mobilitazione contro la criminalità organizzata. Più di mille persone han-

no partecipato, gremendo il teatro comunale di Caserta, ad un'iniziativa antilcan promossa congiuntamente da Confindustria e sindacati, presenti Emma Marcegaglia e i tre segretari confederali, Guglielmo Epifani, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti. Slitta, intanto, a domenica pomeriggio la veglia funebre dei sei immigrati uccisi nella strage di San Gennaro. Per i funerali è tutto in alto mare: il sindaco di Castel Volturno, Francesco Nuzzo, continua a premere affinché si celebrino nei paesi di origine delle vittime.

Saranno stati i dieci mesi di carcere o forse l'accusa di omicidio, ma delle carezze e delle affettuosità ostentate alle telecamere è rimasta soltanto un'altrettanto innaturale indifferenza. E' in un'aula di tribunale che Raffaele Sollecito e Amanda Knox si sono rivisti per la prima volta dopo l'arresto per l'assassinio di Meredith Kercher, la studentessa inglese uccisa a Perugia la sera del primo novembre di un anno fa. Maglione azzurro e camicia bianca su un paio di jeans lei, giacca chiara e capelli lunghissimi e sciolti lui, i due ex fidanzati sono entrati in aula uno alla volta quando mancava ancora qualche minuto alle dieci per prendere posto nei rispettivi banchi in questa seconda giornata di udienza preliminare davanti al gup Paolo Micheli. E prima dell'inizio dei lavori l'ingegnere di Giovinazzo ha chiesto il permesso al suo legale, l'avvocato e parlamentare di An Giulia Bongiorno, di salutare Amanda. Giusto un gesto con la mano e un timido sorriso al riparo delle telecamere, ciò che resta di un amore durato poco e scivolato su una accusa pesantissima. La stessa per cui Rudy Guede, terzo imputato, ma l'unico ad arrivare a Palazzo di Giustizia manette ai polsi (chissà perché), ha scelto il rito abbreviato. Fra loro nessuna parola, neanche durante la pausa pranzo consumata separatamente e sotto gli sguardi attenti della polizia penitenziaria.

Così, delusa ogni aspettativa di gossip, è stata però la realtà processuale a riconquistare il primato rimettendo al centro della scena la ricerca della verità sulla morte della studentessa inglese. Una ricerca in cui difficilmente potrà aiutare la deposizione resa ieri dal "super testimone" Hekuran Kokomani, l'operaio agricolo albanese

**L'ingegnere di Giovinazzo ha chiesto al suo avvocato di salutare la ex fidanzata**

## PROCESSO OMICIDIO MEREDITH Amanda e Raffaele, solo un sorriso Inconsistente il supertestimone

di Massimo Solani inviato a Perugia

che alla polizia ha raccontato di aver visto Raffaele e Amanda, armati di coltello e in compagnia di Rudy, fuori dalla casa di via della Pergola la sera dell'omicidio di Meredith. Innanzitutto perché interrogato ieri in aula il trentaquattrenne di Durazzo ha di nuovo fatto confusione con le date am-

mettendo di non ricordare se si trattasse della sera del primo novembre o del giorno prima ("pioveva", aveva fatto mettere a verbale. Ma la sera dei Santi a Perugia non una lacrima cadde dal cielo) e poi perché messo alle strette da-

gli avvocati della difesa ha messo insieme una serie di ricordi che sono letteralmente franati di fronte alle contestazioni delle difese. «Avevo conosciuto Amanda e Raffaele in un bar fra la fine di luglio e l'inizio di agosto, con la studen-

tessa c'era un uomo americano che si presentò come suo zio e che mi offrì due birre. Rudy invece lo avevo visto una volta nel 2006 all'agriturismo vicino Perugia dove lavoravo come cameriere». Parole di fronte alle quali i tre imputati hanno chiesto di poter rendere dichiarazioni spontanee.

«Sono arrivata in Italia solo il 14 settembre del 2007, e mai nessuno zio mi ha fatto visita», ha spiegato la studentessa americana. «Ho conosciuto Amanda solo ad ottobre del 2007», ha ribadito Sollecito. «Ho trascorso l'intero 2006 fra Milano e Pavia», ha chiosato Guede. E ancora: «Amanda quella sera aveva un coltello in mano e un buco fra i denti», ha spiegato Kokomani poco prima che gli avvocati chiedessero alla Knox di sorridere al gup mostrando una dentatura perfetta. Logico allora che, caduta o quasi l'ipotesi di un super testimone, il processo sembra sempre più destinato ad incardinarsi attorno alle risultanze degli esami scientifici. Anche per questo le difese hanno chiesto e ottenuto che fosse rinviata di una settimana la deposizione del perito della Scientifica che ha eseguito gli esami sui reperti del Dna dei tre trovati sulla scena del delitto. Tempo utile per visionare il materiale relativo alle perizie depositato su cd rom soltanto venerdì sera. Così, mentre gli avvocati delle difese escono dal palazzo di Giustizia convinti di aver messo a segno un punto a proprio favore («il super testimone si è rivelato un boomerang», commentava Giulia Bongiorno) non si attenua la tensione sui volti dei tre imputati. «Se non lo videro di persona non potrei credere a quanto sta succedendo», mormorava Sollecito mentre qualche metro più in là Amanda mandava cordialmente al diavolo ("Fuck!") un giornalista troppo insistente. Tutti tomeranno in tribunale oggi per le deposizioni di un amico senegalese di Guede (che ha raccontato del carattere violento dell'ivoriano quando assumeva alcool e droghe) e di uno dei ragazzi che viveva al piano di sotto nella villetta degli orrori.

## IMMIGRATI L'Osservatore contro il governo

Un vero affondo contro la politica del governo sull'immigrazione. Insiste l'Osservatore Romano. In prima pagina ospita un intervento di monsignor Vittorio Nozza, direttore generale della Caritas che sui diritti per i richiedenti asilo e sui ricongiungimenti familiari non fa sconti al governo e al parlamento europeo. «Restrizioni, ostacoli, barriere. Sono i segnali che arrivano dal Parlamento europeo e dal patto per l'immigrazione e il diritto d'asilo che dovrebbe essere adottato dal vertice europeo dei capi di Stato e di Governo del prossimo 15 ottobre» premette, condannando la via della «tolleranza zero» contro gli irregolari frutto, sottolinea di un tempo in cui «c'è sempre meno memoria e scarsa speranza. In cui la vita è sempre più "usa e getta", più che curata e vissuta. Con i deboli e i poveri costretti a pagare due volte». Il direttore della Caritas ricorda la parole del Papa a favore degli immigrati, l'appello ai paesi Occidentali affinché mettano in atto «politiche di soccorso» e a non «criminalizzare l'immigrazione indesiderata». L'Osservatore invita a interrogarsi sulle ragioni delle migrazioni e sulle risposte positive da dare: politiche globali di giustizia redistributiva che rispondano a povertà e sottosviluppo. E giustizia politica, che vuole dire coniugare dignità e giustizia, sicurezza e integrazione. Oggi, invece, si alimentano insicurezza, paura e intolleranza. «Esistono più voci, nell'informazione, nella cultura, nelle forze politiche - osserva Nozza -, che spingono a forme più o meno raffinate, di diffidenza, intolleranza, contrasto, violenza», da contrastare con una «rinnovata tensione e azione pedagogica». È quanto fa la Chiesa. Una scelta non politica, ma che richiama i valori di «rispetto della dignità e della solidarietà» cui la politica farebbe bene ad attenersi. **r.m.**

### LA STORIA

## L'esorcista aveva il diavolo in casa

Marco Bucciantini

L'esorcista aveva il diavolo in casa. Monsignor Corrado Balducci era un "predatore" di demoni, ne aveva riconosciuti tanti, «una ventina di casi l'anno» era il suo bottino di caccia, che rivendicava nei libri e nelle trasmissioni televisive cui partecipava. Gli è sfuggito quello più subdolo, a dar retta alla procura di Roma, che ha fatto arrestare ieri mattina Giorgio Bosio, avvocato 49enne, amministratore del patrimonio dell'anziano prelado, morto appena una settimana fa, a 85 anni, sfinito dal male. Quel male che non si può strappare via di dosso, e non tiene esorcismo.

«Circonvenzione d'incapace», c'è scritto sul foglio che i carabinieri agitano all'alba davanti al naso di Bosio. È l'ordinanza di custodia cautelare del Gip del Tribunale di Roma, che ha dato credito al lavoro del pm Alberto Caperna. Padre Balducci era amico della madre di Bosio, vivevano nello stesso stabile. Si era affezionato a suo figlio. Lo aveva consigliato, ne aveva assecondato le frustrate velleità di carriera: ogni volta che provava l'esame di Stato per diventare avvocato, boccia. Ci è riu-



Monsignor Corrado Balducci

scito nel 2003, in età adulta, passando da Taranto. Conquistati i galioni, il prelo - stanco, malato - gli ha affidato il patrimonio. Che era importante, vasto quasi come il panorama davanti a questi comodi balconi degli appartamenti di via Pio IV, zona Monteverde, la terrazza di Roma. Lì davanti, il Cupolone si staglia da sembrare a portata di mano. Qui abitava monsignore, proprietario di un intero piano al numero 74, un palazzo che ospita anche

il violinista Uto Ughi. Se c'è il violino c'è anche il Diavolo: Bosio detto il «querelomane» vive al piano di sotto, e nella portineria teneva lo studio. «Lo truffava, si arricchiva alle sue spalle»: è la voce che gira fra i vicini e si gonfia e diventa una denuncia presentata da alcuni familiari di monsignore. Dai carabinieri va suor Lacordia, che fa spesso visita al prelo. Si indagano conti correnti e proprietà (anche all'estero): molti valori (compreso l'immobile di via Pio IV, che vale almeno 2 milioni di euro) confluiscono a partire dal luglio del 2007 in una nuova società, la Balducci Srl, governata dall'avvocato e due suoi familiari (sembra anche la madre).

Di origine romagnola, Balducci è stato teologo, demonologo della Diocesi di Roma, credeva negli extraterrestri e dalla tv di Stato ne aveva assicurato l'esistenza. In altri interventi allamava sui rischi della musica rock, dai suoi messaggi subliminali satanici, che spingono al male e fanno parte di un «piano per destabilizzare la convivenza nel mondo». I suoi libri sul demonio erano stati tradotti in inglese, francese, spagnolo. Ottimi guadagni, un patrimonio da imprenditore di successo, la gente è

generosa se sei capace di cavargli Satana dalle vene. Quando partiva per esorcizzare, sapeva che poteva essere un viaggio a vuoto: «Su cento casi, venti sono realmente posseduti, più spesso è isteria», ha scritto, e nel caso consigliava la psichiatria. Prelo d'onore di Sua Santità dal 1964, licenziato nel '54 alla Pontificia accademia ecclesiastica - che forma la crema della diplomazia pontificia, aveva chiara l'importanza dei mezzi di comunicazione, che frequentava con padronanza, con una parlantina particolare, l'eremoscia molto pronunciata, le idee «estreme» ribadite con naturalezza: «L'esistenza di questi esseri (ufo, extraterrestri) è certa, come le stelle e le galassie», disse su Rai Uno. Guardava lassù e invece il problema era al piano di sotto. «Hanno saputo del testamento sfavorevole e hanno mandato la suora in caserma», fa l'avvocato dell'avvocato. «Bosio lo soggiogava, me n'ero accorta all'ultima visita, quando ho trovato Corrado molto debilitato», dice la nipote di monsignor Balducci. Che così intitolò il suo libro più fortunato: «Il diavolo esiste e lo si può riconoscere». Ma questa volta Satana s'era trovato un perfido avvocato.

**La deposizione dell'albanese piena di ricordi sbiaditi**

Il prossimo anno si terranno le elezioni politiche. A sfidare Merkel sarà Frank Walter Steinmeier

Alla guida del partito è invece Müntefering, anche lui vicino alle posizioni di Schröder

PIANETA

**LA CRISI DELLA SINISTRA/ 3. BERLINO**

I socialdemocratici tedeschi condividono la responsabilità del governo ma il merito e il premio elettorale vanno alla cancelliera Merkel. La Cdu-Csu, infatti, è avanti di 10 punti, la Spd è scivolata al 25-26%. Insidiata a sinistra dalla Linke di Oskar Lafontaine

# Spd in trappola nella rete della Grande Coalizione

di Gianni Marsilli

Il problema della tedesca Spd assomiglia molto a quello dei socialisti francesi: l'avversario si è disinvoltamente spostato da destra verso sinistra, finendo per occupare il centro dello scacchiere politico. È il caso di Nicolas Sarkozy, e ancor più di Angela Merkel. Prendi il grande tema della politica familiare. Vigeva in Germania la celebre formula delle tre K: Kinder-Küche-Kirche, figli, cucina, chiesa. Il ruolo della donna, fino alla fine del secolo scorso, era confinato in quello spazio lì, rassicurante e intangibile. Faceva parte della cultura nazionale, più che di quella democristiana. Fu Renate Schmidt, socialdemocratica e ministro di Gerhard Schröder, a porre con nuova virulenza il tema della conciliabilità tra lavoro e maternità, e quindi della politica di aiuti e incentivi che ne derivava, tra gli strepiti dei conservatori. Ma è stata Angela Merkel ad assicurare continuità e sviluppo ai cantieri avviati dal governo rosso-verde, affidando nel novembre 2005 ad Ursula von der Leyen la crescita di quello che è stato chiamato «femminismo conservatore». Ursula von der Leyen, ministro Cdu, medico plurispecializzato nonché madre prolifico,



Willy Brandt Haus, sede dei social democratici tedeschi

La Linke critica le riforme denunciando i bassi salari la pensione a 67 anni e il lavoro precario

si è applicata con entusiasmo: «Con sette figli, so benissimo quanto sia difficile conciliare il tutto». Ha fatto orecchie da mercante anche alle stoccate della Chiesa e di qualche vescovo, atterrito all'idea di veder nascere «gli asili leninisti», come li chiamò la Frankfurter Allgemeine Zeitung. La politica familiare gestita dallo Stato odorava infatti di Rdt, di Germania orientale, di educazione collettivista,

malgrado altre esperienze come quelle scandinave, che nulla avevano a che fare con l'ex regime comunista. Ecco che nel 2007 arriva un contributo, per il genitore che si astenga dal lavoro per un anno a causa di maternità (o paternità: è costituito da uomini il 10 per cento di coloro che ne approfittano), pari al 67 per cento del salario abituale. Ecco il progetto di costruire entro il 2013 mezzo milione di posti disponibili nelle nuove scuole materne del Paese, per i bambini da uno a tre anni, roba per almeno tre miliardi di euro tra strutture e posti di lavoro. Ecco infranto il mito delle tre K, che pareva indistruttibile. Ed ecco occupato uno spazio che avrebbe dovuto, storicamente, appartenere ai socialdemocratici e all'ordine delle conquiste sociali della sinistra.

**Il partito di Lafontaine trae linfa dallo scontento operaio e dal mugugno sindacale**

La Spd, presa nella rete della Grande Coalizione, ne condivide certo la responsabilità politica, ma il merito e il premio elettorale vanno inevitabilmente ad Angela Merkel e alle sue indubitabili doti di mediatrice tra i più conservatori dei suoi e la squadra socialdemocratica associata al governo. La Spd si trova insomma presa nella

tagliola: da una parte gli obblighi di coalizione, dall'altra la crescita di consensi per Die Linke, il nuovo partito formato da ex socialdemocratici scontenti (alla loro testa Oskar Lafontaine) e i neocomunisti della Pds. Oggi nei sondaggi caracolla attorno al 25-26 per cento, mentre la Cdu-Csu gode di salute nettamente migliore, con almeno dieci punti in più. Die Linke si fa sotto, con previsioni di consenso che arrivano al 14 per cento. Per la Spd, è un pessimo viatico in vista delle elezioni politiche che avranno luogo tra un anno. Com'è noto, all'inizio di questo mese la Spd ha deciso: non andrà a sinistra tutta, come avrebbe voluto Kurt Beck, il suo ex presidente, favorevole alla ricerca di accordi quantomeno regionali con la sinistra della sinistra. Re-

**La classe media ha perso potere di acquisto e il divario ricchi-poveri è cresciuto come mai era accaduto**

sterà partito «di governo», almeno culturalmente. A sfidare Angela Merkel per il cancellierato sarà Frank Walter Steinmeier, attuale ministro degli Esteri. Il duello è già in corso: Angela critica Putin, Frank Walter predica il dialogo con Mosca, Angela riceve il Dalai Lama, Frank Walter non è d'accordo...Gli osservatori prevedono un anno di immobilismo go-

vernativo, unico equilibrio possibile con due galli nello stesso pollaio. A reggere le briglie del partito sarà invece Franz Müntefering, già ministro del Lavoro. Sono ambedue storicamente vicini a Gerhard Schröder, e ne hanno condiviso le riforme «liberali». I due, Steinmeier e Müntefering, hanno davanti un compito molto arduo. Non potranno che assumere l'Agenda 2010, la «road map» di riforme concepita ai tempi di Schröder e sviluppata dalla Grande Coalizione. Ma è a quelle riforme che Die Linke attribuisce i bassi salari, l'allungamento della vita lavorativa fino ai 67 anni, il ricorso crescente al tempo parziale, la precarizzazione del lavoro. È dal mugugno sindacale e dallo scontento operaio che Die Linke sembra trarre la sua linfa. Più in generale - spiegano sociologi e politologi - dalla crisi profonda del consenso sociale che per decenni aveva regnato nella Repubblica federale: una grande classe media, e ai bordi pochi poveri da una parte e pochi ricconi dall'altra. Oggi quella classe media ha perso potere d'acquisto e sicurezza, e il divario tra ricchi e poveri è aumentato come mai era accaduto nel dopoguerra. Anche le relazioni sociali stanno cambiando. Appaiono forti e determinati sindacati di categoria, per nulla inclini al compromesso e alla cogestione e indifferenti alla pluridecennale prassi dei contratti collettivi, settoriali, regionali, nazionali. Com'è accaduto nel novembre scorso con i macchinisti dei treni, che godettero della simpatia dell'opinione pubblica malgrado avessero paralizzato per giorni il traffico ferroviario. I sondaggi dimostrarono che i macchinisti rappresentavano «un'identità professionale», in tempi di lavoro che si fa sempre più precario. Tra i più stizziti dalla loro protesta era proprio la Spd, così come la potente centrale sindacale DGB. Vi vedevano il nascere del corporativismo e del «rivendicazionismo». È la Spd come partito d'ordine sociale, per così dire, che rischia di pagare, tra un anno, il prezzo più caro ad Angela Merkel, apparsa finora come il punto di equilibrio più rassicurante del panorama politico tedesco.

3. Fine  
(le due puntate precedenti sono state pubblicate il 20 e 22 settembre)

## Austria, domani per la prima volta sedicenni al voto

Elezioni anticipate per il naufragio del governo di unità nazionale. Per i sondaggi i teenager premieranno la destra xenofoba

di Gherardo Ugolini / Berlino

Due anni fa le elezioni politiche in Austria avevano prodotto un quadro talmente instabile che i due principali partiti, i socialdemocratici della SPÖ e i popolari dell'ÖVP, si videro costretti a formare un governo di Grande Coalizione. Era chiaramente un matrimonio di convenienza, senza il minimo amore e senza neppure troppo rispetto. Dopo solo diciotto mesi di difficile coabitazione e aspri litigi la rottura si è inesorabilmente consumata. La Große Koalition alla viennese è naufragata sugli scogli della riforma fiscale, del modo di lottare contro il costo crescente della vita e sulla posizione da tenere nei confronti dell'Unione Europea. Il premier uscente, Alfred Gusenbauer, ha gettato la spugna rendendo inevitabili nuove elezioni anticipate. Per questo appuntamento la sinistra ha deciso di puntare su una faccia nuova e ha scelto come candidato alla cancelleria Werner Faymann, già ministro delle infrastrutture nel governo uscente. Il programma di Faymann mira ad un ampliamento del già ge-

neroso welfare austriaco: tredicesima per gli assegni familiari, aumento delle pensioni, incremento dei sussidi per l'assistenza ai familiari malati. I popolari dal canto loro affidano le proprie speranze di riscossa a Walter Moltner che nel gabinetto guidato da Gusenbauer svolgeva le funzioni di vicecancelliere e ministro delle finanze. Un'incognita che pesa sul voto austriaco di domani è quella dei sedicenni che per la prima volta in un paese europeo saranno chiamati alle urne in un'elezione legislativa. Si tratta di circa 200mila teenager, pari al 3% dell'elettorato, che potrebbero fare da ago della bilancia. E non caso negli ultimi giorni di campagna elettorale tutte le attenzioni si sono mobilitate attorno ai neo-elettori e non senza un bel po' di demagogia. Basti dire che per accattivarsi le loro simpatie il parlamento di Vienna ha approvato con consensi trasversali l'abolizione delle tasse d'iscrizione all'università. Stando ai sondaggi della vigilia gli elettori esprimeranno la loro insoddi-

sfazione punendo severamente le due maggiori forze del paesaggio politico austriaco: per i socialdemocratici è previsto un calo dal 35,3% al 29% e per i popolari dal 34,3% al 26%. In entrambi i casi si tratterebbe dei minimi storici mai toccati nel dopoguerra. Ad avvantaggiarsi della situazione dovrebbero essere, sempre secondo le previsioni degli istituti demoscopici, i partiti dell'estrema destra, ovvero la FPÖ (Partito della Libertà) di Heinz Christian Strache e la BZÖ (Alleanza per il futuro dell'Austria) di Jörg Haider, che ancora una volta hanno orchestrato un'efficace campagna elettorale puntando il dito contro gli immigrati e contro l'Unione Europea.

**Socialdemocratici e popolari dovrebbero toccare il minimo storico dal dopoguerra**

Insieme potrebbero guadagnare almeno 10 punti percentuali e tornare ad essere la terza forza politica del Paese, come già era accaduto verso la fine degli anni Novanta. Haider, che da anni si è ritirato nella sua Carinzia, ha fatto sapere che non disdegnerebbe un ritorno nel governo centrale di Vienna. È vero che tra le due formazioni dell'estrema destra i rapporti sono molto polemici, e dunque la somma dei loro consensi non è automatica. Ma la possibilità di andare al governo potrebbe convincere Strache e Haider ad un improvviso rappacificamento. E così tra i possibili scenari del dopo elezioni, escludendo una nuova Grande Coalizione che nessuno vuole, ce n'è uno che desta una certa inquietudine, ovvero quello di un governo formato dai popolari e dai due partiti della destra xenofoba. Sarebbe un revival della medesima pericolosa alleanza che andò al potere nel 2000 sotto la guida del cancelliere Wolfgang Schüssel e che fece cadere il Paese in una pericolosa situazione di impasse e isolamento internazionale.

## Ancora in Libia i turisti rapiti Proseguono le trattative

**ROMA** È ancora nelle mani dei sequestratori il gruppo di turisti - tra cui cinque italiani - rapiti in Egitto la scorsa settimana. La carovana avrebbe, secondo il governo di Khartoum, varcato il confine sudanese per entrare in territorio libico. L'esercito del Sudan, che aveva precedentemente circondato il gruppo nella zona di Jebel Uweinat, si è ritirato dopo aver informato le autorità libiche dello sconfinamento. Tripoli ha immediatamente chiuso ai turisti l'accesso al deserto, e non è escluso che chiami presto a mediare la «Fondazione Gheddafi» di Seif al Islam, figlio del leader libico. Ci sono forti dubbi sui motivi che posano aver portato i rapitori a lasciare il Sudan. Il quotidiano arabo al-Sharq al-Awsat ha scritto ieri che i rapitori sarebbero una ventina, e che la loro intenzione potrebbe essere quella di passare attraverso la Libia con gli ostaggi - per il rilascio dei quali chiederebbero un riscatto di sei milioni di euro - per arrivare in Ciad. Altre fonti addirittura parlano di un accordo già

raggiunto tra rapitori e mediatori tedeschi per il pagamento di un riscatto da effettuarsi proprio in Libia. In realtà le autorità tedesche hanno reso noto di non aver avuto più alcun contatto con i rapitori da giovedì. C'è, al Cairo, persino chi dubita che la carovana sia davvero in Libia: si pensa che il governo sudanese possa aver concordato, con gli altri governi interessati alla vicenda, una linea diversiva per negoziare lontano dai riflettori dei media. Secondo il quotidiano egiziano più diffuso, al-Ahram, vi sarebbero dei contrasti tra i governi impegnati nelle trattative. «Ai negoziatori tedeschi, decisi a pagare un riscatto», scrive il giornale, le autorità egiziane avrebbero opposto «un definitivo no». Anche l'Italia si sarebbe rifiutata di entrare in trattative dirette che prevedono il pagamento di un riscatto. La Farnesina, da parte sua, prosegue con la linea del silenzio stampa: sul trasferimento in Libia, Frattini si è limitato a dire che «propende per la correttezza» dell'informazione.



Il presidente George W. Bush con i rappresentanti del Parlamento e i candidati a sinistra McCain e a destra Obama. Foto di Matthew Cavanaugh/Ansa-Epa

# Piano anti-crisi, Bush tradito dai repubblicani

La destra manda all'aria l'intesa invocata dal presidente. McCain accetta il dibattito tv con Obama

di Roberto Rezzo / New York

**TUTTO PER ARIA.** L'accordo sul piano per salvare l'economia è saltato e le trattative sono in fase di stallo. La Casa Bianca tradita dai repubblicani al Congresso. Una sporca operazione diretta da John McCain, accusano i democratici. Mancano solo poche

ore al primo dibattito televisivo, quando il candidato repubblicano accetta il faccia a faccia con Barack Obama. Il segretario al Tesoro Henry Paulson avverte: «Attenzione che state giocando col fuoco». E chiede aiuto alla presidente della Camera Nancy Pelosi. George W. Bush per la seconda volta nel giro di due giorni ha parlato per rassicurare l'America. In faccia ha stampato un'espressione da comandante del Titanic. L'intesa che sembrava finalmente raggiunta sul pacchetto da 700 miliardi di dollari gli è sfumata sotto gli occhi proprio durante il gabinetto di crisi convocato d'urgenza giovedì pomeriggio a Washington. Quando cameraman e fotografi lasciano la sala della West Wing con le immagini di Bush seduto a un tavolo con Obama, McCain e i leader dei due schieramenti alla Camera e al Senato, prende la parola John Boehner, deputato dell'Ohio, capo della minoranza repubblicana. «Il mio gruppo non può sostenere un pacchetto per salvare Wall Street a spese dei contribuenti». E delega a proseguire le trattative Roy Blunt, un oscuro deputato del Missouri.

Così all'improvviso niente da fare anche per quella prima tranche da 250 miliardi di dollari che a Wall Street aspettavano come un bicchier d'acqua tra le dune del deserto. All'apertura di Borsa gli indici sembrano il tracciato delle montagne russe. Washington Mutual occupa i lanci d'agenzia protagonista del più grande crack bancario della storia americana. Bush si precipita davanti alle telecamere. «Abbiamo bisogno di un grande piano perché abbiamo un problema grande. Ci sono divergenze su alcuni aspetti, ma tutti sono d'accordo che qualcosa va fatto. Bisogna approvare il piano». Parla per 150 secondi esatti. «Mr. President - domanda un cronista - Perché i repubblicani non sono dalla sua parte?». Bush biascia qualcosa d'incomprensibile mentre si allontana velocemente dal podio. «McCain non ci sta aiutando per

niente. Sinora ha fatto tutto il possibile per sabotare qualsiasi accordo», è la dichiarazione da Capitol Hill del senatore democratico Christopher Dodd, presidente della commissione Bancaria. McCain che ha occupato l'attenzione dei media annunciando di sospendere la campagna elettorale per salvare l'economia, è riuscito a non prendere ancora posizione sullo stanziamento chiesto dal Tesoro per comprare i titoli spazzati che stanno mandando all'aria una dopo l'altra banche e società finanziarie. Ma la fronda che i suoi compagni di partito in parlamento hanno levato contro l'amministrazione Bush sembra fatta apposta per svecchiare l'immagine del nuovo che avanza. E guadagnare tempo per vedere se con questa tattica si recupera il terreno perso nei sondaggi. Charles Schumer, senatore democratico di New York, è lapidario: «Se il presidente non rimette ordine tra le fila dei repubblicani, il provvedimento non passa». Alle tre di stamane in Italia, nel

**Il rivale di Barack non ha ancora preso una posizione chiara, critiche dai democratici**

## ISRAELE

Blitz in Iran, a maggio Bush fermò Olmert

**TEL AVIV** Nel maggio scorso il premier Ehud Olmert avrebbe chiesto al presidente Usa George Bush «luce verde» per un blitz aereo israeliano su obiettivi nucleari in Iran. Ma questi avrebbe espresso parere negativo, nel timore di ritorsioni iraniane e nel dubbio che l'aviazione israeliana abbia la reale capacità di distruggere gli obiettivi. A scriverlo, citando fonti diplomatiche europee, è il quotidiano britannico Guardian. La richiesta, scrive il Guardian, sarebbe stata fatta direttamente dall'allora premier israeliano Olmert in occasione della visita di Bush il 14 maggio scorso per i 60 anni di Israele. «Olmert dice la fonte - prese atto del rifiuto di Bush... E poi confidò di ritenere molto improbabile un ripensamento americano prima della fine della presidenza Bush». Secondo la fonte, il «no» americano sarebbe motivato da due ordini di motivi. Primo, la paura della rappresaglia iraniana, che avrebbe senz'altro incluso obiettivi americani. Secondo, il dubbio che un solo attacco aereo israeliano sia sufficiente a bloccare gli impianti nucleari iraniani. Per completare il lavoro, in sostanza, secondo gli Usa servirebbero diversi raid e la cosa potrebbe degenerare in un vero e proprio confronto bellico con conseguenze pesantissime su tutta la regione.

campus della Mississippi University a Oxford, il primo dibattito presidenziale tra Obama e McCain. «Il singolo evento più importante dell'intera campagna», secondo Karl Rove, il Rasputin di fiducia che la famiglia Bush ha prestato alla campagna di McCain. Secondo altri strateghi elettorali tutto il periodo da qui al 15 ottobre, data del terzo e ultimo confronto televisivo prima delle elezioni del 4 novembre, è un grande buco nero. Tutto può succedere. I due candidati si sono preparati per settimane con i rispettivi coach ma nessuno dei due brilla nell'arte del dibattito. Obama è un eccellente oratore, ma perde mordente nel contraddittorio. McCain perde facilmente il filo del discorso ed è incline alle frasi fatte e agli scatti d'ira. Ad aumentare la difficoltà il fatto

che si discute di politica internazionale mentre tutti gli occhi sono puntati sulla crisi dell'economia interna. Intanto il presidente, che di solito preferisce delegare il lavoro di lobbying e persuasione, ha passato la giornata attaccato al telefono chiamando personalmente uno dopo l'altro i leader repubblicani. Il suo vice Dick Cheney, molto rispettato e temuto dall'ala destra del partito, ha fatto altrettanto. Secondo le indiscrezioni che circolano nella capitale, l'obiettivo dei colloqui era di trovare la maniera di incorporare nel disegno di legge un pacchetto di ulteriori sgravi fiscali alle imprese. Una proposta che i democratici considerano «indecente» e strumentale a far saltare l'accordo. Alla fine sarà McCain a decidere quanto tirare la corda.

## Gaffe di Sarah Palin: in Iraq abbiamo vinto

La candidata alla vicepresidenza: ce la faremo anche in Afghanistan

di Gabriel Bertinotto

**SARAH PALIN** ce la mette tutta per smentire chi l'accusa di non conoscere l'abc della politica estera e delle relazioni internazionali, ma nonostante tutti i suoi sforzi

inanella una gaffe dopo l'altra. L'ultima l'ha compiuta ieri, ed è piuttosto grossolana per una persona che aspira ad essere la numero due in una eventuale amministrazione Repubblicana guidata da John McCain, qualora quest'ultimo vicesse le presidenziali di novembre. Sarah «Barracuda» ha parlato di vittoria americana in Iraq, come se fosse un fatto acquisito. George Bush, Condoleezza Rice, i generali che comandano le operazioni sul campo, la auspicano, la pongono come obiettivo, la prospettano come conclusione di un processo ancora in corso. Lei ha deciso che la vittoria è già in cassaforte. Stava rispondendo ad una domanda sull'impegno militare statunitense in Afghanistan. Aumentare il numero delle truppe dispiegate in quel Paese, ha detto, «ci

porterà alla vittoria anche lì come abbiamo saputo fare in Iraq». Naturalmente non le è passato nemmeno per la testa di distinguere la natura delle due missioni. Ma a questo riguardo, bisogna dire, Palin si muove in folta compagnia, dal momento che la lotta al terrorismo, così come fu concepita da Bush e dai neo-con americani dopo l'11 settembre 2001, ipotizzava e dava per scontata una contiguità politica, organizzativa, strategica, fra il pericolo talebano e qaedista in Afghanistan e la minaccia del regime baathista in Iraq. Da quel madornale errore e dalle falsità che vennero messe in giro per sostenere la validità di una tesi manifestamente infondata, sono scaturiti il disastro dell'avventura mesopotamica e

**Sondaggio: per il 57% è troppo ignorante di questioni internazionali e militari per la carica a cui aspira**

l'inefficacia dell'iniziativa internazionale in Afghanistan.

Lo strafalcione sulla guerra irachena si è accompagnato ad un'altra dimostrazione di ignoranza politico-diplomatica, quando le è stato chiesto un giudizio sul dialogo diretto con Iran e Siria proposto da Barack Obama, l'avversario Democratico di McCain. Barracuda si è detta contraria, e a sostegno della propria posizione ha chiamato in causa l'ex-segretario di Stato Henry Kissinger. «Non ho mai sentito Kissinger dire sì, incontriamo questi leader senza precondizioni», ha affermato. Evidentemente i suoi colloqui con lo stesso Kissinger nei giorni scorsi a New York, una sorta di corso accelerato di politica estera, non hanno prodotto grandi risultati. Tanto che l'intervistatrice le ha chiesto ironicamente se volesse estendere all'ex-ministro di Nixon la qualifica di «ingenuo» da lei appiccicata a Obama. E le ha ricordato che Kissinger si è pronunciato a favore del dialogo con i leader di quei due regimi.

La scarsa dimestichezza di Sarah Palin con le questioni militari ed i problemi internazionali appare evidente alla maggioranza dei cittadini. Un sondaggio pubblicato dal Wall Street Journal rivela che il 57% degli americani ritiene che non abbia sufficiente esperienza e comprensione di quelle materie per aspirare alla carica di vice-presidente. Ma più convinto ancora dei suoi limiti, pare proprio colui che l'ha voluta a suo fianco, John McCain. Il suo staff in questi giorni tenta di tenerla il più possibile lontana dalla stampa, temendo che l'esposizione mediatica metta a nudo le sue innumerevoli lacune.

## Colonia, arrestati su un aereo due presunti terroristi ma erano disarmati

I due di origine somala avrebbero lasciato nei loro appartamenti biglietti in cui si dichiaravano pronti a morire in nome della guerra santa

di Umberto De Giovannangeli

Nelle loro abitazioni hanno trovato il «testamento del jihadista». Ma addosso a loro non hanno trovato alcuna arma. Neanche un taglierino. La polizia tedesca ha catturato ieri all'aeroporto di Colonia su un aereo della compagnia olandese Klm due presunti terroristi islamici di origine somala diretti in Pakistan via Amsterdam e Uganda, riportando i timori del terrorismo di matrice islamica in Germania, finora salvatasi da attentati di grandi dimensioni come quelli di Londra o Madrid. «Continuiamo a pensare di essere nel mirino del terrorismo», si

è affrettato a precisare ieri il governo di Berlino, attraverso una portavoce del ministro dell'Interno, Wolfgang Schäuble, anche se al momento «non ci sono indizi concreti di preparativi di attentati». I due presunti terroristi, secondo informazioni raccolte in ambienti dei servizi a Berlino, sono il tedesco Omar D., nato 24 anni fa a Mogadiscio in Somalia, e il somalo Abdirazak B. di 23. Gli investigatori che li sorvegliavano discretamente da mesi sono convinti che stavano andando a unirsi all'organizzazione Unione Jihad Islamica, la stessa alla quale appartenevano gli

arrestati nel settembre 2007 che facevano capo al Gruppo Sauerland comandato dal tedesco Fritz Gelowicz. I due presunti terroristi non erano armati e comunemente non ci sono elementi per ritenere che volessero dirottare l'aereo. Secondo un portavoce aeroportuale sono passati attraverso i controlli di sicurezza senza sollevare sospetti. Nei bagagli avevano però documenti dai quali emergeva l'intenzione di partecipare alla Jihad, la «guerra santa» dei fondamentalisti islamici. Oltre ai fermati all'aeroporto di Colonia-Bonn, la minaccia di attentati in Germania è ritornata d'attualità anche grazie ai due presunti terroristi ricercati

già da lunedì con foto segnalatiche della polizia tedesca. Uno è Eric Breining (21) che secondo il sito on-line del quotidiano Bild starebbe tornando in Germania dopo avere soggiornato in un campo di addestramento in Afghanistan. L'altro è Houssein al-Malla (34), di origine libanese. La magistratura federale tedesca ha escluso ieri che esistano legami tra le due inchieste, anche se i somali fermati ieri mattina all'aeroporto avrebbero avuto contatti con circoli fondamentalisti islamici di Bonn, gli stessi in collegamento con il ricercato tedesco Eric Breining. L'operazione del commando della polizia nell'aereo Klm dove avevano

preso posto in quel momento già 40 passeggeri è avvenuta senza scene spettacolari alle ore 06:55. La polizia aveva saputo che i due sospettati stavano preparando attentati e che prima di partire avevano lasciato lettere di commiato in cui esprimevano il desiderio di morire per la Jihad, la Guerra Santa. Dopo avere fatto scattare con discrezione le manette ai polsi dei presunti terroristi, sono stati fatti scendere tutti i passeggeri per identificare il loro bagaglio, e solo dopo l'aereo Klm per Amsterdam è potuto partire, con 80 minuti di ritardo. Tutto è avvenuto in pochi minuti. Un blitz perfetto, anche troppo facile... Non sembra inve-

ce che l'operazione antiterrorismo avvenuta ieri mattina sia da mettere in collegamento con l'arresto di tre adolescenti di origine turca, mercoledì scorso sempre a Colonia, per avere sparato colpi di scaccianipi contro due poliziotti, una donna di 23 anni e un uomo di 34, dopo averli attirati in una imboscata, sembra con l'obiettivo di rubare loro le armi di servizio. La stampa tedesca scriveva ieri che i tre di 15, 16 e 17 anni, durante gli interrogatori avrebbero in varie occasioni parlato di Jihad. Secondo la radiotelevisione statale regionale Wdr essi intendevano dare l'impressione di un attentato di terrorismo islamico.

# In America affonda un'altra banca

Fallisce la Washington Mutual, le attività rilevate da JP Morgan per 1,9 miliardi di dollari  
Nuove cadute sui mercati: sulle piazze europee bruciati 120 miliardi di euro, Milano -1,50%

di Marco Ventimiglia / Milano

**IL CONTAGIO SI ESTENDE** I più cinici fra gli osservatori potrebbero osservare che un tempo per sbloccare un gigantesco piano anticrisi nel Congresso Usa occorrevano estenuanti trattative, adesso serve un fallimento da 300 miliardi di dollari... Di cer-

to, la frenetica cronaca scritta in questi giorni negli Stati Uniti, alle prese con la più colossale crisi finanziaria dal 1929, ieri ha registrato, appunto, due avvenimenti: da un lato le trattative non stop fra Casa Bianca e il parlamento americano, dall'altro il colare a picco del colosso bancario Washington Mutual, di cui è stato annunciato di fatto il fallimento (il maggiore della storia americana per una banca), con il trasferimento immediato delle sue attività a JP Morgan Chase per 1,9 miliardi di dollari. La quale JP Morgan per portare a termine l'operazione, mantenendo gli standard di solvibilità, dovrà ricorrere a un aumento di capitale da 8 miliardi di dollari.

La Fdic, l'organismo federale di assicurazione dei depositi bancari, in un comunicato ha spiegato che comunque l'operazione non comprende il debito a carico della holding e del capitale sociale, con la conseguenza che gli azionisti e i creditori perderanno tutto ciò che hanno in mano. Prima dell'annuncio della Fdic, WaMu valeva circa 2,9 miliardi di dollari in Borsa, nonostante il titolo sia crollato del 90% in un anno. Ed ancora, nel comunicare la cessazione delle attività di Washington Mutual, che aveva asset per un valore di ben 307 miliardi di dollari, la Fdic, le cui casse sono state messe a dura prova a causa dei 12 fallimenti di banche registrate dall'inizio dell'anno, ha assicurato che la soluzione adottata non graverà invece sui contribuenti.

WaMu era la sesta banca statunitense. Nata come semplice cassa di risparmio, l'istituto ha conosciuto una forte crescita con la bolla immobiliare che l'ha portata a registrare una forte esposizione verso i mutui ipotecari. Ma la caduta del mercato delle case ha reso Washington Mutual una delle istituzioni finanziarie più fragili: i mercati speculavano ormai da mesi su un suo possibile fallimento. Dalla scorsa settimana, dopo una lunga resistenza, la banca si è messa alla ricerca di un possibile acquirente, ma senza successo: l'annuncio di piano di salvataggio del sistema ha rallentato le trattative avviate, spingendo i papabili acquirenti alla cautela. Nessuna offerta è giunta dalle banche che sembravano, secondo la stampa americana, le più disponibili all'acquisto, e cioè la stessa JP Morgan, Citigroup, Wells Fargo e la spagnola Santander. E le cattive notizie provenienti dagli Usa, comprese la revisione al ribasso sia del Pil del secondo trimestre sia dell'indice di Fiducia Michigan, hanno pesato ancora una volta sulle Borse europee, con Londra, Parigi e Francoforte che hanno accusato ribassi fra i due punti ed il punto e mezzo percentuale. Quanto a Piazza Affari non ha potuto fare altro che adeguarsi e dopo aver regi-

**Preoccupazioni per la tenuta dell'olandese Fortis che precipita nella Borsa di Amsterdam**

strato perdite superiori al 2% ha finito la seduta col Mibtel a -1,50% e lo Spmb a -1,52%.

Del resto proprio ieri si sono registrati sinistri sintomi di contagio della crisi finanziaria Usa anche nel nostro continente. A scricchiolare è soprattutto il colosso belga-olandese Fortis, che ha annunciato la vendita di asset per

5-10 miliardi di euro «a causa dell'attuale difficile situazione dei mercati». Smentendo però seccamente che vi siano problemi di solvibilità o, addirittura, il rischio di un crack dell'istituto. Rassicurazioni che non hanno per nulla tranquillizzato gli operatori, visto che il titolo Fortis, dopo il tonfo di ieri, nel pomeriggio

è stato di nuovo protagonista di un capibombolo in Borsa, toccando il -23% sulla piazza di Amsterdam. Ed i venti di crisi soffiano anche al di là della Manica, con la banca britannica Hsbc che ha deciso di tagliare 1.100 posti di lavoro in tutto il mondo per far fronte alle conseguenze delle turbolenze finanziarie.

**L'opinione**

## L'Italia non è al riparo dagli effetti dello tsunami Usa

ALFREDO RECANATESI

La schiarita sulla finanza mondiale determinata dall'annuncio di Bush di un intervento di ben 700 miliardi di dollari per stabilizzare i mercati è durata poco. Quel piano, infatti, sta incontrando forti resistenze nel governo americano e la sua approvazione si presenta tutt'altro che scontata. Sia tra i democratici che tra gli stessi repubblicani ci si chiede chi e come alla fine pagherà quella macroscopica cifra che aggiunge almeno tre punti di Pil al già elevato indebitamento federale. E ci si chiede soprattutto se basterà a raggiungere lo scopo di stabilizzare i mercati, rimuovere i fattori che stanno limitando la disponibilità di credito, ridare slancio alla crescita dell'economia. Perplesità e riserve tutte fondate, dal momento che governanti, esponenti politici, autorità monetarie, banchieri e finanziari si trovano a dover operare e decidere in un terreno del tutto inesplorato. In effetti, ancora non si sa cosa stia succedendo, quali relazioni di causa ed effetto vanno operando, qual è la quantità di titoli spazzatura sparsi per il mondo e quale la quantità dei titoli che questa spazzatura ha inquinato. È comprensibile, quindi, che il Congresso americano ci pensi bene prima di addossare alle generazioni future un ulteriore debito pari al costo che gli Stati Uniti hanno sostenuto finora per la guerra in Iraq. E tuttavia, non sembra esservi scelta. Non c'è, e non ci può essere, alcuna certezza che il piano riesca, ma dall'altra parte c'è la certezza che, se non ci si prova neppure, la crisi si accentuerà con conseguenze pesantissime sull'economia reale, non solo degli Stati Uniti ovviamente. Lo scenario non è solo quello di chissà quali e quanti fallimenti a catena di banche ed intermediari finanziari negli Stati Uniti (ieri a Washington è saltata un'altra

grande banca di credito fondiario) e nel resto del mondo. E anche quello di una recessione americana di dimensioni tali da non poter essere certo compensata dalla crescita di qualche altra regione del mondo. Basti pensare - tanto per fare un esempio - alle conseguenze che già si vanno determinando sul sistema pensionistico americano, notoriamente basato su fondi investiti in azioni ed obbligazioni e che eroga pensioni correlate al valore ed al rendimento di quelle azioni e di quelle obbligazioni (chissà se ci sarà ancora qualcuno che proporrà quello americano come un modello pensionistico da seguire!).

La millenaria cultura dell'Europa l'ha difesa dagli smodati eccessi della finanza americana, mentre i suoi ordinamenti di regolazione e di controllo delle attività finanziarie quali si sono evoluti nell'arco di almeno mezzo millennio hanno portato il suo sistema bancario e finanziario alle soglie di questo XXI secolo in condizioni di più affidabile stabilità. Ciò nondimeno, il vento della crisi spira anche sul nostro continente; con minore intensità, certo, ma anche con una minore possibilità dei governi europei di varare misure compensative senza infrangere gli stringenti dettami di Maastricht. E spira soprattutto sull'Italia per il fatto che la sua economia era già debole ed in sostanziale stagnazione ancor prima della esplosione della crisi finanziaria e la sua domanda interna era già fortemente penalizzata dalla ultradecennale stagnazione del potere d'acquisto di salari, stipendi e pensioni. Le prospettive non possono essere che di un ulteriore peggioramento a causa delle ulteriori difficoltà che incontreranno le esportazioni soprattutto verso gli Stati Uniti e verso il resto d'Europa, ed a causa del rincaro che il costo del denaro sta subendo malgrado le corpose iniezioni di liquidità con le quali le banche centrali di tutto il mondo stanno tentando di esorcizzare una "globale" gelata del credito. La sperequazione distributiva, così, tende ad aggravarsi: l'inflazione potrà rallentare, ma i prezzi dell'energia e delle derrate alimentari di base si vanno consolidando su livelli comunque notevolmente più elevati rispetto ad un anno fa. Il costo dei mutui a tasso variabile salirà ulteriormente. Il ricorso alla cassa integrazione non potrà che continuare a crescere. La crisi finanziaria viene da fuori, d'accordo; ma si aggiunge a quella economica nella quale da tempo versa l'economia. Con l'una e l'altra che si riversano soprattutto sulle categorie lavoratrici; ed in primo luogo su quelle meno abbienti, su quelle che vivono di redditi precari oltre che esigui, su quelle che già alimentano l'area dell'indigenza e del disagio. Il governo non può far nulla per evitare i fallimenti delle banche americane o per ricondurre il prezzo del petrolio su livelli più ragionevoli; ma per evitare tanto regressive conseguenze sulla nostra realtà interna, per evitare che il conto debba essere pagato proprio da quella parte della popolazione che dovrebbe esserne esentata, per evitare in definitiva che la crisi finanziaria ed economica si trasformi in una drammatica crisi sociale può e dovrebbe avvertire il dovere di intervenire.



Wall Street, manifestazione di lavoratori che hanno perso il lavoro per la crisi. Foto di Mary Altaffer/AP

## IL FALLIMENTO

Le autorità americane hanno annunciato il fallimento della cassa di risparmio Washington Mutual e ordinato il trasferimento delle attività bancarie al gruppo Jp Morgan Chase per 1,9 miliardi di dollari.

<b>WaMu</b>	
Anno di fondazione	1889
Agenzie	2.200
Dipendenti	43.000
Asset	307 miliardi di dollari
Depositi	188 miliardi di dollari
<b>JPMorgan Chase</b>	
<b>IL NUOVO GRUPPO DOPO L'INCORPORAZIONE</b>	
■ Secondo gruppo bancario statunitense	
■ Primo nel settore delle carte di credito	
Filiali	5.410
Attivo	2.040 miliardi di dollari
Stati Usa in cui sarà presente	23
	P&G Infograph

## GOVERNO

Tremonti: «Noi speriamo che ce la caviamo»

«Noi speriamo che ce la caviamo», il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, risponde così, davanti ai microfoni di «8 e mezzo», sulla crisi finanziaria che sta sconvolgendo i mercati. La tempesta americana - afferma - «è la fine di un mondo. Di fatto in America la crisi è molto grave e viene nel momento sbagliato: sotto elezioni. L'Europa non è fuori dal mondo, siamo parte di quel sistema: è comunque presto per dire cosa sarà in Europa, ma la crisi non si ferma all'America».

«E sulla crisi ha parlato anche il primo ministro britannico Gordon Brown che ha richiesto un «nuovo ordine finanziario globale» per risolvere la crisi che agita le borse del pianeta. Parlando all'Assemblea dell'Onu, Brown ha detto che il mondo si trova ad affrontare «la prima vera crisi finanziaria» dell'era globale, e che serve una soluzione internazionale.

«Le istituzioni internazionali create dopo la Seconda guerra mondiale non hanno tenuto il passo con i mutamenti dell'economia globale. Ci servono dei regolatori a livello nazionale per essere cooperativi, delle regole e dei principi per essere coerenti, dei movimenti internazionali di capitale per essere trasparenti» ha detto Brown, secondo cui la massima priorità deve essere data a stabilizzare i mercati finanziari, poi a lavorare per ricostruire il mondo finanziario su principi chiari. «Bisogna» ha detto il premier ed ex ministro del Tesoro britannico «costruire un nuovo ordine finanziario globale fondato sulla trasparenza, non sull'opacità, sulle ricompense al successo e non agli eccessi; sulla responsabilità e non sull'impunità; un ordine che sia globale e non nazionale. Dobbiamo dire con chiarezza che l'età dell'irresponsabilità è finita».

**EURIBOR** Raggiunti nuovi livelli record nonostante gli sforzi delle banche centrali per garantire liquidità

## I tassi di interesse non si fermano Nuova stangata sul costo dei mutui

di Marco Tedeschi / Milano

Non si ferma la crescita dei tassi di interesse e per i mutui si prepara una nuova stangata. E così in Italia tra i titolari di mutui continuano a moltiplicarsi i ritardi sui pagamenti delle rate. Una situazione potenzialmente esplosiva che ha spinto il governo a decidere che sarà la Banca d'Italia a vigilare direttamente, dal prossimo primo gennaio, sui finanziamenti, anche di piccolo importo (al consumo, mutui casa, prestiti personali, ecc.) In questo modo gli intermediari potranno sapere in tempo reale a quale rischio andranno incontro nell'erogare denaro in prestito.

Denaro che inoltre continua quotidianamente ad essere più a caro prezzo assorbendo sempre più risorse alle famiglie e mettendole quindi sempre più a rischio bancarotta. Ieri infatti, secondo le rilevazioni giornalieri della European Banking Federation il tasso Euribor a tre mesi, che misura il co-

sto di un prestito trimestrale in euro sul mercato interbancario, è salito di altri due punti base al 5,14%, nuovo record dall'introduzione dell'euro. Alle stelle anche l'Euribor ad un mese, salito di tre punti base al 5,01% (era al 4,63% appena una settimana fa) segnando un nuovo massimo dal dicembre del 2000. Insomma i rischi di «default familiare» sono sempre più frequenti nell'epoca della grande crisi finanziaria, la più grave dal 1929 come qualcuno l'ha definita.

**Dal 1° gennaio 2009 passerà a Bankitalia la vigilanza anche sui finanziamenti al consumo**

Per questo anche in Italia si stringe sul credito facile, magari garantito da fondi a perdere dello Stato. Quello che ha portato al «domino» tra le banche americane e a molte vittime fra i civili. Anche il nostro paese corre così ai ripari e, dopo le istruzioni contro le vendite allo scoperto impartite nei giorni scorsi dalla Consob, anche la Banca d'Italia viene investita del compito di unificare tutte le informazioni sui prestiti, grandi o piccoli che siano. Sarà così Via Nazionale a vigilare direttamente, dal prossimo primo gennaio, sui finanziamenti, mutui inclusi quindi, anche di piccolo importo.

Il decreto, firmato dal ministro del Tesoro, in qualità di presidente del Comitato Interministeriale per il credito e il risparmio (Cicr) spiega nelle premesse che «la scelta di accentrare presso la Centrale rischi della

Banca d'Italia tutte le informazioni utili alla stabilità del sistema finanziario nel suo complesso e alla sana e prudente gestione dei singoli intermediari assicurativi vantaggiosi in termini di razionalizzazione ed efficienza del sistema di rilevazione delle informazioni sul credito».

Attualmente questo controllo sui prestiti di piccolo importo è affidato ad un archivio (Cric) in gestione alla Società interbancaria per l'automazione (Sia-Sbb). Questa funzione passerà dun-

**L'agenzia Moody's segnala l'aumento in Italia dei ritardi nel pagamento delle rate**

que a via Nazionale dall'anno prossimo mentre la Sia continuerà a raccogliere informazioni fino al 31 dicembre. Inoltre per un anno dall'entrata in vigore del decreto l'archivio accentrato continuerà a fornire il servizio di prima informazione e l'accesso ai dati registrati nell'archivio dai diretti interessati. L'agenzia Moody's ieri a rilevato come in Italia tra i titolari di mutui continuino a moltiplicarsi i ritardi sui pagamenti delle rate. E ciò avviene in contemporanea a un aumento anche dei tassi di insolvenze vere e proprie. E in un paese che resta particolarmente esposto alle svolte in negativo del ciclo economico e alle variazioni dei tassi di interesse, questo spinge l'agenzia di rating a confermare prospettive tra «negativo e stabile» per il settore italiano dei titoli il cui rendimento è ricavato appunto da rate di restituzione di prestiti erogati per l'acquisto di immobili residenziali, i classici mutui.

**Cercasi** : Orgogliosi Estimatori del Vero Prodotto  
" 100% Made in Italy "

**Offresi** :Il Puro *Piacere del Cashmere* ,  
*Raffinatezza Stilistica , Forme Innovative,Dettagli e Funzionalità.*  
Sono questi gli elementi che caratterizzano i nostri capi.

Juliana Ferrigan per André Maurice



Completo  
Parietto mezza manica rasato  
Giacchina e Gonna punto spigato in maglia  
Cuscino e Coperta  
Tutto in 100% Cashmere

**La Fabbrica del Cashmere è a Casale Monferrato**

*PUNTO VENDITA AZIENDALE aperto tutti i giorni Sabato e Domenica compresi*

Orario continuato 9,00 -19,00 Info Tel. 0142 563315 [www.andremaurice.it](http://www.andremaurice.it)

Autostrada A26 uscita Casale Monf.Nord 2 Km. sulla statale 31 verso Casale fraz. Popolo n° 100

**PUOI BLOCCARE  
IL PREMIO  
DELLA POLIZZA AUTO  
PER 2 ANNI  
SE ENTRI  
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

**ECONOMIA & LAVORO**

**II**  
**M**ercatino

Sono cinque milioni gli italiani che preferiscono gli acquisti al mercatino ma è allarme abusivismo. Secondo una ricerca di Anva-Confesercenti sono oltre 30mila gli abusivi che sviluppano un volume di affari annuo stimato in 1 miliardo di euro



**PER I DIPENDENTI PORSCHE  
6MILA EURO DI PREMIO**

La crisi del mercato dell'auto non si sente alla Porsche. I dipendenti della casa di Stoccarda avranno infatti diritto a un premio straordinario di 6mila euro per l'esercizio 2007/08 terminato il 31 luglio scorso (5.200 nel 2006/07). Il costruttore tedesco ha precisato che 3.800 euro sono legati all'utile operativo, 700 ad effetti straordinari relativi alle attività finanziarie e i restanti 1.500 a celebrazione del 60esimo anno di vita della casa.

**IN CRISI IL MERCATO DELL'AUTO  
I LISTINI RESTANO PIATTI**

Il brusco calo delle vendite accusato nel 2008 dal mercato automobilistico italiano, sta costringendo le marche più importanti a rimandare sine die i consueti aumenti dei listini. Risultato: mentre l'inflazione appare in forte ripresa, il prezzo dei modelli più venduti nell'ultimo anno ha subito ritocchi minimi, con addirittura qualche calo. L'unico modello allineato all'inflazione è la Fiat 500, i cui listini sono aumentati del 4%, grazie anche alla forte richiesta.

**Mediobanca, quanto pesano Rcs e Telecom**

Nessuna paura dell'America, brutte notizie dall'Italia ma l'utile è di un miliardo

di **Oreste Pivetta** / Milano

**ORGOGGIO** Paura dell'America? Ma, no, i problemi vengono da casa nostra e si chiamano Telco oppure Rcs. Dell'America Mediobanca non teme nulla, l'onda dei subprime non s'è rovesciata su

Piazzetta Cuccia, il tracollo delle grandi merchant bank non ha turbato i piani alti di Milano. Orgoglio Mediobanca, Mediobanca appena uscita dall'epica sfida geronziana "duale sì - duale no", chiusa con un ritorno all'antico, alla governance (cioè: al governo) tradizionale, con Geronzi alla testa e i due top manager Renato Pagliaro e Alberto Nagel, rispettivamente presidente del consiglio di gestione e amministratore delegato, ben stipendiati al loro posto. Mediobanca, nella bozza del bilancio 2007-2008 pubblicata in vista dell'assemblea del 28 ottobre, fa un po' di storia della crisi: «A partire dal secondo semestre del 2007 le banche di dimensione maggiore operanti nell'investing banking hanno subito gravi deterioramenti dei risultati...». Nello stesso periodo Mediobanca ha invece realizzato un risultato record, con un utile netto di oltre un miliardo di euro. Segue precisazione: l'esposizione nei confronti delle società del gruppo Lehman Brothers è stata modesta e siamo riusciti a rientrare in tempo.

Nel bilancio una bella voce è quella relativa alle Generali. Ai valori di Borsa del 30 giugno scorso, Mediobanca registrava una plusvalenza teorica di oltre 3 miliardi di euro sulla partecipazione nel gruppo assicurativo (una quota pari al 14,05% del Leone). Il brutto viene dopo. Bisogna cominciare a parlare di minusvalenze: sulle quote detenute in Telco (l'azionista di maggioranza di Telecom) e in Rcs (Rizzoli dunque e soprattutto Corriere della Sera) sono rispettivamente di 422,3 milioni e 144,7 milioni in meno. Piazzetta Cuccia, tuttavia, ha deciso di

non svalutare. Un suo prezzo Mediobanca l'ha dovuto sborsare anche per l'avvio nel maggio scorso dell'istituto retail, il pubblicizzatissimo CheBanca!, avvio che ha comportato costi complessivi per 54 milioni di euro nel bilancio 2007-2008 di Mediobanca, 14,5 milioni di spese per servizi esterni e consulenze e 13,9 milioni di spese in pubblicità. Un dato, quest'ultimo, che ha fatto lievitare i costi totali in pubblicità del gruppo a 35,5 milioni, rispetto ai 16,8 milioni dell'esercizio precedente. Tra i costi di avvio di CheBanca! circa 10 milioni sono stati spesi per assunzioni di personale (264 collaboratori: tutti

**Presentato  
il bilancio in vista  
dell'assemblea  
di ottobre  
CheBanca! perde**

**Geronzi**



◆ Nel corso dell'esercizio 2007-2008 il presidente del consiglio di sorveglianza di Mediobanca Cesare Geronzi ha percepito compensi lordi per 3,253 milioni di euro

preparati?). Al 30 giugno scorso, il bilancio di CheBanca! (già Micos Banca) registrava una perdita di 29,5 milioni (contro un utile netto di 5,4 milioni di Micos nell'esercizio precedente). La previsione è di ricavi in aumento, non ancora sufficienti comunque per compensare l'investimento. Il bilancio non può dimenticare il prezzo della governance: nel corso dell'esercizio il presidente del consiglio di sorveglianza Geronzi ha intascato al lordo 3,253 milio-

**Nagel**



◆ Alberto Nagel, amministratore delegato dell'Istituto di piazzetta Cuccia, ha incassato negli ultimi dodici mesi 3,154 milioni di euro lordi

ni di euro, ai due top manager Pagliaro e Nagel sono andati 3,154 milioni ciascuno (compreso, per tutti e tre, qualche migliaio di euro in benefici non monetari). Il vice presidente del consiglio di sorveglianza Dieter Rampl, presidente pure di Unicredit, ha ricevuto 350mila euro. Insomma, bassi stipendi, senza ironia, dalle parti di Piazzetta Cuccia, se si confrontano con quelli di altre banche. A proposito di Piazzetta Cuccia, nel bilancio si legge che la palazzina

**Pagliaro**



◆ Il presidente del consiglio di gestione Renato Pagliaro ha ricevuto lo stesso compenso di Nagel, cioè 3,154 milioni di euro, sempre lordi.

vale sedici milioni e che l'intero patrimonio immobiliare 277 milioni. Un affare, soprattutto la sede centrale, valutata seimila euro al metro quadro, quando intorno le case costano un terzo in più. Ultima notizia: il consiglio di amministrazione. Assogestioni sta valutando, in vista del rinnovo del cda, la possibilità di lavorare ad una lista con fondi internazionali come il fondo Amber. Lo ha rivelato Marcello Messori, il presidente di Assogestioni.

**BUSTE PAGA**

**L'analisi**

**Le ambizioni del tranviere Catania accanto a Bernabè**

**RINALDO GIANOLA**

**Q**uando un top manager italiano dell'Ibm è alla vigilia della conclusione del suo mandato nella multinazionale americana quasi sempre trova sbocchi professionali formidabili: c'è chi diventa amministratore delegato di altre grandi aziende, c'è chi diventa ministro, c'è chi si mette a scalare poltrone e potere.

Indimenticabile è Lucio Stanca, già capo del colosso Big Blue in Italia e in Europa, poi ministro dell'Innovazione nel precedente governo Berlusconi. Alla vigilia delle elezioni della scorsa primavera Stanca poteva vantarsi di essere l'asso nella manica di Berlusconi per informatizzare il Paese, per metterlo tutto on line. È rimasto deluso: on line ci va qualche volta lui, immortalato dai siti di gossip. Deve essere un duro colpo esser rimasto fuori dal governo, mentre Brunetta trionfa nelle classifiche dei ministri più popolari.

Se Stanca, per il momento, non fa danni, non si può invece lasciar passare sotto silenzio la marcia che Elio Catania, un altro ex top manager dell'Ibm, sta conducendo in casa Telecom. L'altro ieri è stato nominato nel comitato esecutivo, una sorta di governo ristretto della società, con la qualifica di "consigliere indipendente". Indipendente? L'ipocrisia del capitalismo nazionale traccina ormai in tutte le direzioni. Catania, in realtà, è stato nominato su indicazione di Intesa SanPaolo, ha preso il posto di Gaetano Micchichè della stessa banca, e rappresenta pienamente uno degli azionisti di



controllo del gruppo di telecomunicazioni. Dunque, indipendente da chi e da che cosa?

A proposito di Catania non si possono trascurare alcuni elementi importanti: la sua vicinanza a Silvio Berlusconi, l'appoggio del sindaco di Milano Letizia Moratti che l'ha imposto alla presidenza dell'Atm, la municipalizzata dei trasporti, e il fatto che prima dell'arrivo di Franco Bernabè alla guida di Telecom, lo scorso inverno, proprio il suo nome fosse circolato per il vertice del gruppo. Visto che Catania, nato ovviamente a Catania nel 1946, è così apprezzato dalla destra si potrebbe pensare che possiede doti manageriali formidabili. Ma non fa miracoli. Nel 2004 il governo Berlusconi lo nominò presidente e amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato sostituendo quel mago di Giancarlo Cimoli che passava a far danni in Alitalia. Nel 2006 Catania venne invitato dal governo di centrosinistra a lasciare le Ferrovie dopo aver registrato una perdita miliardaria clamorosa, senza esser riuscito naturalmente a rimettere in sesto l'azienda. Il suo divorzio dalle Ferrovie, tuttavia, venne addolcito da una scandalosa liquidazione vicina ai 7 milioni di euro. Rimasto senza occupazione per qualche mese, la Moratti lo ha poi recuperato e messo alla guida dei tram, che a Milano sono storicamente una cosa molto seria. Adesso sale uno scalino in Telecom. Chissà se Bernabè dorme sonni tranquilli?

**CITTADINO** L'imprenditore a un giornale elvetico: la mia prossima sfida sarà l'Espresso

**De Benedetti sceglie la Svizzera**

/ Milano

**Saggezza dell'età.** Carlo De Benedetti, uno dei maggiori imprenditori italiani, l'anno prossimo diventerà cittadino svizzero. È stato lo stesso De Benedetti a confidare nel corso di una lunga intervista al settimanale elvetico Die Weltwoche. «Con il passare degli anni - ha spiegato - ho deciso che un giorno volevo diventare svizzero. Ho fatto domanda per diventare cittadino svizzero. Da undici anni abito a St. Moritz e ho una

patente svizzera». E grazie all'anno e mezzo trascorso nella Confederazione durante la guerra, nel 2009, maturerà i requisiti necessari per aggiungere alla patente di guida anche il passaporto rosso-crociato. La nuova nazionalità, però, non lo distoglierà dalle sfide imprenditoriali. La più importante delle quali, per il suo gruppo, sarà legata al futuro dei giornali. Proprio per questo De Benedetti ha deciso di concentrarsi sulla guida dell'Editoriale L'Espresso. «Voglio

avere una nuova sfida nella mia vita e questa sfida è il futuro dei giornali - ha spiegato nell'intervista -. Io vivo per questa sfida». «Voglio chiudere la mia vita con la sfida più importante nel mio gruppo» - ha confidato, sostenendo di essere colpito «dalla qualità» della Repubblica. Nel senso del suo quotidiano. Più in generale, analizzando la crisi internazionale, l'imprenditore ha affermato che i mercati azionari soffriranno ancora a causa della crisi dei mutui Usa, che colpi-

rà anche l'economia reale. «Non penso che il peggio sia passato - ha detto -. Siamo testimoni di una transizione del sistema che conosciamo oggi verso un nuovo sistema che impedirà alle banche e agli istituti finanziari di esporsi al precedente assurdo grado di rischio». Il rischio, ha proseguito, è di un «lungo periodo di recessione», che potrebbe diventare un periodo di «deflazione», come quello seguito alla crisi del 1929. E a soffrirne di più sarà l'Europa e non gli Stati Uniti.

**Oro e obbligazioni salvano il bilancio del Vaticano**

Nel 2007 i profitti finanziari sono passati da 14 a 1,4 milioni di euro. Provvidenziali le offerte per l'Obolo di San Pietro

di **Roberto Monteforte**

Gestione oculata e prudente. Un vanto degli amministratori vaticani. Hanno potuto vantare bilanci in attivo anche negli ultimi tre anni, malgrado la crisi monetaria, con il dollaro in caduta. Salvati dal rosso dall'Obolo di San Pietro, l'offerta diretta dei fedeli al sommo pontefice. Ma ora rischia di non bastare. Di fronte agli sconquassi di Wall Street, alla banche che crollano e alla fibrillazione delle borse mondiali, la crisi dei mercati si fa sentire anche Oltretevere. La gestione finanziaria è complessa tra Governatorato, bilancio del-

la Città del Vaticano e quello della Santa Sede. Che vi sarebbero preoccupazioni per le finanze vaticane lo scrive il settimanale cattolico inglese «The Tablet» che pubblica un documento vaticano riservato. «I risultati del primo periodo del 2008 sono preoccupanti e non inducono all'ottimismo» sarebbe questo l'allarme lanciato nel documento da monsignor Vincenzo Di Mauro, segretario della Prefettura vaticana degli Affari Economico. Più rassicurante l'opinione di un esperto finanziario, ospitato sempre dal settimanale, secondo il quale la Santa Sede «appare finanziariamente ben po-

sizionata per raccogliere profitti, anche nell'attuale tempesta finanziaria». La carta vincente giocata dai finanziari vaticani, a quanto riporta «The Tablet», è quella classica: affidarsi all'oro. Riporta dati precisi: la Santa Sede disporrebbe di 340 milioni di euro in valuta, di 520 milioni in obbligazioni e azioni, e di 19 milioni in oro, per un totale di circa una tonnellata di lingotti. Invita le Amministrazioni della Santa Sede alla prudenza e alla massima oculatezza nella gestione operativa delle spese e nell'assunzione di nuovo personale» monsignor Di Mauro. L'anno scorso, secondo i dati resi noti dal-

la Santa Sede questa primavera, gli investimenti finanziari, per l'influenza della crisi e del calo del dollaro, avevano visto comprimere i profitti passati dai 14 milioni di euro dell'anno precedente a 1,4 milioni di euro. Un «calo molto pronunciato» dell'avanzo del settore finanziario, era stato spiegato, determinato in modo particolare dalle fluttuazioni dei mercati valutari, con una perdita di 7 milioni di euro a fronte del bilancio positivo di 21,7 milioni del 2005. Un primo preoccupante bilancio in rosso dopo tre anni di attivo che però era stato compensato dall'«Obolo di San Pietro» e dal patri-

monio immobiliare della Santa Sede, pari a 424 milioni di euro, il cui attivo era cresciuto da 22,4 a 32,3 milioni di euro, con entrate pari a 59,5 milioni. forte di mentre il valore totale dei beni (immobiliari, finanziari e altro) vaticani sarebbe di oltre 1,4 miliardi di euro. È ottimista il giudizio dell'esperto consultato dal «Tablet». Promuove i finanziari vaticani: «La Santa Sede è stata ben consigliata e non ha probabilmente perso molto nella crisi. Hanno abbandonato man mano le azioni e nel tempo si sono concentrati su investimenti obbligazionari e monetari».

**Crisi «Antonio Merloni», mercoledì incontro al ministero**

**Non migliora la crisi industriale** e occupazionale del gruppo Antonio Merloni di Fabriano, tra i principali produttori di elettrodomestici a livello internazionale. Entro fine settembre l'azienda dovrebbe presentare il piano di rilancio contando sulla collaborazione di altri partner e con l'ausilio di advisor importanti come Mediobanca e Kpmg. Un piano, però, che dovrebbe contenere, secondo i sindacati, tagli occupazionali pesanti (si parla di almeno mille licenziamenti, a cassa integrazione già esaurita) soprattutto nei quattro stabilimenti marchigiani e umbri della società dove lavorano almeno 3.800 addetti. In due di essi, la produzione è già ferma. Così, dopo lo sciopero e il corteo cittadino in piazza della settimana scorsa, a Fabriano, dove anche il vescovo ha marciato fino alla sede del gruppo insieme ad operai, sindacalisti e amministratori, anche i parlamentari marchigiani stanno intervenendo sul governo, e in particolare sul ministro dello Sviluppo Economico Claudio Scajola, per chiedere un'azione che affronti le gravi questioni sul tappeto. In questo quadro si è inserita anche Apindustria. Il 1° ottobre è previsto un incontro tecnico al ministero. L'associazione dei piccoli imprenditori ha promosso un tavolo con istituzioni, sindacati, banche e università sulla crisi Merloni, per valutare soprattutto gli effetti della crisi sull'indotto economico locale e regionale.

# Precari di Stato il governo non rispetta i patti

## Niente stabilizzazione, almeno 60mila dipendenti pubblici perderanno il posto

di Giuseppe Vespo / Milano

**ANTI** Precari di Stato. L'emendamento che li riguarda è arrivato ieri in commissione Lavoro alla Camera e prevede il ritorno all'assunzione, quando e dove possibile, attraverso il concorso pubblico.

Niente più stabilizzazioni, quindi. Brunetta azzera con un colpo di mano quanto sancito dalle due precedenti leggi finanziarie, che prevedevano la regolarizzazione degli atipici nelle pubbliche amministrazioni.

La misura rientra tra le proposte di modifica volte «a perfezionare e chiarire le norme del decreto legge 112», precisa una nota ministere-

riale. Perfezionamenti che riguardano anche le assenze per malattia e i permessi per i lavoratori diversamente abili, nonché l'invio telematico all'Inps del certificato medico. Disposizioni messe a punto di concerto tra il ministro della Funzione pubblica, e i colleghi dell'Interno, Roberto Maroni, della Difesa Ignazio La Russa e del Welfare Maurizio Sacconi. Secondo le stime della Cgil, in totale nella pubblica amministrazione ci saranno 270mila posti di lavoro in meno. Perché ai 150mila tagli previsti nella scuola si aggiungeranno i 60mila contratti a tem-

po determinato che con quest'ultima norma non verranno confermati. Senza dimenticare tutti gli altri lavoratori atipici (circa 60mila), assunti con contratti come il co.co.co, per i quali - secondo il decreto 112 - il rapporto di lavoro non può essere prorogato oltre tre anni.

A fare i conti è Michele Gentile, coordinatore nazionale settori pubblici per la Cgil. La norma anti-precari, precisa il sindacalista, avrà impatto sui «lavoratori a tempo determinato che avevano maturato i requisiti previsti dalle leggi precedenti e sui lavoratori con vari

**L'esecutivo cambia linea e sostiene che d'ora in poi si tornerà al reclutamento per concorso**



Una manifestazione di lavoratori precari. Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

contratti per i quali era in piedi una prospettiva di stabilizzazione». La levata di scudi in favore degli atipici di Stato non si è fatta attendere: al ministro risponde il ministro ombra. Per Enrico Letta, che nel Pd è il responsabile del Welfare, azzera in questo modo le precedenti norme in materia di stabilizzazione dei precari nelle amministrazioni pubbliche è «un fatto gravissimo». È «il contrario-rileva - di quanto è necessario fare per rispondere alla crisi occupazionale e combattere la precarietà del lavoro che sta destabilizzando migliaia di famiglie e impedendo ai

giovani di costruire il loro futuro. Si tratta di una priorità». E Marianna Madia (Pd) membro della commissione Lavoro della Camera precisa: «Il principio per il quale nella pubblica amministrazione si entra per concorso è sacrosanto. Ma deve rispettare alcune condizioni. La prima è che non si torni indietro sulle stabilizzazioni di precari che sono state già realizzate, peraltro anche queste attraverso dei pubblici concorsi. La seconda è che i concorsi si facciano. Prima però va risolto lo scandaloso problema di chi il concorso l'ha vinto ma non è stato ancora assunto».

**CARLSBERG**  
Gli operai:  
«Acquisteremo  
la fabbrica»

«Se lo stabilimento della Carlsberg dovesse chiudere lo comprenderemo noi». Lo dicono i 70 dipendenti della multinazionale che produce birra con sito anche a Ceccano (Frosinone) difendendo l'occupazione.

I lavoratori sono preoccupati per il loro futuro e pur di salvare il posto di lavoro sono disposti ad unirsi, a costituire una società, a trasferire ed investire i tfr e con l'aiuto di istituti di credito a rilevare lo stabilimento ciociaro per poter continuare a produrre lo stesso prodotto.

Per questo non hanno finora indetto alcuno sciopero con striscioni dinanzi la fabbrica. E niente blocchi della produzione (600mila ettolitri l'anno). La multinazionale Carlsberg ultimamente ha investito milioni di euro nella sede centrale di Varese i cui uffici amministrativi sono a Lainate (Milano) e gli operai temono ora che la fabbrica possa essere chiusa e non ceduta ad imprenditori che continueranno a produrre birra come promesso dalla multinazionale.

Per questo i lavoratori hanno chiesto aiuto al presidente della provincia di Frosinone e della Regione Lazio affinché «aiutino a non uccidere definitivamente l'economia della regione».

L'indice di qualità e di produzione della fabbrica situata nel frusinate sono sempre stati ai primi posti della statistica della multinazionale Carlsberg tenendo conto anche della minima forza lavoro.

**INPS**  
Dal 2003 scoperti  
circa 400mila  
lavoratori in nero

Sono circa 400mila, più della popolazione di una città come Bologna, i lavoratori in nero scoperti dall'Inps a partire dal 2003. E i contributi evasi ammontano alla cifra record di 8,1 miliardi. Lo ha reso noto lo stesso Inps che prosegue la sua lotta al lavoro nero e all'elusione contributiva: da gennaio 2008 sono stati scoperti 37.500 lavoratori completamente in nero e accertati contributi evasi per circa 620 milioni di euro. Continua, inoltre, l'attività dell'istituto per affermare la legalità nel mondo del lavoro agricolo e del caporalato. Da gennaio sono stati annullati più di 100mila falsi rapporti di lavoro (dal 2003 circa 435mila) che hanno permesso all'Inps di risparmiare 200 milioni di euro (dal 2003 a oggi più di 900 milioni) per prestazioni non erogate.

Intanto prosegue l'andamento positivo degli incassi. Al 31 agosto le entrate sono state pari a 93,2 miliardi di euro rispetto agli 84 miliardi dell'analogo periodo del 2007 (più 10,5%), con un aumento di 4,5 miliardi rispetto al bilancio di previsione 2008. Si evidenzia il risultato particolarmente significativo delle entrate contributive provenienti dalle aziende, aumentate di 5,6 miliardi rispetto all'analogo periodo 2007 e di 3,6 miliardi rispetto al preventivo. I pagamenti sono ammontati a 131,2 miliardi di euro con uno scostamento di soli 231 milioni rispetto alle previsioni.

### BREVI

**Elica**  
Scende il numero degli esuberanti in mobilità 133 persone

Raggiunto, presso la sede dell'Associazione degli industriali di Ancona, l'accordo per la Elica-Fime: andranno in mobilità 133 lavoratori rispetto ai 178 esuberanti dichiarati inizialmente dall'azienda. I dipendenti interessati saranno 100 nel gruppo Elica e 33 in Fime (azienda osimana sempre del gruppo).

**Contratto**  
Raggiunto l'accordo per gli 80mila addetti del «verde»

Rinnovato il contratto degli 80mila lavoratori delle imprese di manutenzione, sistemazione e creazione del verde pubblico e privato. L'incremento economico sarà del 6,7%. È stato definito un premio di risultato di 180 euro l'anno per i lavoratori delle aziende che non riconoscono ancora premi legati a incrementi di produttività. All'intesa non ha aderito la Flai-Cgil.

**Metalmecanica**  
Roberto Maglione nuovo presidente degli imprenditori europei

Roberto Maglione è il nuovo presidente degli imprenditori metalmeccanici europei per il biennio 2008-2010. Ad eleggerlo l'assemblea generale di Ceemet, riunitasi a Lisbona. Maglione è vicepresidente di Federmeccanica con delega all'Europa e direttore centrale Risorse umane di Finmeccanica.

## Pininfarina, nuova cassa integrazione

### Aggiornato il piano industriale. Tempi più lunghi per l'intesa sul debito

/ Milano

**INDUSTRIA** La crisi dell'auto preoccupa il gruppo Pininfarina, che dopo aver confermato le linee strategiche e aggiornato il piano industriale non esclude altra Cassa integrazione per i suoi dipendenti. È quanto emerso dal cda dello storico marchio che si è tenuto ieri. Una riunione servita ad esaminare l'impatto della crisi del mercato automobilistico sul piano industriale recentemente approvato e la possibilità che l'azienda possa ricorrere ulteriormente alla cassa integrazione straordinaria. In particolare, si è preso atto che quasi tutti i costruttori han-

no annunciato, per il residuo periodo del 2008 - con analoghe previsioni per il 2009 - forti cali di volumi produttivi, in alcuni casi sospensioni di produzioni, e la ridefinizione del proprio portafoglio prodotti. Un contesto che «ha come riflesso - sostiene la società - la necessità di aggiornare le previsioni dei volumi produttivi per i clienti e quindi il piano industriale e finanziario posto a base degli accordi in via di stipulazione con gli istituti di credi-

**Previsto per il 2009 un «forte calo dei volumi produttivi» Confermato il progetto per l'auto elettrica**

to». La revisione del piano, che potrà comportare un ulteriore ricorso alla cig, richiederà - spiega una nota del gruppo - un nuovo calendario per l'accordo sul debito, inizialmente previsto entro il trenta settembre. La firma arriverà comunque entro il prossimo consiglio di amministrazione in programma per il 12 novembre, per consentire il previsto aumento di capitale. Nel frattempo, prosegue la società, vanno avanti «regolarmente e si sviluppano le attività di design ed ingegneria, così come le attività relative all'accordo con il gruppo Tata, con il quale si sta aprendo un centro di ricerca, design ed engineering a Pune, in India». Prosegue inoltre, secondo le tempistiche e le modalità previste, il programma industriale relativo all'auto elettrica in joint

venture con il gruppo Bolloré: il riorientamento del mercato, sottolinea il gruppo, con la tendenza in atto verso la maggiore diffusione di vetture per la città, compatte ed a minore impatto ambientale, «ne rafforza le prospettive. Il concept dell'automobile sarà presentato al Mondial de l'Automobile di Parigi il prossimo 2 ottobre da Paolo Pininfarina insieme a Vincent Bolloré». «Nonostante lo scenario dell'attuale crisi internazionale - ha dichiarato il presidente del gruppo Paolo Pininfarina - la conferma dei programmi impostati, l'implementazione di quelli innovativi in corso e il consolidamento delle alleanze anche a livello internazionale, ci rende fiduciosi nel futuro: ne è testimone l'impegno della nostra famiglia nel prossimo aumento di capitale».

**PULIZIA TRENI**  
Il Consiglio di Stato sospende la gara

**Il Consiglio di Stato** ha sospeso con decreto cautelare «per ragioni di particolare urgenza» la gara europea indetta lo scorso giugno da Trenitalia per l'affidamento dei servizi di pulizia dei treni (ancora in queste settimane al centro di polemiche e proteste per le loro condizioni) e degli impianti industriali dell'azienda fino al prossimo 30 settembre. In quella si svolgerà l'udienza camerale innanzi al Consiglio di Stato. Lo ha reso noto la Fise Assoferr (l'Associazione di Confindustria che rappresenta le imprese fornitrici di servizi nel settore ferroviario e dei trasporti), dopo che il Tar del Lazio ha respinto il ricorso delle ditte appaltatrici.

## Legro, sul lago d'Orta, dove i detenuti li mettono...al muro

REGIONE PIEMONTE

Ministero della Giustizia

Accademia delle Arti e del Muro Dipinto

Fondazione Banca Popolare di Novara per il territorio

DISTRETTO TURISTICO DEI LAGHI

Lago Maggiore Lago d'Orta Lago di Mergozzo Monti e Valli d'Ossola

Sabato 27 Settembre alle ore 10.30 prende forma il progetto ministeriale "Oltre le Mura" ideato dall'Accademia delle Arti. Detenuti della Casa circondariale di Verbania, ed ex ristretti del carcere di Novara, si sono incontrati per dipingere i muri delle case ispirandosi ai film prodotti in Piemonte negli ultimi 70 anni per il cinema e la Televisione. Un abbraccio tra detenuti, ed ex, giovani artisti del Liceo novarese, pittori professionisti e l'intera popolazione. Con il patrocinio della Presidenza del Consiglio dei ministri, il sostegno della Regione Piemonte, della Camera di Commercio, della Fondazione Banca Popolare di Novara, del Comune di Valduggia e del Distretto Turistico dei Laghi, la seconda edizione del "Cinema messo al Muro" inaugura oggi le visite a un museo unico in cui non si paga biglietto d'ingresso. Infoline 335 6509294 - giallo50@gmail.com - www.amareorta.it



**Cambi in euro**

1,4640	dollari	-0,006
154,1300	yen	-1,780
0,7947	sterline	+0,003
1,5879	fra. sv.	-0,006
7,4609	cor. danese	+0,001
24,4360	cor. ceca	+0,022
15,6466	cor. estone	+0,000
8,2680	cor. norvegese	-0,003
9,6870	cor. svedese	+0,004
1,7664	dol. australiano	+0,017
1,5148	dol. canadese	-0,006
2,1354	dol. neozelandese	-0,002
240,6500	fior. ungherese	-0,100
3,3645	zloty pol.	+0,025

**Bot**

Bot a 3 mesi	99,51	3,50
Bot a 6 mesi	98,20	3,53
Bot a 12 mesi	96,22	3,54

**Borsa**

**Male cementi e lusso**

Chiusura di seduta in calo, ma sopra i minimi, per la Borsa valori, che ha accusato l'inaspettato stop al piano di aiuti del governo Usa. L'indice Mibtel ha segnato un calo dell'1,50% a 20.598 punti, l'S&P/Mib ha ceduto l'1,52%, l'All Stars ha perso l'1,06%. Scambi a 3,4 miliardi di euro. Telecom ha chiuso la seduta con un rialzo del 2,09%, mentre Fiat ha ceduto il 3,48% scontando la debolezza del settore dopo che Merrill Lynch ha abbassato i target price di

alcuni titoli. Tra gli industriali hanno perso molto i cementi (Buzzi -4,92%, Italcementi -4,29%). In calo i titoli del lusso, con Luxottica -4,02%, tra i media ancora in difficoltà L'Espresso (-4,44%). Debole il settore bancario, con Unicredit la più bersagliata (-3,18%), Intesa in controtendenza (+0,35%). Tra gli assicurativi Generali è salita dello 0,13%. Ribasso per gli energetici, con Eni -1,48%, Enel -1,07%, Saipem -3,02%, Tenaris -3,23%, positiva Edison (+2,37%). Sul resto del listino spunto di Gemina (+6,01%),

**Enel Stocaggi**

**Entra Fondi Italiani**  
Enel Trade e F2i (Fondi Italiani per infrastrutture) hanno sottoscritto un accordo per lo sviluppo di progetti di stoccaggio di gas naturale in Italia. In base all'accordo, la società ha ceduto a F2i il 49% di Enel Stocaggi, costituita da Enel Trade il 19 settembre 2008, con un corrispettivo di 6,2 milioni di euro. Enel Stocaggi, stabilisce l'accordo, continuerà l'iter tecnico-amministrativo avviato da Enel Trade, assegnataria del progetto di

conversione a stoccaggio del campo di gas naturale di Romanengo, in provincia di Cremona, che entrerà in servizio nel 2012. La concessione relativa al campo di Romanengo, specifica la nota, verrà conferita a Enel Stocaggi dopo l'ottenimento del parere favorevole di via rilasciata dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. La concessione di stoccaggio avrà durata ventennale e sarà prorogabile per due periodi di dieci anni ciascuno.

**Ferrovie**

**Intesa con la Siria**

Potenziamento e ammodernamento dell'infrastruttura ferroviaria siriana esistente, sviluppo della capacità di traffico della linea Aleppo-Damasco e miglioramento degli standard di sicurezza e comfort del sistema siriano dei trasporti su ferro: questi i punti salienti del protocollo d'intesa siglato ieri a Damasco dal vice ministro dei Trasporti, dalle Ferrovie siriane, dall'ambasciatore italiano Achille Amerio e da Italferr del

Gruppo Fs. Lo comunicano le Ferrovie dello Stato in una nota ufficiale. L'accordo prevede che dal mese di ottobre i tecnici della Società delle ferrovie svolgeranno uno studio di fattibilità sul potenziamento infrastrutturale e tecnologico della linea Aleppo-Damasco, principale asse siriano. Lo studio di fattibilità sarà finanziato nell'ambito del piano di cooperazione fra Italferr, il Ministero dei Trasporti della Siria e le Ferrovie siriane, e terminerà nel primo trimestre del 2009.

**In sintesi**

**Max Mara** chiude il bilancio 2007 con un utile netto pari a 94 milioni, in crescita dagli 83,1 milioni del 2006. È quanto emerge dal bilancio consolidato. Il 2008 è definito difficile e, come indica il presidente Ignazio Maramotti, sarà difficile raggiungere i risultati del 2007. Sul fronte delle cassaforti di famiglia, Cofimar chiude il 2007 con profitti netti per 23,75 milioni contro 16,12 del 2006.

**Il cda della Banca Popolare di Bari** ha approvato la prima semestrale 2008 che si è chiusa con un utile netto di 10,5 milioni di euro, a fronte degli 8,1 milioni di euro del corrispondente periodo dell'anno precedente. I crediti verso clientela, pari a 3,95 miliardi di euro, hanno registrato un incremento del 33% rispetto al primo semestre dello scorso anno. La raccolta diretta si è attestata a 4,42 miliardi di euro, in crescita del 21% rispetto al 30 giugno 2007, mentre la raccolta indiretta è stata pari a 4,43 miliardi (+ 15%).

**La società Dmt** (Digital Multimedia Technologies) ha deciso di non proseguire nell'operazione denominata «progetto Eiffel», consistente nell'acquisizione delle torri per tele detenute dalle società Wind e H3G. Dmt è leader italiano e europeo nel mercato degli apparati dei sistemi e dei servizi per la distribuzione del segnale televisivo terrestre sia analogico che digitale.

**Confservizi Lombardiana**, per conto di alcune aziende ad esso associate tra cui A2A, ed i vertici delle associazioni dei consumatori lombarde, hanno firmato l'accordo sul «regolamento per la sperimentazione della procedura di conciliazione delle controversie» in attuazione del protocollo d'intesa tra Confservizi nazionale e associazioni nazionali dei consumatori.

**Digital Bros** ha chiuso l'esercizio al 30 giugno 2008 con ricavi a 178,8 milioni (+33,5%), un ebit a 11,6 milioni (+24,1%) e un utile invariato a 3,748 milioni (3,830 l'anno precedente). La società ha proposto la distribuzione di un dividendo di 8 centesimi per azione e ha comunicato la firma dell'accordo con Cooking Mama per i diritti e la pubblicazione in Europa di «Gardening Mama». Il titolo genererà ricavi per 4 milioni.

**Azioni**

NOME TITOLO	Prezzo uff. (euro)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var. 21/08 (in %)	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni)
<b>A</b>										
ASA	3509	1,81	1,80	-1,96	-41,44	6259	1,78	3,12	0,0970	5676,82
Aces	19870	10,26	10,20	-4,16	-27,73	867	10,26	14,43	0,6200	2185,45
Accopio-Aps	9871	5,10	5,09	0,36	-22,86	6	4,73	6,98	0,3000	289,28
Acotel	133893	89,15	70,18	-1,17	-16,87	26	53,11	88,78	0,4000	288,36
Acq. Potab.	3491	1,80	1,79	-2,72	-47,45	39	1,80	3,43	0,1000	64,91
Acum	2430	1,25	1,26	-	-31,53	3	1,22	1,85	0,0550	58,82
Acropolis	9821	4,97	5,12	4,51	-25,92	106	4,76	7,84	0,1500	336,30
Andes	1360	0,70	0,70	-1,98	-79,42	1240	0,70	3,41	0,2500	71,47
Aneff	2331	1,20	1,22	-0,98	-54,26	51	1,20	2,63	0,0200	129,26
Aem To	3003	1,55	1,56	-0,70	-39,56	601	1,45	2,59	0,0850	1143,93
Aerop. Firenze	34833	17,99	17,99	-	-0,22	0	15,03	18,09	0,1800	162,54
Alcom	1178	0,61	0,60	-4,36	-71,42	535	0,59	2,13	-	68,29
Alerion	1098	0,57	0,57	-2,83	-19,28	380	0,55	0,76	0,0050	226,98
Allitalia	862	0,45	0,45	-	-43,72	0	0,23	0,79	0,0413	617,08
Allianca	12880	6,65	6,70	-0,37	-24,44	1648	5,92	8,80	0,5000	5631,67
Amplifon	4198	2,17	2,12	-4,45	-37,88	519	1,49	3,57	0,0400	430,17
Anima	2765	1,43	1,43	-	-33,89	157	1,04	2,16	0,1400	149,94
Ansaldato Sts	18755	9,69	9,63	-1,37	-11,98	197	7,17	10,94	0,2000	968,60
Arna	99	0,05	0,05	-1,90	-60,23	492	0,04	0,15	0,0413	41,36
Ascoplave	2788	1,44	1,45	-2,62	-14,54	78	1,36	1,82	0,0600	337,55
Astaldi	9401	4,86	4,85	-2,22	-5,82	84	4,02	6,11	0,1000	477,85
Astian	29023	14,99	15,03	-1,63	-41,56	1978	14,99	25,65	0,7000	8569,38
Auto To-Mi	16044	8,29	8,27	-2,29	-44,70	126	8,25	14,99	0,4000	729,17
Autogrill	15651	8,08	8,14	-1,43	-29,60	97	7,04	11,57	0,3000	2056,32
Azimut H.	10179	5,26	5,26	-5,31	-40,86	1556	4,85	8,89	0,1500	750,75
<b>B</b>										
B. Bibao Vtz.	22236	11,48	11,55	4,84	-31,76	0	10,25	16,83	-	-
B. Carige	4663	2,41	2,45	1,32	-26,87	2039	2,02	3,29	0,0800	3888,23
B. Carige risp	4655	2,40	2,41	-0,98	-25,29	1	2,25	3,25	0,1000	421,34
B. Desio	9424	4,87	4,86	-0,82	-31,55	38	4,82	7,11	0,1050	569,44
B. Desio rnc	9430	4,87	4,87	-0,61	-30,43	0	4,75	7,00	0,1260	64,29
B. Fimat	1389	0,72	0,71	-0,72	-17,90	48	0,65	0,87	0,0200	260,40
B. Generali	8349	4,31	4,32	-1,84	-36,39	63	4,19	6,78	0,1800	479,98
B. Ifs	14584	7,53	7,46	-2,45	-15,89	17	7,53	10,52	0,3000	258,34
B. Intermobiliare	7350	3,80	3,80	-	-46,63	13	3,79	7,11	0,4000	591,31
B. Italoase	9958	5,14	5,16	-0,83	-45,78	784	4,71	9,49	0,7800	866,10
B. Popolare	22310	11,52	11,56	-1,20	-23,63	2216	10,43	15,09	0,6000	3739,63
B. Profilo	1998	1,03	1,02	-2,67	-46,17	9	0,97	1,92	0,0800	131,45
B. Santander	20933	10,81	10,80	-4,25	-25,88	0	10,05	14,59	0,1229	-
B. Sard. e rnc	26585	13,73	13,75	0,07	-17,30	0	12,05	16,60	0,5600	90,62
B.P. Etruria e L.	11703	6,04	6,11	-0,70	-34,01	92	5,98	9,16	0,3000	454,63
B.P. Intra	28082	14,50	14,50	-0,07	-28,70	9	9,54	14,90	0,1000	816,39
B.P. Milano	11676	6,03	6,13	0,05	-34,29	2849	5,73	9,18	0,4000	2502,66
B.P. Spoleto	11596	5,99	6,00	0,50	-35,37	0	5,76	9,27	0,3900	131,03
Basilcnet	2761	1,43	1,44	-	-31,61	145	1,33	2,29	0,0650	86,98
Bastogi	111	0,06	0,06	-2,22	-109,87	677	0,02	0,13	-	1,02
BB Biotech	104036	53,73	53,96	0,50	4,45	2	45,94	58,26	0,5439	-
Bco Popolare w10	452	0,23	0,24	-3,09	-64,64	265	0,23	0,66	-	-
Beghelli	1207	0,62	0,62	-1,39	-45,82	45	0,53	1,18	0,0200	124,72
Benetton	13658	7,05	7,08	-2,60	-41,06	688	6,40	11,97	0,4000	1288,62
Benetton Stabli	1319	0,68	0,68	-2,30	-8,84	2498	0,59	0,78	0,0320	1305,19
Blaetti	962	0,49	0,49	-2,66	-70,18	0	0,48	1,65	-	36,88
Blesse	13043	6,74	6,71	-2,74	-48,07	70	6,74	14,78	0,4400	184,52
Boero	44341	22,90	22,90	-	-10,55	0	21,20	29,50	0,4000	99,39
Bolzoni	4566	2,36	2,36	0,64	-38,90	1	2,35	3,86	0,1200	61,29
Bon. Ferraresi	61961	32,00	31,94	-0,93	-9,91	2	28,02	39,44	0,1800	180,00
Brembo	13691	7,07	7,08	-1,87	-35,54	178	6,24	10,97	0,2800	472,23
Brioschi	534	0,28	0,28	4,48	-43,25	447	0,27	0,49	0,0038	217,08
Bulgari	12448	6,43	6,45	-1,78	-32,48	1657	5,75	9,52	0,2000	1930,59
Buonomio Spa	1404	0,73	0,73	-1,02	-64,42	197	0,73	2,19	-	77,12
Buzzi Unicem	22288	11,51	11,37	-4,92	-38,65	786	11,51	19,21	0,4200	1903,33
Buzzi Unicem rnc	14143	7,30	7,27	-2,51	-41,60	119	7,30	12,96	0,4440	297,36
<b>C</b>										
C. Artigiano	4604	2,38	2,36	-2,31	-19,28	22	2,17	3,05	0,2130	677,23
C. Bergamo.	47497	24,53	24,87	0,28	-15,65	2	20,83	30,72	0,9000	1514,16
C. Valtellinese	11885	6,04	6,02	-0,40	-33,37	227	5,94	9,09	0,3400	1128,28
Cad It	11540	5,96	5,98	-1,55	-41,09	8	5,96	10,12	0,7000	53,52
Cairo Comm.	4515	2,33	2,34	-1,81	-45,51	28	2,20	4,32	0,4000	182,70
Callagione	8146	4,21	4,18	-2,97	-31,37	10	4,21	6,13	0,0800	505,34
Callagione Ed.	6423	3,32	3,34	0,66	-25,49	11	3,32	4,45	0,2000	414,63
Cam-Fin.	1023	0,55	0,54	-4,33	-37,11	292	0,55	1,33	0,1400	293,85
Comptel	11335	5,85	5,85	-3,81	-11,28	848	5,00	6,80	0,1100	1700,00
Corvo Cipe	1211	0,63	0,63	-	-30,49	0	0,59	0,90	-	31,78
Corvo Cipe	8194	4,23	4,18	-3,46	-38,35	52	3,55	6,87	0,1650	177,74
Cattolica Ass.	63742	32,92	33,80	0,55	-5,13	60	26,48	35,14	1,5500	6000,25
Cdc	3227	1,72	1,67	-3,36	-51,85	2	1,66	3,89	0,5600	21,07
Cel Therapeutics	1010	0,52	0,52	-4,43	-96,18	1231	0,52	1,67	-	-
Cembro	8132	4,20	4,18	-0,57	-33,28	8	4,20	6,52	0,2800	71,40
Comerit Hold	6812	3,52	3,47	-3,29	-41,86	260	3,46	6,37	0,1200	559,78
Cont. Latio Te	4058	2,10	2,08	-2,99	-45,67	7	2,10	3,86	0,0500	20,96
Chl	486	0,25	0,25	4,14	-53,85	898	0,23	0,54	-	35,04
Ciccolotta	2945	1,06	1,03	-0,39	-64,14	28	1,01	3,02	0,0516	190,61
Cir	2820	1,35	1,34	-1,98	-46,73	3025	1,35	2,54	0,0500	1070,46
Class	1610	0,83	0,83	1,85	-41,22	54	0,80	1,43	0,0100	85,32
Colbra	6213	3,21	3,17	-3,12	-49,68	22	3,21	6,38	-	67,49
Colfide	1077	0,56	0,56	-0,90	-48,78	825	0,56	1,09	0,0150	400,02
Cr Valtel w09	2411	1,25	1,25	-0,40	-27,02	15	1,05	1,71	-	-
Cridem	11852	6,12	6,11	-1						



# La Multa

Una multa troppo esigua ha fatto imbufalire l'Inghilterra. È quella che la Fifa ha inflitto alla Federcalcio croata per gli insulti razzisti rivolti dai tifosi di Zagabria alla punta Emile Heskey nel match del 10 settembre scorso. I croati pagheranno solo 18mila euro ma la Fifa promette pene più severe per i recidivi



Ciclismo 15,45 Rai Tre



Calcio 20,30 Sky Sport 1

IN TV	
06.55 Italia 1	Qualifiche MotoGp
08.05 Italia 1	Qualifiche 250cc
09.30 Sky Sport 3	Rugby
10.00 Eurosport	Tennis, Torneo Pechino
11.30 Sky Sport 3	Football Ncaa
12.30 Sky S.Extra	BasketTorneo Moncalieri
12.00 Raitre	Rai Sport Notizie
13.00 Sky Sport 2	F1, Prove libere Gp
15.45 Raitre	Ciclismo Mondiali
16.00 Raidue	F1, Qualifiche Gp
18.00 Sky C.16:9	Sampdoria-Juventus
18.10 Raitre	90° Minuto Serie B
20.30 Sky Sport 1	Fiorentina-Genoa
20.30 Sky S Calcio	Betis-Real Madrid

## Milan-Inter Il primo derby di Mourinho

Il debutto dell'antipatico di successo che «snobba» le interviste e i colleghi

di Lucio Rodinò / Milano

**SOTTO I RIFLETTORI** Domani sera si gioca Milan-Inter, tutti gli occhi sono puntati su José Mourinho. Da quando è in Italia non c'è un solo appuntamento in cui non si parli di lui. Paolo Maldini ieri ha provato - senza riuscirci - a spostare l'attenzione: «È un personaggio forte - ha detto - ma mi preoccupa di più l'attacco dell'Inter». Per il portoghese le luci della ribalta non sono un problema, non lo sono mai state. Oltre che per i risultati è spesso sulle prime pagine dei giornali grazie alle sue dichiarazioni. Appena sbarcato in Inghilterra, quattro anni fa disse: «Per favore, non chiamatemi arrogante, ma io penso di essere speciale» da quel momento divenne per tutti lo «Special one». «Non penso di essere il migliore, ma non c'è qualcuno migliore di me». È questa la sua filosofia. Non usa giri di parole e non tutti apprezzano il suo modo di fare, in 2 mesi è riuscito a far arrabbiare i dirigenti di mezza serie A. La sua prima vittima è stata Claudio Ranieri, prima di un amichevole estivo di lui ha detto: «Non ha bisogno di vincere e ormai è troppo vecchio per cambiare mentalità». Al termine della partita col Catania ha dichiarato: «Avremmo potuto vincere 5-1». I siciliani risposero con un poco elegante «Merita solo bastonate sui denti». Convinto fautore del turnover lo applica anche su di lui e infatti, mercoledì sera dopo la risicata vittoria sul Lecce, ha mandato in sala stampa il suo vice Beppe Baresi. Beretta non ha apprezzato il cambio e non lo



L'allenatore dell'Inter, José Mourinho. Foto di Matteo Bazzi/Ansa

Contro i rossoneri per lo «special one» una sfida personale con Ancelotti Moratti: «Una partita sentitissima, un incubo»

non manca mai un block notes su cui José prende appunti dal primo all'ultimo minuto di gara. Moratti lo ha chiamato per vincere la Champions e lui ci proverà. Le sfide non lo spaventano. Quando lasciò il Porto per allenare il Chelsea disse: «Se avessi voluto un lavoro facile sarei rimasto al Porto, con una bella poltrona blu, la Coppa dei campioni, Dio e dopo di lui».

## Bomber Milito Un Gormito contro i viola

Fiorentina-Genoa e il puntero comprato coi giochi per bimbi

di Cosimo Cito / Genova

**GIGLIO-GRIFONE** è una di quelle partite che una volta avrebbe richiesto lo sforzo di una tripla sulla schedina. Impronosticabile. Pazzini al posto di Gildardo, la novità nella Viola dovrebbe essere questa.

Prandelli chiede al Pazzo di surrogare l'azzurro. La Fiorentina prova a riaprire gli occhi dopo l'incu-

bo-Lazio. «La più brutta sconfitta della mia gestione» secondo il tecnico di Orzinuovi, e martedì la Champions, la Steaua al Franchi, appuntamento da tre punti da non mancare, prima di sbattere contro la massiccia mole di Luca Toni e del Bayern. Fiorentina che stenta ad inserire i nuovi: «Dobbiamo ancora perfezionare l'amalgama - dice Prandelli - la squadra è cambiata molto quest'estate, dobbiamo lavorare ancora parecchio». Il Genoa però in questo momento è un cliente tremendo per tutti. Perché ha convinzione, un gioco meraviglioso, e un uomo capace di tradurre in utile il bello mostrato. Contro la Roma, equilibrio, poi il Principe ha dato la sveglia al Grifone. E Marassi ha iniziato a tremare. Tremava lo stadio, tremava la telecamera. La scena più bella che si è un campo di calcio si possa vedere è anche la peggiore per il regista, quella che viene peggio, troppo mossa. Diego Milito aveva segnato il suo secondo, fantastico gol della notte. Lo stadio ha iniziato allora un coro da pelle d'oca. «Diego, Diego», preso in prestito da Fuorigrotta e dagli anni Ottanta. Il coro di Napoli per Diego è lo stesso coro di Genova per Milito, un altro Diego, un al-



Diego Milito esulta dopo un gol. Foto di Luca Zennaro/Ansa

Pazzini al posto di Gildardo, la novità nella Viola dovrebbe essere questa.

quello che mancherà a molti altri in giro per la A, un uomo forte da chiamare per nome, scandendolo piano, urlandolo, mentre trema la telecamera. A Firenze il Genoa potrebbe cambiare qualcosa. Gasperini pensa ad una possibile rivoluzione in difesa, con Sokratis e Bocchetti per Biava e Criscito. Gasbarroni è più o meno sì, forse Jankovic dal 1'. Thiago Motta è tra in convocati, ma andrà in tribuna.

### Serie B: così in campo

Oggi alle 16 si gioca la sesta giornata del Campionato di serie B, queste le partite: Albinoleffe-Piacenza Ascoli-Bari Brescia-Parma (lunedì) Cittadella-Empoli Frosinone-Ancona (lunedì) Livorno-Grosseto Modena-Treviso Rimini-Sassuolo Salernitana-Pisa Triestina-Mantova Vicenza-Avellino **Classifica** Sassuolo, Albino-leffe, Salernitana e Grosseto 10 punti; Triestina ed Empoli 9; Mantova e Piacenza 8; Livorno e Bari 7; Ascoli e Brescia 6; Parma, Rimini, Frosinone, Ancona e Cittadella 5; Vicenza e Pisa 4; Treviso 1; Modena 0; Avellino -1.

## CICLISMO Argento per l'azzurro Under 23 nonostante una corsa da protagonista Ponzi, beffa mondiale: oro al colombiano Arevalo



Simone Ponzi. Foto Ansa

di Laura Guerra / Varese

Emozioni e sorprese sotto il sole della quarta giornata del Mondiale di Varese. Le pedalate degli under 23 hanno inaugurato le prove in linea, con italiani all'arrembaggio e un'imboscata finale ad opera di un colombiano. È così che Simone Ponzi è caduto nella rete di Fabio Andres Duarte Arevalo, un ragazzo che a 22 anni è arrivato da Bogotá a Varese per togliere il sorriso al team azzurro, letteralmente castigato nonostante il vantaggio numerico. Gli azzurri di Rosario Fina, infatti, hanno pilotato la corsa fin dall'inizio entrando nelle fughe e promuovendo le azioni che ad ogni istante provocavano boati

del pubblico, azioni di ragazzi che avrebbero meritato una medaglia d'oro, ma che invece sono stati beffati dal sudamericano. Gli azzurri erano riusciti a frazionare il gruppo e render dura la corsa, tra abili taglia e cuci avevano portato via una fuga che si è poi presentata al traguardo dell'ippodromo varesino con poco meno di una decina di pedalatori a disputarsi la volata, tra cui Oss, Caruso e Ponzi, azzurri che hanno tenuto viva la corsa e freschi i pedali. Ma il colombiano Duarte Arevalo li ha sorpresi anticipando lo sprint, una medaglia d'oro molto particolare che vede la maglia iridata finire sulle spalle di un ragazzo che dopo essere stato professionista un anno non è

stato riconfermato, tornando tra i dilettanti e trovando accoglienza nello speciale centro sportivo dell'Uci che raccoglie i corridori di Stati che non hanno una forte tradizione ciclistica e forza economica. «Rimane il rammarico di non essere riuscito a contrastare in tempo l'anticipo del colombiano - ha detto Ponzi - sono però soddisfatto perché un argento mondiale mi ripaga dei molti sacrifici fatti per questi 16 anni di ciclismo. Ora penso al professionismo». Alle loro spalle il tedesco Degenkolb, l'inglese Swift, il portoghese Rui Costa mentre per gli italiani 80 Oss e 100 Caruso. Oggi, invece, i riflettori mondiali saranno sulla prova in linea delle donne élite.

### BREVI

#### Calcio/Serie A

Anticipi di oggi: c'è anche Sampdoria-Juventus

Si giocano stasera due anticipi della 5ª giornata di serie A: Sampdoria-Juventus (18.00) e Fiorentina-Genoa (20.30). Domani in campo alle 15: Bologna-Napoli, Catania-Chievo, Lecce-Cagliari, Palermo-Reggina, Roma-Atalanta, Torino-Lazio, Udinese-Siena e Milan-Inter (20.30).

#### Basket/Ricorsi

Rinvio il campionato: si comincia il 12 ottobre

Partirà il 12 ottobre, con una settimana di ritardo, la serie A maschile di basket. Il calendario non è ancora stato definito. Si attende la decisione della Camera di Conciliazione del Coni che mercoledì prossimo si pronuncerà sui casi di Napoli e Capo D'Orlando.

#### MotoGp/Ingaggio

Honda, Dovizioso con Pedrosa nel 2009

Andrea Dovizioso è il nuovo pilota ufficiale della Honda Hrc. Il pilota nel 2009 correrà con lo spagnolo Pedrosa.

# L' Incursione

DA BORAT AL REPORTER DI MODA BRUNO SACHA BARON SCOMPIGLIA LE SFILATE

Dal kazako Borat all'austriaco Bruno, protagonista del suo prossimo film, l'attore inglese Cohen si conferma come il più provocatorio degli attori comici, portando scompiglio anche sulle passerelle milanesi. Nella mattinata di ieri è stato fermato e rilasciato dalla polizia, dopo essersi «materializzato» alla sfilata della spagnola Agatha Ruiz De La Prada. Nel pomeriggio l'attore, insieme alla sua troupe, si è presentato di nuovo alla sfilata di NormaLuisa nei panni del reporter di moda



Bruno. Vestito di pelle, con occhiali pitonati e borsa dorata, l'attore si è calato nei panni del tipico giornalista di moda gay, fermando e baciando diversi ospiti della sfilata con domande tipo: «hai visto Dolce e Gabbana?» o «che bel giubbotto, di che stilista è?». Poi si è seduto in prima fila, alzandosi ad applaudire, parlando al telefono, facendo pollice verso ad alcune uscite e ballando al ritmo della colonna sonora. Imbarazzo, curiosità e fastidio hanno accompagnato la sua performance che, questa volta, non è stata interrotta dalla sicurezza. «In fondo è tutta pubblicità gratuita per i marchi», ha commentato qualcuno, mentre altri se la ridevano: «almeno abbiamo visto un pezzo di film in anteprima».

Ansa

**ROCK** Il biondo Stephen Stills, uno dei magnifici quattro con Crosby, Nash & Young, ha segnato la storia del country rock. È di ottimo umore: dal 1° al 3 ottobre suona in Italia ed è convinto che Obama ce la farà grazie ai giovani

di Giancarlo Susanna

**S**tephen Stills, uno dei grandi del rock di tutti i tempi, sarà in Italia per tre date - il 1° ottobre all'Auditorium Parco della Musica di Roma, il 2 all'Auditorium di Trento, il 3 al Teatro Smeraldo di Milano - e i suoi concerti saranno davvero un evento. Non si può negare che Stills (63 anni compiuti lo scorso 30 gennaio) abbia avuto negli ultimi tempi



Stephen Stills

**ROCK** Il cantante finora si negava Plant ha detto sì ai Led Zeppelin in tournée

I Led Zeppelin torneranno insieme in tournée. Il cantante Robert Plant, per anni contrario, ha detto sì agli altri musicisti che avevano deciso di partire comunque e stavano testando un possibile sostituto. Lo rivela il tabloid britannico Sun. Jimmy Page, 64 anni, John Paul Jones, 62, e Jason Bonham avevano iniziato le prove per una tournée nel 2009 con un cantante americano (non viene precisato il nome) candidato a sostituire Plant. Dice una fonte al quotidiano: «Il resto del gruppo aveva praticamente deciso di arrendersi con Robert, ma con l'idea di fare comunque il tour. Quando Robert ha capito che la band faceva sul serio, ci ha pensato su e ha capito che non poteva sopportare di non essere coinvolto. Gli altri erano al settimo cielo quando ha detto loro che sarebbe stato della partita». La tournée è prevista per l'estate 2009. Segue il grande successo del concerto della riunione a Londra, lo scorso dicembre, in cui gli Zeppelin sono apparsi in gran forma. Per un biglietto per quel concerto erano piovute, via internet, 20 milioni di richieste. Il gruppo si sciolse nel 1980 dopo la morte del batterista John Bonham, padre di Jason. Precedenti tentate riunioni si erano rivelate deludenti. A differenza dello show dell'inverno scorso.

# Stills: «Gli Usa stanno male. Voi?»

non pochi problemi di salute, ma nella conversazione telefonica che abbiamo avuto con lui l'altra sera ha dimostrato di essere in gran forma e di avere ancora molta voglia di cantare e suonare dal vivo. Stills sarà accompagnato da un gruppo di tre elementi - Joe Vitale alla batteria, Kenny Passarelli al basso e Todd Caldwell alle tastiere - e questo gli consentirà di utilizzare nel modo migliore la sua chitarra elettrica, fermo restando che ci ha promesso anche un lungo set acustico. Ripercorrere le tappe fondamentali della sua vicenda artistica significa anche riprendere il filo rosso che lo collega al più ampio fenomeno del rock d'oltreoceano: dai Buffalo Springfield (con Neil Young) alla *Supersession* con Al Kooper, da Crosby, Stills & Nash a Crosby, Stills, Nash & Young, protagonisti assoluti di Woodstock, dai progetti solisti ai numerosi «ritorni» con i tre inossidabili amici. L'ultimo risale al 2006, quando Neil Young li volle nel «Freedom of Speech Tour», tutto imperniato sulle sue canzoni anti Bush e sui classici pacifisti del quartetto. A Stills toccò riprendere *For What It's Worth*, uno dei suoi pezzi più conosciuti e amati del periodo Buffalo Springfield, lo stesso in cui

aveva raccontato i raid della polizia sul Sunset Strip di Los Angeles a metà anni '60. Quando il film che Young ha tratto dal tour è stato proiettato al Sundance Festival, lo scorso gennaio, il primo applauso in sala salutò proprio *For What It's Worth*, e questo fece passare in secondo piano, almeno per un momento, l'accoglienza non sempre benevola riservata a CSN&Y in alcuni Stati toccati dal «Tour della libertà di parola». Anche al telefono la sua voce è inconfondibile. Stills è di ottimo umore e l'autoironia non gli manca di certo.

Come sta, Mr. Stills?

**«Sto benissimo, non ho malattie gravi, ho perso venti chili e mi pagano il tour in euro. La nostra economia è l'ultima rapina di Bush»**

«Benissimo! Non ho malattie gravi e ho perso una ventina di chili...»

**Che cosa ci può dire del suo ritorno in Italia?**

«Ho firmato il mio contratto per un compenso in euro e questa è un'ottima cosa. La situazione economica negli Stati Uniti è l'ultima rapina dell'amministrazione Bush. Come vanno le cose da voi?»

**Be', non proprio benissimo. Il nostro Presidente del Consiglio però è uno degli uomini più ricchi del mondo ed è amico di George W. Bush...**

«Naturalmente...»

**Nei suoi concerti sarà accompagnato da una band essenziale, formata da vecchi amici come Vitale e Passarelli. È una scelta dettata dalla sua voglia di suonare la chitarra elettrica?**

«Proprio così. La serata comincia con una versione con la band di *Helpless Hoping* (la canzone con cui sono nati CS&N, ndr). Molto delicata, molto leggera. Poi i miei musicisti escono di scena e io resto da solo con la chitarra acustica per circa un'ora. Dopo l'intervallo facciamo insieme un'altra

ora».

**Quante canzoni possiamo aspettarci? Due ore sono tante...**

«Specialmente per un vecchio come me... Non è troppo difficile, comunque, perché ho abbassato le tonalità. Tony Bennett una volta mi ha detto che non devo aver timore ad abbassarle. Quindi non è difficile. Le canzoni acustiche non hanno bisogno che io gridi e in quelle elettriche, che saranno sette otto, ci sono molti assolo di chitarra».

**Il suo ultimo album, «Man Alive!», era molto bello, ma è uscito tre anni fa. Ha un nuovo disco in cantiere?**

**«Due ore di concerto sono tante per un vecchio come me ma ce la farò. E nei brani acustici non c'è bisogno di urlare»**

«Spero di scrivere qualche canzone nuova durante questo tour in Italia. Soltanto Neil Young riesce a scrivere tante canzoni con tanta rapidità! L'ultima volta che sono venuto in Italia ne ho scritte quattro in pochi giorni».

**È giorda la notizia della pubblicazione dei nastri di una sua session con Jimi Hendrix?**

«C'è materiale per metà album. Ho aspettato così tanto tempo perché volevo essere sicuro di poterlo far uscire senza incappare in beghe legali. C'è una facciata con Hendrix, una con Johnny Winter e io suono il basso in ambedue».

**Cosa pensa del film che Young ha realizzato sul Freedom of Speech Tour?**

«Per certe cose mi piace, per altre meno. Soprattutto temevo che uscisse nel momento sbagliato. Non so che effetto politico possa ottenere, ma certe cose dovevano essere dette».

**Pensa che Obama vincerà?**

«Sì, penso di sì. Molti giovani lo voteranno e questa volta le cose andranno diversamente».

**ROCK** Il cantante di Correggio da giovedì si è tuffato nell'Arena di Verona con tanto di compagine sinfonica. La prima sera l'impianto audio lo ha un po' tradito

# Ligabue con orchestra cita John Kennedy: fate qualcosa per un'Italia migliore

di Sara Olivieri / Verona

Tutto è cominciato con l'orchestra e con le candeline accese come se il programma della serata all'Arena di Verona fosse le arie di un'opera lirica, è finito con le parole di John Kennedy e con l'esortazione a rimbocarsi le maniche e a fare dell'Italia il Paese che ognuno di noi sogna. In mezzo c'era Luciano Ligabue, il rocker di Correggio che con la sola chitarra e sulle note di Sono qui per l'amore ha aperto giovedì sera il primo dei sette concerti che tiene in questi giorni nella città scaligera. Ad accompagnarlo, oltre alla band che l'ha seguito nel tour italiano ed europeo negli stadi, anche l'orchestra dell'Arena stessa. Un ensemble di 70 musicisti con i quali Ligabue ha voluto speri-

mentare nuovi arrangiamenti e offrire uno spettacolo in piena chiave rock, arricchito dagli archi e i fiati diretti con evidente entusiasmo da Marco Sabiu, spesso inquadrato sui maxi schermi che sovrastano il palco.

L'inizio non è stato dei migliori, ed è Ligabue stesso a dirlo al microfono, quasi imbarazzato, quando interrompe il secondo pezzo in scaletta, *Il giorno di dolore che uno ha*, per problemi tecnici che rendevano la sua voce e la musica intermittente. Evidentemente la pioggia, scesa fino a qualche minuto prima del concerto, se non aveva fermato le 13mila persone che hanno riempito le gradinate e le tribune, qualche conseguenza l'aveva avuta sull'impianto audio. Poi tutto risolto, lo spettacolo ha ripreso a pieno ritmo, prima dolcemente con ampio spazio lascia-

to all'orchestra con *Sarà un bel souvenir, Ho messo via, L'amore conta, il centro del mondo, Una vita da mediano*, per poi esplodere con *Happy Hour* e *A*

**«Fate l'amore e rimboccate le maniche» esorta il rocker. Magari c'è un po' di retorica ma i fan apprezzano e l'anfiteatro strabocca**

*che ora è la fine del mondo*, alternando i pezzi più recenti e quelli diventati ormai storia. Brani che il pubblico aspettava e che l'artista ha eseguito senza sbavature, così come i suoi fan volevano, mantenendo la promessa di coinvolgerli, di farli cantare, ballare e animare l'Arena con le attesissime *Tra palco e realtà* e *Urlando contro il cielo*. C'è stato poi anche il momento della riflessione e, come era già avvenuto nel tour estivo, sulle note di *Non è tempo per noi* sul maxi schermo sono stati proiettati i primi 10 articoli della Costituzione Italiana, mentre con un grande specchio il rocker ha fatto riflettere sul viso degli spettatori la luce dell'Arena. E nel finale, prima dell'ultimo dei tre bis, *Buonanotte all'Italia*, Ligabue ha lanciato il suo messaggio, non privo di una certa retorica che sembra tanto un «peace

and love» dei nostri giorni, ma pur sempre d'effetto. Citando le parole di John Kennedy «Non chiederti che cosa il tuo Paese possa fare per te, ma che cosa tu puoi fare per esso», il rocker ha esortato i suoi fan ad andare a casa, fare l'amore e sognare il Paese che ognuno di noi vorrebbe: «Domani mattina rimboccatevi le maniche e iniziate a costruire l'Italia che ci meritiamo». Sul maxischermo, ad accompagnare l'ultimo brano, tante immagini in bianco e nero dell'Italia del passato e dell'altro ieri: l'omicidio di Moro, i funerali di Berlinguer, la strage della stazione di Bologna, Roberto Benigni, Sophia Loren e Gina Lollobrigida, e poi ancora Dario Fo e la nazionale di calcio campione del mondo. Fino all'ultima immagine, la bandiera della pace a un balcone che da bianco e nero diventa a colori.



## Scelti per voi Film

### Un giorno perfetto

Una storia di disperata ossessione che si snoda nell'arco di 24 ore, sullo sfondo la città di Roma. Dopo il fallimento del loro matrimonio, Emma (Isabella Ferrari), è tornata a vivere con i figli dalla madre (Stefania Sandrelli), mentre Antonio (Valerio Mastandrea), guardia del corpo di un politico, non riesce a rassegnarsi e inizia a pedinare la donna. La sua è una fissazione amorosa, senza soluzione. Dal romanzo di Melania Mazzucco.

di **Ferzan Ozpetek** drammatico

### La fabbrica dei tedeschi

Sette operai morirono tra il 5 e il 6 dicembre del 2007 in un incendio divampato alla Thissenkrupp Acciai Speciali di Torino. Un documentario di 90 minuti, in cui alla recitazione degli attori si aggiungono le interviste ai famigliari e ai colleghi, ricorda quella tragedia, dopo la quale i giornali parlarono di mancanza delle più elementari misure di sicurezza e orari di lavoro estenuanti. Polemiche sull'uso eccessivo di pathos e spettacolarizzazione del dolore.

di **Mimmo Calopresti** drammatico

### Pa-ra-da

Un naso rosso contro l'indifferenza. E' quello del clown di strada franco-algerino Miloud Okouli, vent'anni, che arriva in Romania nel '92, tre anni dopo la fine della dittatura di Ceausescu e a Bucarest incontra i "bosketani", bambini e ragazzi che vivono nei tombini tra accattonaggio e prostituzione. Attraverso l'insegnamento dell'arte del clown Miloud riuscirà a creare le condizioni per un loro reinserimento sociale. Da una storia vera.

di **Marco Pontecorvo** drammatico

### Billo Il grande Dakhaar

Ispirato alla storia vera di Thierno Thiam, nel film Billo, un ragazzo senegalese che vive da diversi anni a Roma e che con la sua esperienza di sarto tenta di affermarsi nel mondo della moda. Ambientato tra il Senegal e la Capitale, il film racconta come l'integrazione sia possibile, anche se dopo molte difficoltà. Innamoratosi di una ragazza italiana, deve però tornare nel suo paese per sposare la cugina come aveva promesso alla madre...

di **Laura Moscardin** commedia

### The Rocker Il batterista nudo

Erano gli anni '80 e Robert Fishman era il batterista di una famosa rock band, i Vesuvius, ma all'apice del successo il gruppo lo licenzia. Deluso e frustato oggi, a quarant'anni, lavora per una compagnia di assicurazioni e vive con la sorella e con il nipote Mat, la cui band è in cerca di un batterista...La vita gli offre una seconda opportunità, quale migliore occasione per provare di nuovo a suonare? Dal regista di "Full Monthly".

di **Peter Cattaneo** commedia

### Burn After Reading A prova di spia

Un dischetto con le memorie di un ex agente della Cia, Osborne Cox, (John Malkovich) finisce nelle mani di due sprovveduti, Chad (Brad Pitt) e Linda ((Frances McDormand), che lavorano in una palestra di periferia. I due decidono di ricattarlo per pagarsi operazioni di chirurgia estetica. Nel frattempo, la moglie di Cox, Katie (Tilda Swinton), pianifica una fuga d'amore col suo amante Harry (George Clooney), un agente federale sposato.

di **Ethan e Joel Coen** commedia

### Il matrimonio di Lorna

Lorna (Arta Dobroschi), una giovane albanese immigrata in Belgio, per ottenere la cittadinanza belga si mette nelle mani di un criminale italiano che le propone un matrimonio di convenienza con un ragazzo tossicodipendente. Una volta diventata cittadina belga la donna dovrà però a sua volta sposare un russo perché anche lui diventi cittadino dell'Unione europea. Lorna vorrebbe divorziare, mentre il malavitoso la preferisce vedova...

di **Jean-Pierre e Luc Dardenne** drammatico

## Napoli

**Ambasciatori** via Francesco Crispi, 33 Tel. 0817613128

**Un giorno perfetto** 18:30-20:30-22:30 (€ 7,50)

**America Hall** via Tito Angelini, 21 Tel. 0815788982

**Il papà di Giovanna** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)

Sala 2 **Pranzo di ferragosto** 16:30-18:00-19:30-21:00-22:30 (€ 7,00)

**Arcobaleno** via Consalvo Carelli, 13 Tel. 0815782612

Sala 1 **Burn After Reading** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)

Sala 2 **Un segreto tra di noi** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00)

Sala 3 **Il seme della discordia** 20:30-22:30 (€ 7,00)

**The Rocker - Il batterista nudo** 16:00-18:10 (€ 7,00)

Sala 4 **Il papà di Giovanna** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00)

**Delle Palme Multisala Vip** vicolo Vetrinera, 12 Tel. 081418134

Sala 1 942 **Parigi** 17:00-19:30-22:00 (€ 7,00)

Sala 2 114 **Pranzo di ferragosto** 16:20-18:00-19:30-21:00-22:30 (€ 7,00)

**Burn After Reading** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)

**Filangieri** via Filangieri, 45 Tel. 0812512408

Sala 1 **Il papà di Giovanna** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,50)

Sala 2 **Matrimoni di Lorna** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)

Sala 3 **Il seme della discordia** 16:30-18:00-19:30-21:10-22:40 (€ 7,00)

**La Perla Multisala** via Nuova Agrano, 35 Tel. 0815701712

La Perla Dei Piccoli **Kung Fu Panda** 17:10-19:00 (€ 6,00; Rid. 4,60)

Taranto 400 **Sfida senza regole** 17:10-19:00-20:50-22:35 (€ 6,00; Rid. 4,60)

Troisi 200 **Kung Fu Panda** 17:10-19:00 (€ 6,00; Rid. 4,60)

**Le tre scimmie** 20:40-22:35 (€ 6,00; Rid. 4,60)

**Med Maxicinema** via Giochi del Mediterraneo, 36 Tel. 0812420111

Sala 1 710 **La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone** 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)

Sala 2 110 **Star Wars: The Clone Wars** 15:30 (€ 7,50)

**Un giorno perfetto** 18:05-20:30-22:50 (€ 7,50)

Sala 3 365 **Hancock** 16:15-18:30-20:45-23:00 (€ 7,50)

Sala 4 400 **Burn After Reading** 16:00-18:30-20:45-23:00 (€ 7,50)

Sala 5 110 **Piccolo grande eroe** 15:30-17:30 (€ 7,50)

**The Rocker - Il batterista nudo** 20:30-23:00 (€ 7,50)

Sala 6 110 **Il seme della discordia** 16:00-18:25-20:45-23:00 (€ 7,50)

Sala 7 165 **Hancock** 17:15-19:30-21:45 (€ 7,50)

Sala 8 165 **Kung Fu Panda** 16:00-18:15-20:30-22:45 (€ 7,50)

Sala 9 190 **Un segreto tra di noi** 15:45-18:10-20:35-22:50 (€ 7,50)

Sala 10 200 **Il papà di Giovanna** 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)

Sala 11 200 **Sfida senza regole** 16:00-18:15-20:35-22:50 (€ 7,50)

**Modernissimo. It** via Cisterna dell'Olio, 59 Tel. 0815800254

Babymod **Kung Fu Panda** 16:45-18:45 (€ 7,50)

Sala 1 **La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,50)

Sala 2 **Sfida senza regole** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,50)

Sala 3 **Hancock** 16:45-18:45-20:30-22:30 (€ 7,50)

Sala 4 **Kung Fu Panda** 16:45-18:45 (€ 7,50)

**Pa-ra-da** 20:30-22:30 (€ 7,50)

**La rabbia** 18:30-20:30-22:30 (€ 3,50)

**Plaza** via Michele Kerbaker, 85 Tel. 0815563555

Sala Benini **Kung Fu Panda** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)

**Hancock** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)

Sala Kerbaker **La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)

**Vittoria** via Maurizio Piscicelli, 8 Tel. 0815795796

**Un giorno perfetto** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**Warner Village Metropolitan** via Chiaia, 149 Tel. 892111

**Kung Fu Panda** 15:10-17:20-19:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**Un giorno perfetto** 21:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 2 **Il papà di Giovanna** 19:40-22:05 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**Star Wars: The Clone Wars** 15:10-17:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 3 **La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone** 14:55-17:20-19:50-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 4 **Hancock** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 5 **Sfida senza regole** 14:55-17:05-19:20-21:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 6 **Hancock** 14:50-17:00-19:10-21:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 7 **Burn After Reading** 15:40-17:50-20:00-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)

## Provincia di Napoli

### ● AFRAGOLA

**Gelsomino** via Don Bosco, 17 Tel. 0818525659

**Il seme della discordia** 18:30-20:30-22:30

**Happy Maxicinema** Tel. 0818607136

**La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone** 18:15-20:40-23:00 (€ 7,00)

Sala 2 190 **Hancock** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)

Sala 3 190 **Burn After Reading** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)

Sala 4 190 **Kung Fu Panda** 17:00-19:00 (€ 7,00)

**Pranzo di ferragosto** 21:10-23:00 (€ 7,00)

Sala 5 190 **The Rocker - Il batterista nudo** 17:00 (€ 7,00)

**Decameron Pie** 19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)

Sala 6 190 **Hancock** 18:00-20:00-22:00 (€ 7,00)

Sala 7 190 **La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone** 17:30-20:00-22:30 (€ 7,00)

Sala 8 158 **Kung Fu Panda** 18:00-20:00-22:00 (€ 7,00)

Sala 9 158 **Un segreto tra di noi** 18:00-20:30-23:00 (€ 7,00)

Sala 10 158 **Sfida senza regole** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)

Sala 11 108 **Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 17:00 (€ 7,00)

**Il papà di Giovanna** 18:30-20:45-23:00 (€ 7,00)

Sala 12 108 **Un giorno perfetto** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)

Sala 13 108 **Piccolo grande eroe** 17:00 (€ 7,00)

**Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...** 18:30 (€ 7,00)

**Il seme della discordia** 21:10-23:00 (€ 7,00)

### ● ARZANO

**Le Maschere** via Verdi, 25/37 Tel. 0815734737

**Burn After Reading** 20:30-22:30 (€ 5,00)

**Le cronache di Narnia: Il principe Caspian** 18:00 (€ 5,00)

### ● CASALNUOVO DI NAPOLI

**Magic Vision** viale dei Tigli, 19 Tel. 0818030270

**Kung Fu Panda** 17:00-19:00 (€ 6,00)

Sala Blu **Sfida senza regole** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)

Sala Grigia **La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)

Sala Magnum **Hancock** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)

Sala 4 **Burn After Reading** 21:00-22:50 (€ 6,00)

### ● CASORIA

**Uci Cinemas Casoria** Tel. 199123321

Sala 1 289 **Hancock** 18:10-20:30-22:40-01:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 2 206 **Burn After Reading** 17:50-20:10-22:30-00:50 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 3 171 **Kung Fu Panda** 17:50-20:20-22:30-00:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 4 120 **Hancock** 17:40-20:00-22:10-00:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 5 120 **Il seme della discordia** 20:20 (€ 7,00; Rid. 4,50)

**The Rocker - Il batterista nudo** 17:20-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 6 396 **La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone** 17:40-20:10-22:40-01:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 7 120 **Piccolo grande eroe** 17:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

**Decameron Pie** 22:40-00:50 (€ 7,00; Rid. 4,50)

**Un giorno perfetto** 20:10 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 8 120 **Il papà di Giovanna** 20:30-22:40-00:50 (€ 7,00; Rid. 4,50)

**Star Wars: The Clone Wars** 17:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 9 171 **Un segreto tra di noi** 18:00-20:20-22:40-01:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 10 202 **Sfida senza regole** 17:50-20:20-22:40-01:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 11 289 **La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone** 17:00-19:40-22:10-00:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

### ● CASTELLAMMARE DI STABIA

**Complesso Stabia Hall.it** viale Regina Margherita, 37/39

C. Madonna **La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone** 17:45-20:00-22:15 (€ 7,00)

L. Denza **Sfida senza regole** 17:00-19:50-20:40-22:30 (€ 7,00)

M. Michele Tib **Un segreto tra di noi** 17:15-19:30-21:45 (€ 7,00)

**La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone** 17:45-20:00-22:15 (€ 7,00)

### ● MONTI

**Monti** via Bonito, 10 Tel. 0818722651

Sala 1 **Burn After Reading** 18:00-20:00-22:00

Sala 2 **Hancock** 18:15-20:15-22:15

**Supercinema** corso Vittorio Emanuele, 97 Tel. 0818717058

**Riposo**

### ● FORIO D'ISCHIA

**Delle Vittorie** corso Umberto I, 36/38 Tel. 081997487

**La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone** 18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

### ● FRATTAMAGGIORE

**De Rosa** via Lupoli, 46 Tel. 0818351858

**Piacere Dave** 18:00-20:30-22:30 (€ 5,00)

### ● ISCHIA

**Excelsior** via Sogliuzzo, 20 Tel. 081985096

**Sfida senza regole** 21:00-23:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)

### ● MELITO

**Barone** via Leonardo Da Vinci, 33 Tel. 0817113455

**La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,65)

Sala 2 85 **Sfida senza regole** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,65)

Sala 3 **Riposo (€ 4,65)**

### ● NOLA

**Cineteatro Umberto** via Giordano Bruno, 12 Tel. 0818231622

**Il seme della discordia** 17:30-20:00-22:00 (€ 6,00)

**Multisala Savoia** via Fonseca, 33 Tel. 0

## Teatri

<b>Napoli</b> <b>ARENA FLEGREA</b> Mostra d'Oltremare, - Tel. 0817258000 RIPOSO <b>AUGUSTEO</b> piazzetta Duca D'Aosta, 263 - Tel. 081414243 RIPOSO <b>BELLINI</b> via Conte Di Rufo, 14/17 - Tel. 0815491266 RIPOSO <b>CASTEL SANT'ELMO</b> largo San Martino, 1 - Tel. 0817345210 RIPOSO <b>CLEA</b> via San Domenico, 11 - Tel. 08119579677 RIPOSO <b>DIANA</b> via Luca Giordano, 64 - Tel. 0815781905 RIPOSO	<b>LE NUOVE</b> viale Kennedy, 26 - Tel. 0812395653 RIPOSO <b>MERCADANTE - SALA RIDOTTO - TEATRO STABILE NAPOLI</b> piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396 RIPOSO <b>MERCADANTE - TEATRO STABILE NAPOLI</b> piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396 RIPOSO <b>NUOVO TEATRO NUOVO</b> via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958 RIPOSO <b>NUOVO TEATRO NUOVO - SALA ASSOLI</b> via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958 RIPOSO <b>SANNAZARO</b> via Chiaia, 157 - Tel. 081411723 RIPOSO	<b>TAM TUNNEL AMEDEO</b> Gradini Nobile, 1 - Tel. 081682814 RIPOSO <b>TEATRO AREA NORD</b> via Dietro la Vigna, 20 - Tel. 0815851096 RIPOSO <b>TEATRO TOTÒ</b> via Frediano Cavara, 12/e - Tel. 0815647525 RIPOSO <b>THÉÂTRE DE POCHE</b> via Salvatore Tommasi, 15 - Tel. 0815490928 RIPOSO <b>TRIANON VIVIANI</b> piazza Vincenzo Calenda, 9 - Tel. 0812258285 RIPOSO <b>musica</b> <b>SAN CARLO</b> via San Carlo, 98 f - Tel. 0817972331 RIPOSO
---	---	---

## MARCIANESE

<b>Ariston</b> Tel. 0823823881 Il seme della discordia 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)	<b>Big Maxicinema</b> Tel. 0823581025 <b>La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone</b> 18:30-20:45-23:00 (€ 6,50) <b>Le cronache di Narnia: Il principe Caspian</b> 18:30 (€ 6,50) <b>Pranzo di ferragosto</b> 21:15-23:00 (€ 6,50) <b>Kung Fu Panda</b> 17:15-19:00 (€ 6,50) <b>Decameron Pie</b> 21:10-23:00 (€ 6,50) <b>Piccolo grande eroe</b> 17:00 (€ 6,50) <b>Il papà di Giovanna</b> 18:30-20:45-23:00 (€ 6,50) <b>The Rocker - Il batterista nudo</b> 17:00 (€ 6,50) <b>Pa-ra-da</b> 19:00-21:00-23:00 (€ 6,50) <b>Kung Fu Panda</b> 18:00-20:00-22:00 (€ 6,50) <b>Un segreto tra di noi</b> 18:00-20:40-23:00 (€ 6,50) <b>Star Wars: The Clone Wars</b> 17:10 (€ 6,50) <b>Il seme della discordia</b> 19:10-21:10-23:00 (€ 6,50) <b>Un giorno perfetto</b> 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,50) <b>Burn After Reading</b> 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,50) <b>Hancock</b> 17:00-19:00-21:10-23:00 (€ 6,50) <b>Hancock</b> 18:00-20:10-22:10 (€ 6,50) <b>Sfida senza regole</b> 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,50)	<b>Mondragone</b> <b>Ariston</b> corso Umberto I, 82 Tel. 0823971066 Riposo <b>Riardo</b> <b>Iride</b> Via Pascoli, 12 Tel. 0823981050 <b>Gomorra</b> 21:00 <b>SAN CIPRIANO D'AVERSA</b> <b>Faro</b> Corso Umberto I, 4 Riposo <b>SANT'ARPINO</b> <b>Lendi</b> Tel. 0818919735 <b>Hancock</b> 17:00-19:00 (€ 5,00) <b>La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone</b> 18:30-20:30-22:30 (€ 5,00) <b>Sfida senza regole</b> 18:30-20:30-22:30 (€ 5,00) <b>Il seme della discordia</b> 21:00-22:30 (€ 5,00) <b>Sessa Aurunca</b> <b>Corso</b> Tel. 0823937300 Riposo <b>SALERNO</b> <b>Apollo</b> via Michele Vernieri, 16 Tel. 089233117 <b>Un segreto tra di noi</b> 18:00-20:15-22:30 (€ 6,00) <b>Augusteo</b> piazza Giovanni Amendola, 3 Tel. 089223934 <b>Sfida senza regole</b> 18:00-20:15-22:30 (€ 6,00; Rid. 5,00)
--	---	---

## Cinepolis

Sala 1	190	Parigi	15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,00)
Sala 2	190	The Rocker - Il batterista nudo	14:15-16:15 (€ 7,00)
		Il papà di Giovanna	18:30-20:45-23:00 (€ 7,00)
Sala 3	190	Un segreto tra di noi	15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,00)
Sala 4	190	Kung Fu Panda	14:15-16:15-18:15-20:15-22:15 (€ 7,00)
Sala 5	190	Kung Fu Panda	15:30-17:30 (€ 7,00)
		Un giorno perfetto	20:00-22:15 (€ 7,00)
Sala 6	215	Star Wars: The Clone Wars	14:15-16:15 (€ 7,00)

<b>Cinema Teatro Delle Arti</b> via Urbano II, 45 Tel. 089221807			
Sala 2		La rabbia di Pasolini	18:15-20:15-22:15 (€ 5,00)
		Un giorno perfetto	18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)
		<b>Fatima</b> Via Madonna di Fatima, 3 Tel. 089721341	
		Pranzo di ferragosto	18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)
<b>Medusa Multicinema</b> viale A. Bandiera, 1 Tel. 0893051824			
Sala 2	258	Sfida senza regole	16:05-18:15-20:25-22:35-0:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3		Hancock	15:35-17:30-19:30-21:30-23:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4		Un giorno perfetto	17:50-20:00-22:10-0:20 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 5		Star Wars: The Clone Wars	15:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 6		Il seme della discordia	16:15-18:25-20:30-22:30-0:35 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 7	258	Hancock	16:25-18:30-20:35-22:40-0:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 8	333	La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone	16:20-18:45-21:35-23:55 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 9	158	Kung Fu Panda	15:30-17:25-19:25-21:25-23:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 10	156	Il papà di Giovanna	15:30-17:40-20:00-22:15-0:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 11	333	Burn After Reading	16:00-18:05-20:10-22:20-0:25 (€ 7,00; Rid. 4,50)

<b>San Demetrio</b> via Dalmazia, 4 Tel. 089220489			
<b>La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone</b> 17:30-20:00-22:30 (€ 5,50)			

## Provincia di Salerno

<b>BARONISSI</b> <b>Quadrifoglio</b> Via San Francesco d'Assisi, 5 Tel. 089878123 Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)			
<b>BATTIPAGLIA</b> <b>Bertoni</b> Tel. 0828341616 Riposo			
<b>Garofalo</b> via Mazzini, 7 Tel. 0828305418 <b>Hancock</b> 17:30-19:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,00)			
<b>CAMEROTA</b> <b>Bolivar</b> Tel. 0974932279 <b>Decameron Pie</b> 19:00-21:30 (€ 5,00)			
<b>CAVA DE' TIRRENI</b> <b>Alhambra</b> piazza Roma, 5 Tel. 089342089 <b>La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone</b> 18:15-20:30-22:30 (€ 6,00)			
<b>Metropoli</b> corso Umberto, 288 Tel. 089344473 <b>Sfida senza regole</b> 18:00-20:20-22:40 (€ 6,00; Rid. 4,00)			
<b>EBOLI</b> <b>Italia</b> via Umberto Nobile, 46 Tel. 0828365333 <b>Kung Fu Panda</b> 17:30-19:45 (€ 5,50; Rid. 4,50) <b>Hancock</b> 22:00 (€ 5,50; Rid. 4,50) <b>Burn After Reading</b> 17:30-19:45-22:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)			
<b>GIFFONI VALLE PIANA</b> <b>Sala Truffaut</b> Tel. 0898023246 <b>Un giorno perfetto</b> 21:15 (€ 5,00; Rid. 3,50)			

## Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 18:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)

<b>MERCATO SAN SEVERINO</b> <b>Teatro Cinema Comunale</b> via Trieste, 74 Tel. 0898283000 Un giorno perfetto 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)			
<b>MONTESANO SULLA MARCELLANA</b> <b>Apollo 11</b> via Nazionale, 59 Tel. 0975863049 <b>Hancock</b> 17:00-19:15-21:30 (€ 5,00)			
<b>NOCERA INFERIORE</b> <b>Sala Roma</b> via Sellitti Vittorio, 24 Tel. 0815170175 <b>Sfida senza regole</b> 18:30-20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)			
<b>OMIGNANO</b> <b>Parmenide</b> Tel. 097464578 <b>Un giorno perfetto</b> 19:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)			
<b>ORRIA</b> <b>Kursaal</b> Via Vittorio Emanuele, 6 Tel. 0974993260 <b>Gomorra</b> 20:00-22:00			
<b>PONTECAGNANO FAIANO</b> <b>Drive In</b> via Mare Ionio, 175 Tel. 089521405 <b>Hancock</b> 20:30-23:00 (€ 6,00)			
<b>Duel Village</b> <b>Star Wars: The Clone Wars</b> 16:45 (€ 6,50) <b>La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone</b> 16:30-18:30-20:45-22:45 (€ 6,50)			
Sala 1		Sfida senza regole	17:00-19:00-21:00-22:45 (€ 6,50)
Sala 2		Kung Fu Panda	16:30-18:15-20:00 (€ 6,50)
Sala 3		La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone	21:45 (€ 6,50)
Sala 4		Burn After Reading	17:00-19:00-21:00-22:45 (€ 6,50)
Sala 5		Hancock	17:00-19:00-21:00-22:45 (€ 6,50)
Sala 6		Un segreto tra di noi	16:30-18:30-20:45-22:45 (€ 6,50)
<b>Nuovo</b> piazza San Pio X, 1 Tel. 089849886 <b>Burn After Reading</b> 17:30-19:30-21:45 (€ 5,00)			
<b>SALA CONSILINA</b> <b>Adriano</b> via Roma, 21 Tel. 097522579 <b>Kung Fu Panda</b> 19:00 <b>Burn After Reading</b> 21:00			
<b>SCAFATI</b> <b>Odeon</b> via Melchiodo Pietro, 15 Tel. 0818506513 <b>La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone</b> 18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)			
Sala 2	70	Kung Fu Panda	17:00 (€ 6,00)
		Hancock	18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)
Sala 3		Sfida senza regole	18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)
<b>VALLO DELLA LUCANIA</b> <b>La Provvidenza</b> Tel. 0974717089 <b>Le cronache di Narnia: Il principe Caspian</b> 18:00-21:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)			
<b>Micron</b> Tel. 097462922 <b>Kung Fu Panda</b> 17:30-19:30-21:30 (€ 5,00)			

## Servizio SMS de l'Unità.

Due modi per essere sempre informati. Puoi sceglierli entrambi.



## Servizio in abbonamento.

Per i clienti VODAFONE il costo del servizio è di 0,30 € IVA inclusa per ogni SMS ricevuto. Il costo di ogni SMS inviato al 48485 dipende dal proprio piano tariffario. Per i clienti TIM il costo del servizio è di 0,3098 € IVA inclusa per ogni SMS ricevuto e di 0,1240 € IVA inclusa per ogni SMS inviato. Per i clienti WIND il costo del servizio è 0,30 € IVA inclusa per ogni SMS ricevuto e di 12,4 centesimi IVA inclusa per ogni SMS inviato. Per i clienti 3 (H3G) il costo del servizio è 0,30 € IVA inclusa per ogni SMS ricevuto. Il costo di ogni SMS inviato al 48485 dipende dal proprio piano tariffario. \* Wallpaper in regalo, escluso traffico wap. Verifica la compatibilità con il tuo telefonino sul sito internet www.unita.it

## news

servizio in abbonamento

Ogni giorno NEWS in tempo reale via SMS sul tuo telefonino. (3 SMS al giorno)

Per abbonarti o per riattivare il tuo vecchio abbonamento invia UNITA ON al numero 48485.

## striscia rossa

servizio in abbonamento

Un SMS al giorno con la Striscia Rossa della testata.

Per abbonarti o per riattivare il tuo vecchio abbonamento invia STRISCIAROSSA ON al numero 48485.

Per chi si abbona al Servizio NEWS, ogni settimana in REGALO\* una vignetta di Staino per tutto il 2008. Escluso il mese di Agosto.

Per disattivare il servizio invia un SMS al 48485 con il testo UNITA OFF per il servizio News e STRISCIAROSSA OFF per il servizio Strisciarossa.

Servizio clienti Tjnet 06.68405647 (tutti i giorni dalle 8:00 alle 20:00). Per informazioni e costi: www.unita.it

Scelti per voi



Il medico della mutua

L'irresistibile carriera di un giovane medico che, dopo gli inizi stentati, corteggia la moglie di un collega moribondo ed eredita, dopo il suo trapasso, un lunghissimo elenco di pazienti mutuatati. Creando il panico tra i colleghi invidiosi. Un Alberto Sordi (nella foto) che sforna performance a caratteri cubitali. In questo lavoro c'è tutto il suo sterminato repertorio, cinico, corrosivo.

21.10. LA7. FILM
Regia: Luigi Zampa
Italia 1968

Cold Case

Una donna, in coma da 18 anni e da allora mai identificata, muore in ospedale. La detective Rush decide di riaprire il suo caso, datato 1989. Anche se è evidente come non sarà facile trovare errori dopo tanto tempo. Intanto gli altri agenti affrontano un caso davvero molto particolare: la morte di un genio della matematica di appena 14 anni, trovato senza vita nel 1992.

21.05. RAIDUE. TELEFILM
Con Kathryn Morris

Ulisse: il piacere della...

Alberto Angela illustra il tema della gravità, cercando di capire quali sono gli effetti e le conseguenze della sua forza sulla Terra, nello spazio e su come dobbiamo continuamente confrontarci con queste leggi. Spesso con sforzo e fatica, contrariamente agli intenti dell'uomo. Scopriamo i modi per vincere o neutralizzare l'attrazione terrestre.

21.05. RAITRE. RUBRICA.
Con Alberto Angela.

Agente Cody Banks

Cody Banks sembra apparentemente un ragazzo come tanti altri: ama andare sullo skateboard, divertirsi con gli amici e uscire con le ragazze. Legittime aspirazioni da adolescenti. In realtà, invece, il giovane nasconde un piccolo, grande mistero: a dispetto delle apparenze è un agente segreto della Cia che deve svolgere un'importante e delicata missione top secret.

21.10. ITALIA 1. FILM.
Regia di Alan Zwart
Usa 2003

Programmazione

Table with 7 columns representing TV channels: RAI UNO, RAI DUE, RAI TRE, RETE 4, CANALE 5, ITALIA 1, LA 7. Each column lists programs with their start times and titles.

SERA

Table with 7 columns representing TV channels: RAI UNO, RAI DUE, RAI TRE, RETE 4, CANALE 5, ITALIA 1, LA 7. Each column lists evening programs with their start times and titles.

Satellite

Table with 7 columns representing satellite channels: SKY CINEMA 1, SKY CINEMA 3, SKY CINEMA AUTORE, CARTOON NETWORK, DISCOVERY CHANNEL, ALL MUSIC, RADIOFONIA. Each column lists available programs.

Weather forecast section including a legend for weather symbols (Sereno, Variabile, Nuvoloso, Pioggia, etc.), maps for 'OGGI' and 'DOMANI' conditions, and a 'SITUAZIONE' map showing air currents.

## ORIZZONTI

# Steinbeck & l'Unità quel duello del '52

**LA POLEMICA** Nell'estate di 56 anni fa il nostro giornale pubblicò una lettera aperta di Ezio Taddei allo scrittore americano. Seguì un duro botta e risposta. Anticipiamo una parte del racconto di quella vicenda tratto dal saggio «L'America e gli americani», da domani in libreria.

■ di **John Steinbeck** / Segue dalla prima

## R

ricordo una sera che sono uscito da un locale di New York. Sul marciapiede c'erano due ragazzini a caccia di autografi. Uno ha detto: «Chi è quello?» e l'altro ha risposto: «Non è nessuno. Lì dentro c'è Gregory Peck». Adesso che ci penso, mi piace anche così. Comunque, la cordialità dell'Italia mi ha appagato. Sui giornali di Venezia e di Firenze c'erano dei begli articoli su di me e sulle mie opere; così non mi sono sorpreso quando un amico mi ha portato un giornale che si chiama l'Unità e mi ha mostrato un lungo articolo in cui il mio nome compariva molte volte. Non leggo l'italiano, ma dal titolo ho capito che era una *Lettera aperta a John Steinbeck*. Mi sentivo onorato che l'avessero rivolta a me. L'ho detto all'amico, e lui mi ha guardato con stupore. «Ma stai scherzando?» - ha detto. - È il più importante giornale rosso d'Italia. E non sono complimenti». Poi mi ha tradotto la lettera. Chi scriveva, un certo Ezio Taddei, incominciava con «Caro Steinbeck» e procedeva, poi, a farmi a pezzi. E non solo me. Ero un pretesto per dire che il generale Ridgway era un assassino, per diffondere la propaganda stantia sulla guerra batteriologica e per descrivere la degenerazione e la ferocia dei soldati americani. Dipingeva la Corea come un luogo dove, ogni giorno, le nostre truppe usano i corpi dei bambini per pavimentare i passaggi dei carri armati. Raccontava che di notte i soldati americani mettevano insetti e ragni infetti sui visi dei bimbi coreani, e terminava dicendomi che, se non avessi fatto qualcosa per denunciare il comportamento del mio paese, non avrei più avuto seguito come scrittore. «Le notizie trapelate (sulla Corea) - scriveva - sono bastate a destare il disgusto e l'indignazione di tutto il mondo civilizzato. Non si tratta di crimini isolati commessi da qualche individuo, nel qual caso le responsabilità sarebbero limitate, ma di crimini realizzati secondo i piani e gli ordini di generali o di comandanti in capo».

Be', all'inizio la totale insensatezza di questa lettera mi ha divertito. Non ho mai risposto alle critiche. È una partita persa. Tu riesci a rispondere una volta sola, mentre l'altro può scrivere ogni giorno. Stavo per decidere di non degnare la lettera di risposta, quando ho capito che mi ero arrabbiato. Questo Taddei ha usato il mio nome non solo per attaccarmi, ma per attirare l'attenzione dei lettori su quello che, secondo me, era un fine subdolo. Ho fatto delle ricerche e ho scoperto che l'Unità ha una tiratura di trecentomila copie. Considerando quelli che i giornali chiamano lettori indiretti, l'attacco di Taddei all'America

**Sui giornali di Venezia e di Firenze c'erano begli articoli su di me così non mi sorpresi quando un amico mi portò anche quello**

l'avrebbe letto circa un milione di persone, o forse più. Poi mi sono balenati altri pensieri. Un po' il giornalista l'ho fatto anch'io. So che il lettore medio non legge con attenzione. Nel giro di una settimana, buona parte di quel milione di persone avrebbe pensato che io avevo detto quelle cose. In mancanza di reazioni, di sicuro i rossi avrebbero sostenuto che avevo paura o che il mio silenzio indicava assenso. So per esperienza che a loro piace giocare sporco. Mi stavo arrabbiando sempre di più. La mia rabbia si tradusse in gentilezza e cure rivolte a mia moglie. Questa reazione la sconvolse. Pensava che fossi impazzito o ammalato. Al-

### In libreria

#### Saggi, scritti brevi articoli e reportage

A quarant'anni dalla morte di John Steinbeck (1902-1968) la casa editrice Alet pubblica l'unico testo di saggistica dello scrittore americano: *L'America e gli americani e altri scritti*, a cura di Bruno Osimo (pagine 320, euro

19,50). Il volume, in libreria da domani, contiene 34 dei suoi scritti brevi, per la maggior parte inediti in Italia: articoli; interventi critici; resoconti di viaggio; pagine di diario; reportage dal fronte; reportage del 1936 sulla condizione dei braccianti agricoli in California che ispirarono *Furore*, il suo ultimo libro scritto prima di morire; ritratti di uomini che hanno fatto l'America

(Arthur Miller, Robert Capa, Ed Ricketts); la polemica scatenata dalla lettera aperta antiamericana di Ezio Taddei sull'Unità. In questa pagina pubblichiamo ampi stralci del racconto di quella polemica che coinvolse l'Unità. Tra le opere di Steinbeck ricordiamo *Uomini e topi*; *La luna è tramontata*; *La valle dell'Eden*; *In viaggio con Charley*.



I ricordi dell'allora direttore della testata. E, sfogliando il quotidiano di allora, un dubbio...

## Ingrao: «Antimericani, sì. Ma lui lo amavamo»

■ di **Maria Serena Palieri**

Pietro Ingrao, nel 1952 direttore dell'Unità, scava nella memoria per ricordare la vicenda al centro dell'articolo di John Steinbeck che qui riportiamo, ma ammette: «Non ricordo nulla. Non dico che non sia avvenuta, non smentisco, ma non ricordo nulla». Però tornando a quell'epoca ha due certezze: «Steinbeck era un autore che conoscevo, seguivamo, ci interessava parecchio. Io avevo letto con passione anzitutto il suo *Uomini e topi*. Non era Faulkner, certo, ma ci interessava. Altrettanto sicuro era il nostro antiamericanismo. Noi, in quel tempo, ci sgozzavamo con gli americani. Era il tempo del maccartismo... Ma escludo che il nostro antiamericanismo fosse indirizzato contro Steinbeck. Né, in un ipotetico "duello" tra lui e Ezio Tad-

dei, nostro collaboratore, che apprezzavamo, con la sua storia originale, pur nei limiti dei suoi toni un po' tonanti, avremmo parteggiato per l'uno o per l'altro. Perciò la sua reazione mi sembra un po' piccata, eccessiva». Sfolgiando la collezione dell'Unità del 1952 abbiamo cercato di ricostruire cosa successe, in effetti, quell'estate. Il 16 giugno, come neo-responsabile delle forze armate Usa, arriva a Roma Ridgway, il «generale Peste» reduce dalla Corea. Alloggia all'Hassler, dove termina uno dei cortei di protesta che percorrono la città. Il 17 giugno Togliatti alla Camera pronuncia il discorso contro il governo di Gasperi. Il 22, in terza pagina dell'Unità, Taddei, scrittore già esule negli Usa, già da lì espulso nel '45 come sovversivo, grande amico di Arthur Miller, pubblica la «Lettera aperta». Dove, dopo aver descritto gli abusi che i soldati

americani di stanza in Italia perpetrerebbero sulle ragazze italiane e gli orrori della guerra batteriologica in Corea, conclude con un appello «perché in un'ora così grave, insieme alla voce di milioni di uomini sia udita anche la vostra, John Steinbeck, ed essa sarà salutata come lo fu nel passato». A occhio, l'appello classico all'intellettuale democratico perché prenda posizione. Sfolgiamo l'Unità, ma non troviamo traccia, invece, del seguito che Steinbeck narra nella seconda parte - che qui non riportiamo - del suo articolo: la pubblicazione alla fine della sua lettera, previ tagli, e un altro articolo dove gli si darebbe del «fascista». C'è traccia, invece, del caldo che, scrive, attanagliava l'Italia. Che Steinbeck abbia messo insieme alcuni fatti obiettivi e inventando un seguito abbia lavorato un po' da romanziere?

ternava coccole e medicine. Ho risposto alla lettera. La risposta non era dettata da motivi nobili. Ero solo irritato con quel tizio che per sporche questioni politiche aveva usato me. Ho scritto dieci pagine, in cui ho smontato la lettera di Taddei paragrafo per paragrafo: aveva fatto l'errore di usare dichiarazioni fallaci basate su fatti facilmente confutabili mediante il raffronto con le notizie già note.

«Mi chiedo - ho scritto - se crede davvero alle storie dei bambini macinati sotto i nostri carri armati, delle capanne fatte esplodere e delle mitragliate sui profughi.

Ma probabilmente lei crede a tutto quello che le insegnano a credere. E in tal caso chiederò ai suoi lettori, liberi da quell'indottrinamento: se siamo così crudeli coi profughi, perché loro scappano sempre verso di noi, e mai dai comunisti? Chi è in difficoltà non corre verso l'effefferatezza. Semmai la rifugge».

Ho trattato nel dettaglio la questione della guerra batteriologica, sottolineando che la prima volta in cui una nazione ha parlato del ricorso a queste armi era stata la Seconda guerra mondiale, quando la Russia aveva annunciato ufficialmente di essere pronta a «usare la guerra batte-

riologica in ritorsione contro il nemico». Poi ho detto: «Gli unici germi che le Nazioni Unite disseminano in Corea sono i volantini. Contengono il germe più pericoloso e infettivo del mondo: la verità. È questo germe che i sovietici temono più di qualsiasi altro... In Corea disseminiamo questi germi di verità. E ne siamo orgogliosi».

Infine, per confutare i suoi riferimenti caustici ai soldati americani, ho abbandonato l'impostazione «fatti contro menzogne». Non bastava. «Taddei - ho detto - ha idea di chi siano i soldati americani? Sono i nostri figli,

### EX LIBRIS

*La fantasia è un posto dove ci piove dentro.*

Italo Calvino  
«Lezioni americane»

quegli adorati figli strappati ai nostri cuori per il bene della nazione. Sono i figli diletti dei nostri contadini e dei nostri minatori, dei nostri operai, dei nostri negozianti, bancari, scrittori, artisti. Io stesso ho due figli piccoli, di sei e otto anni. Quando avranno l'età, se la nazione lo vorrà, diventeranno soldati americani. «Se dunque lei intendeva dire, ipotizzare o insinuare che i soldati americani siano cattivi, degenerati o crudeli, lei, Ezio Taddei, è un bugiardo».

Alla fine, ho tralasciato anche questa impostazione e gli ho dato solo del bugiardo in tanti modi diversi.

Mia moglie ha cominciato a tirare fuori le bende, convinta che sarei stato sfidato a duello. In quel momento ero così arrabbiato che avrei anche accettato. (A questo proposito, la mia natura più ragionevole - o, come direbbero alcuni, più vile - ha avuto la meglio. Ho pensato: se mi sfida, l'arma dovrò sceglierla io. E mi ricordavo la storia di quella volta che Abramo Lincoln venne sfidato e lui scelse letame di vacca a cinque passi. Ho deciso che avrei scelto la stessa arma, in onore a Lincoln).

Nella conclusione della risposta a Taddei ho scritto che all'Unità davo il diritto di pubblicarla, ma a patto che, se non l'avessero pubblicata integralmente, avrei cercato di farla pubblicare altrove, in modo da darle massima diffusione. Ho fatto tradurre la lettera in italiano e l'ho mandata all'Unità.

Ho passato il weekend con mia moglie tra chiese e antichità. Abbiamo visto il Colosseo e ripassato i ricordi di scuola sul Foro romano. Con tono ciceroniano e pessimo latino, abbiamo denunciato Catilina davanti alle gradinate del Senato romano. Poi siamo andati a vedere le reliquie: direi che, insieme ai pezzi di marmo e alle statue acefale, le reliquie costituiscono la più grande risorsa di Roma. Siamo andati anche a San Pietro e alla Cappella Sistina. Eravamo così esperti di chiese e antichità da riuscire a bisticciare su date, eventi storici e materiali. La mia gentilezza era svanita, e mia moglie ne era contenta, sicura che non fossi ammalato né impazzito.

Lunedì mattina, quelli dell'Unità mi hanno telefonato, tirandomi giù dal letto. La telefonata si è svolta con affabilità e ipocrisia.

Erano lieti di aver ricevuto la lettera. Ero lieto che fossero lieti. Volevano pubblicarla. Mi faceva molto piacere. Per questioni di spazio dovevano fare dei tagli: ma naturalmente solo per questioni di spazio.

Erano molto gentili. Ma li ho rassicurati che non sono uno scrittore prolisso. De-

**Ma in quell'invettiva io ero un pretesto per descrivere la ferocia dei soldati americani L'autore mi invitava a denunciare gli Usa**

solato, ma non potevo accettare limiti di spazio.

Intendevo pubblicarla altrove? Sì. Ci siamo lasciati su questa nota di falsa cortesia. Sono tornato a letto. Mezz'ora dopo, hanno richiamato per chiedermi di vederli. Ho risposto che nulla mi avrebbe fatto più piacere.

Appena ho riattaccato, ho cominciato a temere questo incontro.

Seguendo la tecnica russa, il giornalista non avrebbe parlato inglese. E non sarebbe venuto solo. Per qualunque scambio ci sarebbe stato un interprete, e io non avrei mai saputo che cos'era successo.

**FONDAZIONI** Da Sabaudia a Predappio: i centri urbani costruiti durante il fascismo si alleano per la salvaguardia del loro patrimonio culturale: l'architettura

di Maria Zegarelli

«S

i può leggere la letteratura russo-sovietica con occhi nuovi? È lecito tentare di storizzare la lettura e non sentire il peso di una tragica cronaca dietro ogni parola?». Giorgio Pellegrini parte da questo interrogativo di un critico letterario di Andrej Platonov, per spostare identica riflessione sugli anni bui del Ventennio fascista. O meglio, sul Razionalismo, corrente figlia del Futurismo, sviluppatisi in Italia negli anni Trenta (e poi esportata nell'Africa italiana) di cui restano importanti testimonianze nelle città nuove del Paese. Un patrimonio «pesante» da gestire, dove spesso il contenitore ha pagato lo scotto del «contenuto». «Si può leggere l'architettura delle città di fondazione fascista con occhi ugualmente nuovi? Senza sentire il peso di altre tragiche cronache dietro ogni edificio?», si chiede Pellegrini, nel suo contributo al Catalogo della mostra *Città di Fondazione*, che nel 2005 è stata allestita a Latina, Cagliari, Caltagirone e New York. Superare «la *damnatio memoriae* inferta con solerte compunzione contro queste

# Le città fasciste: siamo belle, conservateci



Casa del fascio a Predappio

città, cosiddette "nuove", eppure morte di morte precoce, per sindrome ideologizzante», adesso si può. Esplicita il concetto in maniera semplice ma efficace Felice Restaino, assessore del comune di Guidonia: «Il clima è cambiato, adesso si può finalmente dire che l'architettura razionalista è bella. Prima potevi pensarlo, ma te lo tenevi per te». C'è un rinnovato interesse anche internazionale, in Italia arrivano gruppi di studio delle università americane. Latina, antica Littoria, cuore «nero» della Regione, ha colto il cam-

biamento «climatico» già qualche anno fa, quando ha lanciato l'idea di un coordinamento delle città di Fondazione. E ieri mattina ha presentato il protocollo d'intesa (dove la parola fascismo non compare mai) siglato tra le città «sorelle» per dare il via ad «un programma integrato per la valorizzazione del patrimonio architettonico e ambientale delle città italiane di fondazione». Torri gerarchiche, Case del Fascio, Municipi, scuole e Case Balilla, borghi e villaggi, stazioni ferroviarie e opere di bonifica: tutti uniti da

un unico filo logico, la romanità «rielaborata», modernizzata, pensata per rendere viva la mussolinità. Completo blu notte, sorriso smagliante, Fabio Bianchi, 38 anni, assessore An alla Cultura della provincia di Latina, non crede ai suoi occhi: davanti a lui il corrispondente a Roma di *Le Monde* e una cronista de *L'Unità*. Sgombrò il campo: non si provi a insinuare il dubbio che si tratti di un'operazione di «revisionismo» perché qui, nella città dove sono rimasti i simboli dell'architettura

del Duce, dove la Bonifica ha dato il via alla transizione demografica per popolare quella che una volta era una palude malarica, oggi ci sono anche il sindaco e l'assessore di Predappio, ex Ds, convinti sostenitori di questo progetto. «In Italia c'è un patrimonio artistico e monumentale unico, coperto fino ad oggi da una venatura ideologica. Ma l'urbanismo razionalista è una risorsa, gli amministratori di queste città vogliono recuperare questo patrimonio e rimetterlo a disposizione non solo della collettività

## Il libro

### E Pennacchi le ha visitate tutte

Il viaggio di Antonio Pennacchi, storico e narratore, è un viaggio alla ricerca delle «città del Duce». Un viaggio che intraprende in un libro fresco di stampa: *Viaggio per le città del duce*, appunto, edito da Laterza (pagine 342, euro 18,00). «La città non è semplicemente un posto dove abita delle gente e dove dorme. È il posto dove

si svolgono i traffici, gli scambi e le comunicazioni d'ogni tipo: economico, sociale, culturale. Ed è per questo che la città non è un Museo, se non è già morta. Se è viva si trasforma». Così come si sono trasformate le città fondate dal Regime durante la grande stagione delle bonifiche. Una vera epopea edificatrice secondo Pennacchi che ha cercato quelle città, le ha visitate, fotografate, studiate una per una arrivando a contarne 147.

ma anche del turismo. Saranno la Storia e la storiografia e giudicare il Fascismo, ma di in quel periodo ci sono state anche delle cose positive». Insomma, se proprio deve dire a chi si sente più vicino tra Fini e Alemanno sceglie il secondo. Che il fascismo sia stato già condannato dalla Storia è un dato definitivo nonostante le revisioni della destra. Per l'assessore di Predappio, Giorgio Frassinetti, quindi «non è in discussione la condanna al Ventennio. Qui si discute del destino delle nuove città che hanno importanti testimonianze del razionalismo. La Casa del Fascio di Predappio è fatiscante e come amministratore ho il dovere di recuperare quel bene. Pensiamo di farne un museo nazionale del razionalismo, ma servono fondi. Per questo è necessario pensare ad un progetto nazionale, ad un circuito culturale più ampio». A Predappio il 30 agosto 1957, arrivarono i resti di Benito Mussolini, sepolti nella cripta di San Cassiano in Pennino.

Ogni anno, in occasione dell'anniversario della marcia su Roma, la città diventa meta di migliaia di nostalgici. Quella è la vera eredità pesante da gestire. Sono circa una ventina gli amministratori presenti «a questo momento celebrativo»: sono arrivati da Torviscosa (Udine), Arborea (l'antica Mussolinia) e Alghero (Sardegna), Guidonia (la città «aeronautica»), Tresigallo, nel ferrarese, e Sabaudia. Le adesioni sono più di 30, ma le nuove città, che hanno bisogno «di darsi una identità» sono un centinaio. L'obiettivo è quello di accedere ai fondi comunitari destinati ai «distretti culturali», luoghi di eccellenza dal punto di vista archeologico, architettonico o paesistico, per promuovere lo sviluppo locale. L'assessore Bianchi annuncia che dalla provincia di Latina (capofila dell'iniziativa) partirà il Festival delle città di Fondazione, iniziativa che rappresenta bene l'Italia, «il paese dei Festival».

**PAOLO CONTE**  
**PSICHE**  
 IL NUOVO ALBUM  
 15 bellissime canzoni inedite  
 IN TUTTI I NEGOZI

Tour - prossimi concerti:  
 Milano - Teatro Smeraldo dal 14 Ottobre  
 Roma - Teatro Sistina dal 18 Novembre

Informazioni: [www.concerto.net](http://www.concerto.net) - [info@concerto.net](mailto:info@concerto.net)

PLATINUM  
 UNIVERSAL  
 UNIVERSAL MUSIC GROUP

Foto: sergiohetti.com

# Operazione Dna: chi scheda i cittadini?

## Editoriale

### I nostri geni i nostri diritti

MAURIZIO MORI

Il tema di questo mese è connesso con quei cambiamenti profondi che sono indotti dal progresso della scienza e che, per ora, lavorano in silenzio, come la talpa nel sottosuolo. Si tratta dello straordinario aumento delle conoscenze genomiche, ossia del sistema informativo proprio degli organismi viventi, conoscenze distinte da quelle genetiche che riguardano invece solo la trasmissione dei loro caratteri. La distinzione non è da poco, anche se viene spesso trascurata, raggruppando sotto "genetica" concetti profondamente diversi. In particolare, nel momento in cui aumenta la conoscenza del genoma umano, che viene decodificato, sembra quasi il Dna genomico umano diventi un oggetto magico capace di risolvere tutti i nostri problemi, compreso quello della richiesta di "sicurezza" dei cittadini. Così nel nostro Paese è in atto un silenzioso accaparramento di questi dati. La pagina di oggi vuole essere un contributo alla riflessione, affinché i cittadini sappiano che la "sicurezza personale" è un valore importante, fondamentale. Ma che va temperato con altri che sono altrettanto importanti o anche superiori. Vivere comporta sempre un qualche rischio che non fa eccessivamente enfattizzato: chiamiamo ipocondriaco chi ha eccessiva paura di contrarre malattie e per questo ad esempio non esce di casa per non correre il rischio di prendere il raffreddore, ecc. Non abbiamo ancora un nome per indicare chi sopravvaluta la "sicurezza" ma c'è un rischio analogo. La lotta contro la criminalità va fatta e si deve aumentare la "sicurezza" dei cittadini, ma questo valore decisivo va raggiunto senza sacrificare altri, come appunto i diritti fondamentali. Forse in Italia (ma anche in tutto il resto dell'Europa) si deve riflettere maggiormente su questo punto. E si deve riflettere sul perché si ignorino bellamente elementari conoscenze scientifiche per consentire l'acquisizione di dati sensibili. Il problema vale per le norme oggetto di questi articoli, ma vale anche per le sperimentazioni cliniche con la copertura delle quali le ditte farmaceutiche stanno immagazzinando a dismisura dati del Dna personale, avvalendosi della penombra di una normativa incerta. Anche su questo bisognerebbe riflettere di più. In questa pagina vengono lanciati solo alcuni spunti, con l'augurio di aprire un dibattito.

Presidente della Consulta di Bioetica, Università di Torino



Questa pagina è stata realizzata in collaborazione con la Consulta di Bioetica Onlus. Per informazioni: [www.consultadibioetica.org](http://www.consultadibioetica.org) o tel. 0258300423. Come onlus può ricevere donazioni ed essere destinataria del 5 per mille: nella dichiarazione dei redditi basta mettere la firma nello spazio riservato alle onlus e indicare il codice fiscale: 97362610152

**C'È UN DENOMINATORE** comune nelle scelte legislative di politica criminale degli ultimi anni che lascia attonito il giurista e depauperato di pezzi di libertà il cittadino: la pubblica sicurezza.

di **Monica Alessia Senor**\*

Uno degli ultimi provvedimenti varato in questo solco è il nuovo disegno di legge di adesione dell'Italia al Trattato Prüm e contestuale istituzione della banca dati nazio-

nale del Dna, approvato dal Consiglio dei Ministri alla sua prima seduta operativa in quel di Napoli il 21 maggio 2008 e presentato in Senato lo scorso 28 luglio. Il testo del provvedimento ricalca pedissequamente quello approvato dal passato Governo. Stesso articolato, stessa motivazione politica: la tutela della sicurezza pubblica. Il povero cittadino potrebbe rimanerne sconcertato per ragioni ideologiche, il giurista, sebbene attonito, va oltre e si chiede perché un mero interesse, sebbene collettivo, come la sicurezza debba prevalere su diritti individuali costituzionalmente protetti come la tutela della riservatezza (art. 2 Cost.), della libertà personale (quest'ultima garantita ex art. 13 Cost. dalla doppia riserva di legge e di giurisdizione) o della presunzione di innocenza di cui all'art. 27, comma 2, Cost. (il riferimento è alla mancata

previsione nel ddl della cancellazione dei dati anche a fronte di talune formule di assoluzione cosiddetta "piena"). Comunque sia, in linea col fine perseguito della pubblica sicurezza, la relazione di accompagnamento al ddl esalta la prorompente capacità della costituenda banca dati di risolvere casi giudiziari altrimenti insoluti, citando, senza peraltro alcun riferimento alle fonti, statistiche straniere che attestano una crescita della percentuale di identificazione degli autori di reato dal 6% al 60%. Ma quali diritti e quanta libertà verranno sacrificati sull'altare della sicurezza? Sul punto la relazione tace. Come rilevato dal Garante per la protezione dei dati personali, ciò che desta maggior allarme è l'istituzione, parallelamente alla banca dati nazionale contenente i profili del Dna (peraltro genericamente definiti sequenze alfa numeriche ricavate dal Dna sen-

za alcun riferimento alle procedure scientifiche di estrazione), di un laboratorio centrale in cui verranno conservati (per 20 anni!) i campioni biologici utilizzati per l'estrazione dei profili stessi. Orbene, se l'unica finalità della banca dati è quella di archiviare i profili genetici per agevolare l'identificazione di autori di reati, perché conservare anche i campioni biologici? Perché mai trattenerne campioni da cui potrebbero essere ottenute informazioni di carattere sensibile, quali malattie o predisposizioni genetiche? Ma vi è di più. Il ddl nulla dice in merito al trattamento dei campioni biologici archiviati presso i laboratori scientifici delle singole forze di Polizia: né quelli pregressi, né quelli che saranno in futuro raccolti per analisi genetiche per fini di giustizia. Continueremo dunque ad avere archivi non ufficiali come quelli oggi disseminati nei vari

reparti di polizia scientifica? Da ultimo, due spunti di riflessione sulla maggiore invasività, fisica e giuridica, insita nel rilievo di campioni biologici a fini di profilazione genetica rispetto ad altre limitazioni coattive della libertà personale. Sull'invasività fisica basti il richiamo alla sentenza con cui la Corte Costituzionale nel 1996 ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'art. 224, 2° co., c.p.p., nella parte in cui consentiva al giudice di disporre, anche in via coattiva, misure incidenti sulla libertà personale. Sull'invasività giuridica il pensiero corre dritto al «caso Fronthaler», tristemente nota vicenda giudiziaria in cui l'autore del reato venne individuato sulla base del profilo genetico del padre, il quale si era, unitamente a tutti i suoi compaesani, spontaneamente sottoposto ad un prelievo biologico disposto dagli inquirenti. La vicenda mette a nu-

do due delicatissime questioni: da un lato il temperamento (ad oggi irrisolto) della raccolta del dato genetico con le garanzie processuali-penalistiche, dall'altro la potenzialità lesiva della banca dati nei confronti di soggetti terzi del tutto estranei a qualsivoglia implicazione giudiziaria. A differenza per esempio delle impronte digitali, infatti, i dati genetici possono essere utilizzati per trarre informazioni relative al cosiddetto gruppo biologico del soggetto a cui i dati si riferiscono. Oltre alla riservatezza dell'interessato, occorre dunque pensare e garantire la tutela di terzi, formalmente estranei alla normativa, ma di fatto inevitabilmente coinvolti e compromessi. Quale sicurezza può valere il sacrificio della privacy e della libertà di incolpevoli terze persone?

\*Avvocato penalista in Torino

## Biobibliografia

**Document on Dna-database management-2008**  
E.N.F.S.I. - [www.enfsi.eu](http://www.enfsi.eu)

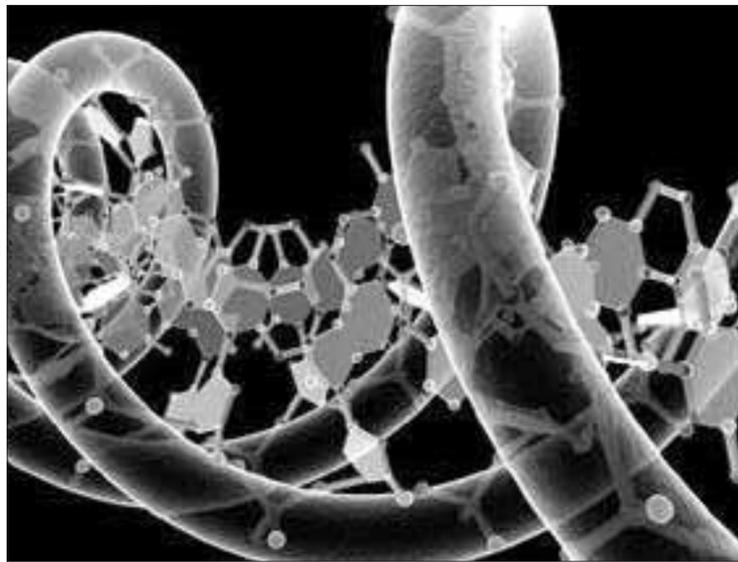
**Il testo del «ddl Dna»**  
[www.giustizia.it/dis\\_legge/xvileg/prum\\_dna\\_ddl.htm](http://www.giustizia.it/dis_legge/xvileg/prum_dna_ddl.htm)

**The Encode Project Consortium**  
Nature 2007, 447, 799-816

**Introduzione alla Genomica**  
Gibson G., Muse S.V., Zanichelli, Bologna, 2004

**La prova del Dna per la ricerca della verità**  
Aspetti giuridici, biologici e probabilistici  
Autori Vari Giuffrè, Milano, 2006

**Il test del Dna e la prova biologica di paternità e di parentela**  
M. Dobosz - Piccin, Padova, 2005



L'elica del Dna in una ricostruzione grafica

**IL CASO** Per i nostri politici i «profili del Dna» non sono da considerarsi «dati genetici»: ignoranza scientifica bella e buona

## Quando la politica non conosce la scienza

di **Antonino Forabosco**\*

Per capire i punti problematici del disegno di legge che istituisce la Banca dati nazionale del Dna e il Laboratorio centrale per la banca dati nazionale del Dna («ddl Dna») è indispensabile avere qualche nozione scientifica, che cercherò qui di presentare in modo semplice. Il Dna - ovvero l'acido desossiribonucleico - è il componente cellulare nel quale sono codificate le informazioni genetiche degli organismi viventi. Il termine è tuttavia entrato nel vocabolario della genetica a indicare una sorta di entità metafisica che determina gli avvenimenti nei quali le persone sono coinvolte e le pulsioni che li hanno generati. Non meraviglia perciò che l'opinione pubblica possa attribuire a questa macromolecola anche i miracolosi poteri necessari per risolvere i gravi problemi di sicurezza e ordine pubblico. Meraviglia invece che di questo appaiano convinti pure i nostri politici e gli esperti che li consigliano! Solo così, infatti, si può spiegare perché il «ddl Dna» - presentato dal governo Prodi - sia stato approvato rapidamente e senza discussione da uno dei due rami del precedente Parlamento e la sua definitiva approvazione non sia avvenuta unicamente per l'inaspettata caduta del governo. Il medesimo silenzio si registra anche ora che il governo Berlusconi ha ripresentato un ddl identico nel testo e nei mirabolanti annunci circa l'efficacia del Dna nella identificazione degli autori di reato. Eppure il ddl presenta molti punti critici. Non vi sono obiezioni a che organi dello Stato preposti alla tutela dei cittadini si

dotino di tutti gli strumenti necessari per svolgere questo compito, in discussione è che la raccolta ed il trattamento di informazioni molto personali - come quelle ricavate dal Dna - deve avvenire in modo trasparente e deve essere garantito che tali informazioni non possano essere usate contro la volontà dei cittadini. Come ha messo in evidenza l'avv. Senor, appare del tutto ingiustificata e quindi sospetta l'istituzione del Laboratorio centrale per la banca dati nazionale del Dna, davvero sorprendente è che una legge che si prefigge di normare la raccolta, l'archiviazione e il trattamento dei «profili del Dna» quali strumenti essenziali per quella «operazione sicurezza» - che si vuole realizzare su scala europea - basata sulla identificazione personale dei cittadini a beneficio di polizie e autorità giudiziarie, nazionali ed internazionali, non contenga alcun riferimento al provvedimento del Garante per la protezione dei dati personali «Autorizzazione al trattamento dei dati genetici». Per i nostri politici, quindi, i «profili del Dna» non sono da considerarsi «dati genetici». Ma proprio qui sta il problema: perché qui c'è ignoranza scientifica bella e buona. I «profili del Dna» sono - come il codice fiscale - dei codici alfanumerici rappresentativi di determinate sequenze di nucleotidi presenti nel Dna la cui analisi può consentire l'inequivocabile identificazione dell'individuo dal quale il Dna è derivato. Tutto ciò è reso possibile dalla particolare organizzazione informazionale del genoma umano. Solo per una piccola parte (non più del 5%) il genoma umano è composto da sequenze

nucleotidiche uniche che si ritrovano sostanzialmente identiche negli individui che costituiscono le popolazioni umane. Queste sequenze, che danno origine ai circa 20/25.000 «geni» dell'uomo, vengono trascritte in una molecola di Rna e tradotte nella sequenza amminoacidica di una data proteina. Sono per questo dette «sequenze codificanti». La parte più consistente del genoma umano (almeno il 40%) è invece formata da sequenze - dette microsattelliti - che non codificano per delle proteine e che si ripetono a tandem - e cioè testa coda - un numero svariato di volte. Inoltre, il numero delle ripetizioni di queste sequenze in uno specifico segmento di Dna genomico varia moltissimo non solo fra gli individui di una popolazione ma anche nello stesso individuo. Questo comporta un cambiamento della lunghezza del segmento di Dna che li contiene: si parla in questo caso di regioni genomiche (o del Dna) altamente polimorfiche in lunghezza. Sono queste le regioni utilizzate per costruire i «profili del Dna» previsti dal «ddl Dna» in quanto le loro variazioni in lunghezza possono essere utilizzate per costruire una specie di codice a barre che può permettere la identificazione dell'individuo dal quale il Dna proviene. Per costruire questo profilo è necessario considerare un certo numero di regioni, nel «ddl Dna» la indicazione della loro tipologia e del loro numero (da 9 a 13) è demandato all'European Network of Forensic Science Institutes (Enfsi). Ancora oggi abbiamo una conoscenza incompleta delle porzioni del genoma codificanti proteine e una comprensione molto

superficiale della funzione delle sequenze non codificanti, nonché degli elementi genomici che regolano l'espressione genica nel tempo e nello spazio. E tuttavia certo che sono del tutto cadute le fantasiose ipotesi pseudoscientifiche secondo le quali la maggior parte del genoma è costituito da *junk Dna*, ossia da «Dna spazzatura». Le evidenze scientifiche attuali ci dicono che la quasi totalità delle sequenze del genoma umano - e perciò anche quelle del Dna spazzatura a cui appartengono i microsattelliti - sebbene non venga tradotta in proteine, si ritrova comunque trascritta in Rna. Quindi non può essere escluso che queste sequenze possano svolgere una determinata funzione regolativa dell'espressione delle sequenze geniche codificanti le proteine. Ciò viene confermato dalla recente scoperta che sequenze considerate «spazzatura» sono state determinanti nell'evoluzione dell'uomo. Non è pertanto più così scontato quanto affermato all'art. 11, comma 3 del «ddl Dna» e precisamente che «i sistemi di analisi scelti per costruire i profili del Dna sono applicati esclusivamente alle sequenze del Dna che non consentono la identificazione delle patologie da cui può essere affetto l'interessato». Non vi è perciò oggi alcun dubbio che i «profili del Dna» rappresentino una parte della informazione genetica che un individuo riceve all'inizio della vita, il cosiddetto «genotipo». Il genotipo individuale si realizza attraverso la messa in comune del genotipo dei due gameti e - per il particolare modo attraverso il quale si è formato il genotipo dei due gameti - tale genotipo risulta del tutto nuovo e per que-

**ABUSI** Per evitarli non bastano le garanzie del disegno di legge che istituisce la Banca dati

## Ma sicurezza non vuol dire privacy

di **Chiara Lalli**\*

Il dibattito sui dati genetici è vivace quando si parla di un'eventuale discriminazione da parte dei datori di lavoro e delle assicurazioni sanitarie, perché si teme che potrebbero farne uso per scopi vessatori sui lavoratori o sui pazienti. Sulla creazione di una banca dati nazionale del Dna e sul suo uso a scopo investigativo, invece, c'è silenzio. E già questo potrebbe essere preoccupante. Come è preoccupante che il «Big Brother Award Italia 2008», sezione «Tecnologia più invasiva», sia stato assegnato proprio alla banca del Dna del Ris di Parma,

che ha realizzato un biobanca del Dna in assenza di una normativa specifica. La creazione di una banca dei profili del Dna pone non solo la questione dell'informazione genetica contenuta nei profili del Dna e del suo possibile abuso ma anche quella delle modalità e delle ragioni per cui si preleva un campione di Dna. Invocare l'annientamento del crimine è pretestuoso - comunque non sufficiente a sgretolare la tutela della riservatezza di ogni cittadino, e non solo la sua. Sebbene l'informazione dei profili del Dna di per sé potrebbe non costituire un danno, la prima domanda è se ci si può rifiutare di farsi prelevare un campione di Dna. Tanto più che le informazioni genetiche trascendono il singolo, coinvolgendo tutto il suo gruppo familiare: tutte le persone legate a un «sospetto» sarebbero esposte a una intollerabile intrusione.

Per quali ragioni si potrebbe giustificare la violazione di un domicilio tanto privato quale il nostro profilo del Dna? Come potrebbero essere usate queste informazioni? Per evitare l'abuso sembrano poco rassicuranti le garanzie presenti nel disegno di legge, presentato in Parlamento, istitutivo della Banca dati nazionale del Dna. Come si può giustificare la violazione di un diritto tanto fondamentale quale la tutela dei propri dati personali? Quale «sicurezza» può spingere a violare l'intimità e la privacy? Questa è la domanda bioetica e giuridica insieme che ci si deve porre. La sicurezza non può essere ridotta ad un ideale astratto cui sacrificare la vita privata di alcuni cittadini in carne ed ossa. È paradossale invocare un principio per giustificare la violazione. È una pessima e diffusa abitudine invocare la sicurezza per annientare la libertà e la giustizia. Le domande sono troppe, e le risposte elusive o assenti. Colpisce, poi, come l'antiscientismo diffuso in questo caso prenda le sembianze del suo *alter ego*: la fiducia cieca e smisurata per la dimostrazione assoluta di colpevolezza (la «certezza» della prova) tramite il Dna, ottenuta quasi magicamente - neanche si trattasse di un episodio di Csi, celebre telefilm americano che ha reso famosa la polizia scientifica (e in cui i colpevoli sono sempre incastrati dal Dna!). La realtà è ben diversa, e per giungere a tutelare la «sicurezza» ci sono anche altri strumenti, senza violare la garanzia di privacy - o almeno precisando con rigore i confini fino a cui può arrivare una «banca dati Dna». Tutto il contrario di quanto sta accadendo.

\*Università di Modena e Reggio Emilia  
Consulta di Bioetica, sez. di Modena

\*Università «La Sapienza», Roma

## Cara Unità

### Abbiati, un esempio che rattrista

Cara Unità, ho letto con interesse la confessione del calciatore Abbiati a proposito della sua fede politica: sono lieta che abbia potuto esprimerla e mi auguro che possa essere anche lui lieto se io professo una fede opposta. Perché, vede, caro signor Abbiati, questa confessione a me non sarebbe stata concessa in quel disastroso ventennio, così come non fu perdonato a mio nonno il rifiuto di prendere la tessera fascista e il poveretto ricevette un pestaggio da cui si salvò a stento. Allora, coraggio, studi un po' la Storia, che sicuramente avrà trascurato a vantaggio degli allenamenti calcistici, e scoprirà che la sicurezza tanto sbandierata non c'era per chi non si allineava (non è un caso se il fascismo è definito dittatura), e che quel concetto di patria di cui ora la destra si appropria (strano però che si allei con la Lega, che di patria conosce solo la padania) fu proprio quello che portò alla scelta scellerata della guerra. Patria non è quella che domina sulle altre nazioni, che si vanta

di essere un impero, patria è quella dove gli uomini vivono in pace e conoscono sentimenti di accoglienza e solidarietà. Io mi sento più sicura nella mia città piena di extracomunitari di quanto non mi sarei sentita nella stessa città dove una camicia nera poteva decidere di punirmi se avessi detto qual era la mia fede politica. E non avrei neppure dovuto sbandierarlo ai quattro venti, mi sarebbe bastata essere ascoltata da qualche solerte "patriota" che si sarebbe fatto un vanto di fare la spia. Non era davvero una patria di cui vantarsi quella dove accadevano certe cose. C'era ordine, dice lei? In realtà è difficile affermarlo, sono così poche le notizie che la censura lasciava filtrare. Sa che cosa mi rattrista? Che stiano pian piano scomparendo tutti i testimoni diretti di quei tempi, e quando non ce ne sarà più nessuno, auguriamoci almeno che sia possibile essere liberi abbastanza per ricordare. Ho conosciuto trent'anni fa un ex deportato: raccontava ad una classe che cosa aveva vissuto e mostrava il suo numero inciso sul braccio; ad un certo punto scoppiò in lacrime e io, davanti a quel vecchietto che piangeva, capii che nessuna comprensione poteva andare a chi aveva concorso perché simili nefandezze accadesero.

Enrica Gatto

### Bocciare alle elementari? Sono indignata

Cara Unità, è dall'Aprile del 2008 che butto giù tanto veleno, e non nego che spesso ho anche le lacrime agli occhi nell'apprendere delle tante in-

famie che questo governo sta compiendo sulle spalle degli italiani. Le ultime mi sono spuntate oggi, quando ho letto dell'ennesima bravata della Gelmini; si è inventata "anche" la bocciatura alle elementari, per tramite del decreto 137 del 1 settembre scorso, terzo comma, dove si dispone la bocciatura per alunni di scuola elementare e media ove non conseguano un voto, in ogni materia, superiore ai sei.

A me spuntano le lacrime, ma la Gelmini da dove spunta?! Ma dove ha vissuto fino a quando qualcuno le ha messo in mano un dicastero? Povero il nostro Don Lorenzo Milani! Ma quanto si dovrà ancora rigirare nella sua tomba nel cimiterino di Barbiana? La Gelmini ha mai saputo dell'esistenza dei grandi che hanno fatto la scuola italiana? Ha mai saputo dell'esistenza del libro "Lettera ad una professoressa"? Riporto solo tre frasi dal libro: "La scuola ha un problema solo. I ragazzi che perde." "Bocciare è come sparare in un cespuglio. Forse era un ragazzo, forse una lepre. Si vedrà a comodo." "... Perché non c'è nulla che sia ingiusto quanto far le parti uguali fra disuguali."

Sono troppo indignata. Mi fermo qui.

Marta Parigi, Firenze.

### Lodo Consolo, che cosa succede all'Italia?

Cara Unità, tra le varie barzellette di questo governo ieri ho letto che potrebbe arrivare il lodo Consolo...cioè l'immunità per i ministri. Ma cosa sta succedendo all'Italia? Stiamo veramente dando i numeri... Ogni giorno mi chiedo, do-

ve arriveremo? Forse ad avere tra i ministri, nella prossima legislatura, Provenzano o Riina... magari come ministro alla giustizia, perché no? Siamo in Italia, giusto?

Angy Nocera, Reggio Emilia

### Alitalia, Prodi aveva il piano migliore

Cara Unità, non credo debba esultare Berlusconi per questo accordo, perché il problema ce lo risolveremo noi cittadini, accollandoci comunque il debito. Alla faccia poi dell'italianità, come sbandierato ai quattro venti in campagna elettorale. Ancora una volta Prodi aveva fatto un piano migliore di questo. Ma gli italiani quando è che si sveglieranno dal letargo. Tanti Saluti.

Luca Di Sante

### Matteotti ucciso prima delle leggi razziali

Cara Unità, vorrei invitare il famoso calciatore Abbiati ad una semplice riflessione. Costui afferma di condividere ideali quali la patria ed i valori della religione cattolica. Bene. Mi chiedo solamente come i medesimi si possano coniugare con l'assassinio di Matteotti, il manifesto della razza e l'alleanza con un criminale di guerra quale Hitler. Probabilmente, la nostalgia per i treni che arrivano in orario e le marce ordinate dei balilla superano di gran lunga le file ordinate degli ebrei, degli zingari e dei derelitti che, mestamente, si ricavano a fare la doccia.

Antonio Marino

### E adesso occupiamoci della scuola

Cara Unità, spero che ora, chiusa la vertenza Alitalia, i giornalisti dedichino lo stesso spazio e lo stesso tempo alla situazione drammatica che sta vivendo la scuola in questi giorni. Anche perché credo che il problema scuola interessi un numero davvero maggiore di cittadini italiani. Soprattutto interessa i nostri figli e le nostre figlie, che probabilmente hanno più bisogno che la loro scuola non venga distrutta, piuttosto che di un volo Alitalia, che probabilmente non prenderanno mai. Con speranza,

Elisabetta Perini

### Scajola e il volo Roma-Albenga Dove sono i giornalisti?

Cara Unità, l'altra sera da Santoro hanno fatto vedere, nell'ambito della discussione su Alitalia, un caso emblematico di arroganza, l'adocinamento e menefreghismo tipico di un rappresentante della "Casta della libertà": il ministro Scajola, che da quando è ridiventato ministro ha imposto di nuovo il volo Roma-Albenga per suo uso semi-personale.

Caro Antonio Stella, Rizzo dove siete? Avete perso la "penna" come l'il vostro direttore Paolo Mieli?? Cari saluti

Tommaso Marcantonio

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)

## MALATEMPORA

MONI OVADIA

# Solo una questione di civiltà

Le trasmissioni televisive della prima o seconda serata in cui si parla di politica e si fa politica, sono una penosa corvée a cui talora mi sottopongo per tastare, a beneficio della mia consapevolezza, il polso del "Palazzo" e della sua relazione con noi cittadini. La più ingrata di quelle corvée è decisamente "Porta a porta". Solitamente quando mi capita di vederla per un tempo che sollecita pericolosamente la mia soglia di sopportazione, trascorro una notte piena di incubi e mi sveglio con un senso di angoscia ultimale.

Giovedì scorso, tuttavia, incrociando sullo schermo (ahimè, non più così piccolo) quel salotto che rivisa nelle nostre indifese abitazioni fiumi collosi di melassa conformistica, mi sono ritrovato piacevolmente sorpreso da un inatteso svolgimento della serata. Quando mi sono messo all'ascolto, la puntata era già cominciata. "Star" della serata era il segretario del Pd Walter Veltroni. Il leader del principale partito di opposizione era particolarmente tonico, le sue argomentazioni chiare e ferme. Dismesso il non fortunato abito del "maanchismo", Veltroni si è espresso con fermezza e intensità su due temi strategici per la gravissima congiuntura che il nostro paese sta attraversando a causa dell'attuale governo, populista e irresponsabile, che cavalca con spregiudicato avventurismo la pancia bassa del razzismo e della xenofobia. Senza rinunciare al garbo che gli è consueto e di cui sarebbe stupido fargli colpa, Veltroni ha parlato senza se e senza ma di antifascismo e di razzismo colpendo duro e non lasciando più spazio ad equivoci. Dal punto di vista dell'efficacia emotiva, il momento saliente della sua perorazione è stato il sacrosanto affondo contro Berlusconi per il suo atteggiamento elusivo e vile nei confronti delle due

questioni così decisive per l'immagine dell'Italia e per il suo futuro. Il climax di questo affondo, lo ha toccato quando ha rintuzzato con sarcasmo, la servile difesa d'ufficio che un inefficace Vespa ha tentato in difesa del suo vero "editore di riferimento". Non sarebbe male se qualche esponente del centro-sinistra, più corvivo verso il revisionismo del "embrassons nous", andasse su internet a rivedersi quei passaggi del programma per ragionarci su. Mi sono soffermato su questo episodio con deliberata enfasi, perché contiene un importante ammaestramento: la posizione geografica nell'emiciclo parlamentare, non determina necessariamente la qualità, la forza e la civiltà di un'opposizione o di un governo. Lo sto geograficamente e intimamente a sinistra, non mi stancherò di ribadirlo, ma ciò non mi abbaglia e tanto meno mi obnubila. Il sindaco di Colonia, civile città della Germania, uomo della CDU, il partito popolare tedesco, che siede nel centro dell'istituzione politica, ha provato, al di là di ogni dubbio, che l'antifascismo e l'antirazzismo sono solo ed esclusivamente un fatto di civiltà e non di geografia politica. La sua città lo ha magnificamente sostenuto respingendo con forza il rigurgito islamofobo e neonazista. Ora, confrontate la Colonia del sindaco Schramm, con la Treviso del prosindaco Gentilini o con la Verona del sindaco Tosi di e domandatevi: "Dove abita la civiltà? Dov'è l'orizzonte del futuro dell'Europa?". Spero che le prossime sedute nei salotti della politica televisiva, generalmente sconfortanti, mi riservino nuove e più frequenti sorprese e che i politici dell'opposizione maggioritaria, parlino con civile fermezza anche di legalità interna ed internazionale, di welfare, di giustizia sociale e che facciano opposizione vera, quella per la quale sono stati eletti. Insomma, facciamo pure l'opposizione da qualsiasi punto cardinale dell'emiciclo piaccia loro farla, ma la facciamo sul serio. Il Belpaese non potrà che trarne beneficio.

# Perché oggi la Cgil va in piazza

GUGLIELMO EPIFANI

SEGUE DALLA PRIMA

**P**er noi le manifestazioni di oggi rappresentano l'inizio di una vasta campagna di mobilitazione perché la gravità della situazione non ammette sottovalutazioni. La manovra economica del Governo deprime il Paese e, rinunciando ad investire nello sviluppo, nella conoscenza e nella qualità, lascia ancora più esposta l'Italia di fronte ad una crisi mondiale che si annuncia di dimensioni drammatiche. Non a caso le retribuzioni e le pensioni stanno subendo un salasso molto consistente perché non c'è restituzione del fiscal drag, perché i rinnovi contrattuali battono il passo in troppi comparti, a partire da quelli pubblici, e perché la dinamica dei prezzi è assolutamente fuori controllo. Aumenta il numero delle persone che non arrivano a fine mese o che devono mettere mano ad una serie di espedienti. Colpisce che il Presidente del Consiglio

non abbia mai ritenuto le condizioni di chi lavora anche un suo problema. Ma le scelte economiche del Governo non lasciano inalterato alcun settore. È di poche ore fa la decisione di bloccare tutti i processi di stabilizzazione per decine di migliaia di giovani precari come previsto dalle precedenti leggi Finanziarie, per loro ora il futuro si tingerà di ulteriore incertezza e di "lavoro" sempre meno garantito. L'attacco al welfare conosce una pesantezza inedita. Il riferimento è alla sanità, con la conseguente riduzione delle prestazioni, e alle inaccettabili decisioni sulla scuola che non solo riscrivono il ruolo della scuola pubblica previsto dalla nostra Costituzione

la elementare all'obbligo scolastico. Si tagliano gli investimenti e le infrastrutture cancellando il mezzogiorno dall'elenco degli impegni del Governo rendendolo solo terra per l'invio di contingenti militari ma senza che ci sia traccia di una forte ed organizzata lotta a tutto ciò che favorisce la malavita organizzata, a partire dall'evasione fiscale. Infine, noi denunciavamo la scelta di semplificare la vita sociale cancellando il ruolo del sindacato e le regole della contrattazione per ritornare alla peggiore occupazione da parte della politica dei temi relativi alla contrattazione. Come leggere diversamente la recente decisione in base alla quale

## La manovra economica del Governo deprime il Paese e, rinunciando ad investire nello sviluppo, nella conoscenza e nella qualità, lascia l'Italia ancora più esposta di fronte alla crisi mondiale

ma segmentano la scuola in base al reddito di chi la frequenta, colpendo dal tempo pieno, alla riforma della scuo-

la elementare all'obbligo scolastico. Si tagliano gli investimenti e le infrastrutture cancellando il mezzogiorno dall'elenco degli impegni del Governo rendendolo solo terra per l'invio di contingenti militari ma senza che ci sia traccia di una forte ed organizzata lotta a tutto ciò che favorisce la malavita organizzata, a partire dall'evasione fiscale. Infine, noi denunciavamo la scelta di semplificare la vita sociale cancellando il ruolo del sindacato e le regole della contrattazione per ritornare alla peggiore occupazione da parte della politica dei temi relativi alla contrattazione. Come leggere diversamente la recente decisione in base alla quale



alla nostra protesta si aggiunge un altro tema, la salvaguardia della libertà di informazione. Infatti, il blocco retroattivo dei finanziamenti pubblici a testate cooperative, sindacali e del movimento democratico se non verrà modificato è destinato a produrre la chiusura di decine di testate determinando un impoverimento per tutto il Paese. Nella giornata di oggi abbiamo però un motivo di grande soddisfazione che, nel contempo, indica anche la via giusta per risolvere

re i problemi. La vertenza Alitalia è chiusa e la nostra azione ha prodotto, con la previsione di almeno un partner straniero, le condizioni perché Alitalia voli davvero. Inoltre sono state introdotte significative conquiste sui precari, sui diritti dei lavoratori e sulle loro retribuzioni. Insomma, il confronto di merito è risultato vincente. Esattamente ciò che il Governo ha evitato di fare su tutti i provvedimenti che contestiamo in centinaia di piazze.

# Sanità sotto attacco

LUIGI CANCRINI

SEGUE DALLA PRIMA

**L**icenziando gli eventuali esuberanti. Guadagnando un po' di soldi sulle spalle di noi tutti. Quello che Berlusconi non dice e forse non sa è il tipo speciale di privato con cui si ha a che fare nella sanità. Bisognerebbe distinguere con grande chiarezza, infatti, il privato vero, quello che viene pagato direttamente dagli utenti o dalle loro assicurazioni dal privato «convenzionato»: un privato che funziona, cioè, con soldi interamente pubblici e che economicamente dovrebbe essere considerato, a tutti gli effetti, pubblico. Il vero problema è, nella regione Lombardia come in tante altre regioni italiane, che le

strutture convenzionate utilizzano i loro dipendenti in modo molto più libero di quelle pubbliche. Li pagano di meno, a volte sfruttandoli vergognosamente

## Medici e infermieri, piloti e assistenti di volo lavorano bene, esercitando sul serio le loro responsabilità, solo se il loro lavoro viene riconosciuto e tutelato nel modo giusto

te (come accade in particolare per i servizi di guardia, medica e non medica), li assumono, li licenziano, li promuovono liberamente, al di fuori di qualsiasi controllo. La mancanza di un contratto nazio-

nale, la debolezza strutturale di un personale che può essere sostituito in qualsiasi momento se non fa gli interessi della proprietà permettono lo sviluppo di situazioni in cui la sanità privata convenzionata può essere effettivamente competitiva con quella pubblica. Quelli che non vengono tutelati, tuttavia, in questa situazione sono i diritti dei lavoratori, i diritti e gli interessi

degli utenti. Medici e infermieri, piloti e assistenti di volo lavorano bene, esercitando sul serio le loro responsabilità, solo se il loro lavoro viene riconosciuto e tutelato nel modo giusto. Basterebbe per verificarlo, dare uno sguardo alla serie incredibile di processi incardinati presso in Tribunale di Milano, alcuni dei quali già conclusi con condanne pesantissime, a seguito degli scandali che si sono verificati proprio nella sanità lombarda di Formigoni: danni gravissimi sono stati prodotti, infatti, in questi anni sui bilanci della sanità e, quello che più conta, sulla salute dei cittadini. Così come basterebbe, per provarlo l'enormità dei guadagni accumulati dai padroni delle case di cura private, delle residenze sanitarie per anziani

(RSA) e dei centri di riabilitazione, oggetto, sempre più spesso, di indagini della magistratura in tutta Italia. Sono problemi che a Berlusconi interessano notoriamente poco. Se i magistrati e le loro indagini scomparissero dal paese che lui governa, lui ne sarebbe solo contento. Il fatto che degli imprenditori senza scrupoli siano capaci di arricchirsi con denaro pubblico desta in lui più ammirazione che biasimo. Per fortuna, anche se lui se ne dimentica spesso, in questo paese c'è ancora chi crede che la salute sia un diritto sacro di tutti i cittadini e che riuscirà, mobilitandosi con questo obiettivo, a far sì che queste dette oggi restino solo le battute di una persona che di sanità pubblica o privata, non ha mai saputo né capito nulla.

# Il peso della crisi finanziaria

**LORETTA NAPOLEONI**

SEGUE DALLA PRIMA

**È**

questo il nocciolo degli scontri politici di questa settimana, zuffe inferocite perché a ridosso delle elezioni americane. La capitale è ormai teatro di lotte fratricide tra le lobby di tutti i tipi e i membri del congresso, invece di fare quadrato come i Padri Fondatori, sono trascinati in negoziazioni che sono violente baruffe elettorali. Le sorti dell'economia, dunque, decideranno chi sarà il nuovo presidente. Eppure nessun partito è più responsabile dell'altro per l'impovertimento dello Stato e per il cacalissimo finanziario che da Wall Street si sta abbattendo sul capitalismo occidentale. Dalla caduta del Muro di Berlino tutti

i capi di stato occidentali, da Blair ad Aznar, da Clinton a Berlusconi, hanno progressivamente abbandonato la manovra fiscale. Come dimenticare la celeberrima frase di Bush padre: «guardate bene le mie labbra, non aumenterò le tasse». Il Tachierismo e la Reaganomics poggiavano sullo sgravio fiscale e la privatizzazione dello Stato, da allora l'incidenza delle imposte dirette sui redditi alti è scemata fino a diventare ridicola. Lo Stato quindi ne ha bisogno si indebita, solo la follia irachena è costata all'America 3.000 miliardi di dollari, quasi cinque volte il costo del salvataggio delle banche proposto dalla Riserva Federale e dal Tesoro. Questa filosofia è anche alla base della delega del funzionamento dell'economia a un branco di laureati delle business school americane ed europee, giovanotti imbottiti di teorie neo-liberiste. Sono state queste stesse scuole che negli anni 80, per giustificare tasse

universitarie di 100mila dollari l'anno, hanno diffuso nel mondo l'idea che i loro laureati dovevano percepire stipendi da favola perché in possesso di doti manageriali «speciali». Ecco i numeri di questa straordinaria campagna pubblicitaria: secondo l'Economic Policy Institute di Washington, nel 2007 i compensi dei manager alla guida delle maggiori società americane erano 275 volte più alti del salario medio degli impiegati, negli anni 70 erano solo 35 volte più alti. Questa concezione è talmente radicata che la proposta di equiparare i salari di questi signori a quelli dei grandi manager del settore statale è stata criticata da alcuni membri del congresso perché «per far funzionare il piano di salvataggio c'è bisogno delle menti migliori e se riduciamo loro lo stipendio da 5 milioni a 50.000 dollari l'anno le perderemo». C'è da chiedersi dove andranno tutte queste menti, quale banca è og-

gi in grado di garantire stipendi da pre-crollo? E non sarebbe forse meglio liberarsi di chi ha portato alla bancarotta i pilastri del capitalismo finanziario? L'ultimo a crollare questa settimana è la Washington Mutual, la maggiore banca americana a fallire, acquistata in extremis da J.P. Morgan Chase, la stessa che la scorsa primavera comprò con i soldi della Riserva Federale la Bear Stearns. Nella giungla finanziaria quotidiana gli scenari cambiano in un batter d'occhio, ecco cosa rende questa sceneggiata imprevedibile. Chi è costretto a recitarsi, però, per fare previsioni tiene d'occhio alcuni indicatori economici chiave, come il mercato interbancario. Qui le banche si prestano soldi a tassi più alti del tasso d'interesse. Ebbene questo mercato sta giorno dopo giorno scomparendo e il poco contante disponibile è ormai a tassi proibitivi. Chi ha soldi li deposita nei forzieri delle banche cen-

trali, dove percepisce meno dell'1% d'interesse o compra titoli di stato. Il motivo è semplice: il mercato non si fida più del management privato, alla guida del processo di salvataggio vuole uno stato che si accoli tutte le responsabilità. E la Riserva Federale ed il Tesoro sanno bene cosa vuol dire questo voto di sfiducia, è per questo che hanno chiesto 400 miliardi di dollari per rivitalizzare il mercato interbancario ma nessuno ha raccolto la richiesta perché invendibile all'elettore a cinque settimane dal voto. Eppure il pericolo più immediato per l'economia americana è per quella mondiale è che si prosciughi la liquidità interbancaria e le banche si ritrovino senza soldi per far fronte alle operazioni di cassa giornaliera. Così iniziò l'assalto alle banche dopo il '29. A Wall Street c'è già chi sta studiando come meglio inserire questo ricordo nella scenografia della prossima settimana.

## Tre domande al Pd

**FURIO COLOMBO**

È naturale che un partito nuovo riveli le tipiche imperfezioni di tutti i fatti nuovi, tecnici e umani. Tanto più che il partito nuovo deve reggere, insieme, la spinta a momenti divergenti nei percorsi interni (penso al dichiarato scetticismo del politicamente autorevole Presidente dei Deputati Pd Antonello Soro nei confronti delle posizioni e proposte scientificamente autorevoli di Ignazio Marino, medico noto e senatore Pd, sul testamento biologico). E deve contrastare la spinta ad allargarsi dell'autoritarismo e della semidemocrazia di governo. Mi rendo conto dei mille problemi (il più serio è una strategia e uno stile di opposizione che si riconoscano subito, che durino nel tempo, che permettano ai cittadini di identificarsi e di non sentirsi soli). Ma, se ci sono problemi, è bene lavorare a risolverli. Provo a dare una mano con tre domande, fra le tante che brulicano e girano e si ascoltano tra gli elettori del Pd. Prima domanda: che cosa c'è che non va, e chi lo dice e perché, nell'annuncio di Giulia Innocenzi di volersi candidare alle primarie per l'elezione a Segretario nazionale giovani Pd? Perché le sue lettere sono state lasciate senza risposta, salvo venire a sapere che esiste un "regolamento" che nessuno di noi conosce? In tutti i partiti che ammettono le primarie (penso a uno che conosco bene, i democratici Usa) accade che una candidatura spontanea e inattesa disturbi la leadership di partito, soprattutto il pur minimo apparato burocratico. Ma l'esperienza, in generale, insegna che è buona pratica democratica (ma vale per qualunque organizzazione, dunque è buona pratica civile) discutere subito e all'aperto ciò che viene giudicato un problema, e non sperare che «vada via».

sentiremo, se vince. Ma perché non dovrebbe partecipare alle «primarie giovani» nel partito per cui ha votato? Seconda domanda: Arrivano (credo non solo a me, a molti deputati e senatori) grida dalla periferia, che vuol dire l'Italia, che vuol dire il centro del problema. Chiedono: ma le primarie come abbiamo deciso di farle, con quali regole? Una lettera con varie firme da Bologna protesta: «Come è possibile che, se uno di noi si candida, gli viene impedito di prendere contatto con gli iscritti che dovrebbero votarlo?». Chi, quando ha fatto la norma da Europa dell'Est d'altri tempi? E dunque la terza domanda: chi, quando, come, dove, discute le regole che poi si trovano fatte, e discute le iniziative che poi viene chiesto a tutti di sostenere?

Le difficoltà del nuovo, insieme con le difficoltà e complicazioni del momento, sono una parte della risposta, ma solo una parte. Dubito che una larga base di elettori del Pd abbia sostenuto l'idea di organizzare la prima Festa nazionale del Pd, come festa di governo e anticipazione di *Porta a Porta*. Ma l'elettore del Pd a chi poteva dirlo e quando? Ha letto sui giornali della sua Festa trasformata in celebrazione «bipartisan». Ha preso atto che tutta l'attenzione della Festa del maggior partito di opposizione è stata dedicata a personaggi chiave, tutt'altro che innocui, del governo. E non ha avuto alcuna altra occasione di dire il dissenso, se c'era, come credo, dissenso. Alcune iniziative intelligenti stanno avvenendo nei gruppi parlamentari, per esempio i seminari di politica estera e sul testamento biologico. Ma fuori ci sono i cittadini, protagonisti di una vita italiana segnata dalle bizzarrie di governo (la camorra è «guerra civile» oppure «guerra per bande»?), dagli abusi di governo (impunità giudiziaria per tutti), dall'autoritarismo costituzionalmente deragliato del governo (le minacce leghiste di secessione, il tributo di destra al fascismo) che è una vita da «montagne russe», con pochi momenti alti e spaventosi abbassamenti di qualità politica e morale della vita italiana. Dove, come si parla ai cittadini? Non da *Porta a Porta*, dove ognuno appare uguale a tutti gli altri. Dove ogni partecipazione è un tributo al dominio sulle notizie e alla libertà vigilata dell'opposizione.

Urge, a parte il progetto di grandi manifestazioni, il dar vita a occasioni, incontri, faccia a faccia con gli elettori che sono il vero modo di seminare, durante questo lungo inverno.

*furiocolombo@unita.it*

## La scomparsa del Parlamento

**PIETRO SPATARO**

SEGUE DALLA PRIMA

Essemi, questi, che ovviamente non lasciano tranquille le persone per bene. Stiamo per caso assistendo, in Italia, alla scomparsa del Parlamento? I dati che vengono forniti dalle due Camere non sono per nulla confortanti. In quattro mesi di governo Berlusconi sono stati emanati 17 decreti legge, in media più di quattro al mese, nettamente superiori ai 3,72 registrati durante il precedente governo del Cavaliere. Prodi nella scorsa legislatura si era tenuto molto più basso: 1,99.

Il problema diventa ancora più serio se si dà un'occhiata ai temi oggetto della decretazione, che spesso hanno labili presupposti di necessità e di urgenza. Con decreto infatti è stata approvata una manovra finanziaria triennale, si è esclusa la responsabilità civile e penale per le società («affaire Alitalia») e sono state introdotte norme penali di limitazione della libertà personale nel capitolo delicatissimo della sicurezza. Se a questo quadro, già di per sé allarmante, si aggiunge che il governo ha già posto la fiducia sulla finanziaria o che addirittura la riforma del processo civile viene inserita artificiosamente nella Manovra, il fenomeno della esautorazione del Parla-

mento diventa consistente. Una delle poche leggi che ha seguito il normale iter parlamentare, pensate un po', è stata proprio il Lodo Alfano. Con quali risultati si è visto ieri. La prevalenza del governo, se non è bilanciata, è un fattore di rischio per qualsiasi sistema democratico. In Italia sta diventando troppo alto: le nostre istituzioni sembrano ormai rispondere ad una sorta di «legge di Arcore» secondo la quale si decide in villa, si comunica al Consiglio dei Ministri, si approva il decreto legge e poi si costringe il Parlamento alla semplice ratifica. Tutto questo avviene, inoltre, in un sistema politico in cui la vita interna di molti partiti non risponde

a criteri di trasparenza e democrazia. E nel quale, soprattutto a destra, i partiti vengono ormai considerati come esclusiva «cosa dei leader». È un problema talmente grave che lo stesso Presidente della Repubblica Napolitano è stato costretto a intervenire più volte. L'ultima, prima dell'estate, per dire che l'«abuso della decretazione di urgenza deve essere preso in seria considerazione». Ma alla ripresa la situazione come s'è visto è ricominciata tale e quale. Al punto che ormai il Parlamento è scomparso dalle cronache politiche e deputati e senatori si aggirano, spesso spaesati, come strani personaggi in cerca d'autore. Speriamo che que-

sto pericoloso declino non sia inarrestabile. E dunque: i presidenti delle due Camere, che vengono dalla stessa coalizione del premier, non hanno nulla da dire? E l'opposizione, non crede che anche questo sia un tema di inflessibile battaglia politica? «Ritengo empio e odioso il principio secondo il quale in materia di governo la maggioranza di un popolo ha il diritto di fare tutto», ha scritto quasi due secoli fa Alexis de Tocqueville in quel caposaldo del pensiero moderno che è *La democrazia in America*. Non vorremmo che l'Italia diventasse un'altra drammatica eccezione. La giornata di ieri non lascia ben sperare.

*pspataro@unita.it*

## I rifiuti, i beni e il futuro della terra

**GUIDO VIALE**

Guido Viale domani sarà ospite di Torino spiritualità per presentare il suo nuovo libro: *Azzereare i rifiuti* (Bollati Boringhieri), in libreria dal prossimo 2 ottobre. Viale si occupa di politiche attive del lavoro in campo ambientale per un'agenzia pubblica. Qui pubblichiamo stralci dell'intervento che terrà nel corso del Festival, dedicato quest'anno alle Speranze.

Visto da ciascuno di noi, cittadini o abitanti della Terra, il problema dei rifiuti si presenta così. Ci troviamo nel mezzo di una serie molto ampia di cicli: i cicli di vita dei prodotti, che vanno dall'estrazione delle risorse - rinnovabili o non rinnovabili - dalla Terra alla loro riconsegna all'ambiente sotto forma di scarti; oppure a un nuovo ciclo di produzione, sotto forma di materiali riciclati o recuperati. Di quello che succede a monte della nostra posizione sappiamo ben poco, e sempre meno. In tutte le società preindustriali, ogni membro di una collettività, dal sovrano ai servi della gleba, sapeva da dove veniva e dove andava a finire quello che passava per le mani: non solo sue, ma anche degli altri: cioè, di che materiali era fatto, a che processi lavorativi era stato sottoposto, che fine avrebbe fatto una volta diventato scarto. Oggi noi di tutto questo non sappiamo quasi nulla e alla maggior parte di noi nemmeno interessa: i materiali si sono moltiplicati all'infinito, soprattutto con l'avvento di quelli sintetici che, «non esistono in natura»; i beni anche; le marche ancor di più; il mondo dei rifiuti - solidi, liquidi e gassosi - a cui alla fine li consegniamo è un pozzo senza fondo. Per conoscere tutte queste cose non basterebbe il cervello di Einstein; ma tra saperle tutte e non sapere niente c'è una via di mezzo; e per vivere e orientarsi in questo mondo -

in questa vita - le informazioni appropriate sono indispensabili. Non conosciamo né riteniamo più degni di conoscenza i cicli di lavorazioni che hanno trasformato una risorsa naturale in un articolo allineato sullo scaffale del supermercato; né la sequenza di interferenze e di vite rubate che queste lavorazioni hanno comportato; né le devastazioni e la scia di rifiuti che queste lavorazioni si sono lasciate dietro le spalle. E non conosciamo, e in parte non ci interessa sapere, che cosa avverrà di tutti quei beni - o «ex-beni» - una volta che li abbiamo buttati nella pattumiera o nel cassonetto. Ma in queste due fasi del ciclo di vita dei prodotti c'è una differenza: i prodotti arrivano a noi circoscritti da un'«aura» - creata dalla pubblicità, dalla moda, dall'«immaginario» - che ce li fa desiderare: questa la conosciamo bene. Se ne vanno invece dalle nostre mani «nudi»: per questo dai rifiuti potremmo sapere e capire di più che cosa abbiamo consumato - magari senza averlo «consumato» affatto. Nessuno infatti fa pubblicità ai rifiuti.

Ma insieme ai rifiuti se ne va una parte di noi e della nostra vita: quello che eravamo ieri, quando ancora li usavamo, li guardavamo o addirittura li amavamo. Per quanto ci si sforzi, infatti, nessuno riesce a ridurre il suo rapporto con gli oggetti della vita quotidiana a una relazione puramente funzionale: c'è sempre una carica emotiva che ci lega a loro, se non altro perché sono una parte essenziale del rapporto che intratteniamo con noi stessi e con gli altri, che sono sempre mediati da oggetti: a partire dagli abiti che indossiamo, dalle cose che mangiamo, dagli oggetti che scambiamo o condividiamo. L'inconscio lo sa, anche quando noi non ce ne rendiamo conto. Questo spiega il rapporto viscerale che abbiamo con i rifiuti: da un lato di ripulsa,

perché ci fanno schifo - soprattutto dopo che li abbiamo mischiati tra loro - e ce ne vogliamo liberare. Dall'altro di fascinazione, perché nella pattumiera c'è la nostra vita che se ne va giorno per giorno; nelle discariche c'è l'accumulo dei nostri e degli altrui vissuti trasformati in poltiglia maleodorante; nei fumi dell'inceneritore ci sono non solo diossina e microparticelle, ma anche le nostre esistenze restituite al vento. Solo questo può spiegare la radicalità delle mobilitazioni - sacrosante - contro discariche e inceneritori di comunità che invece non muovono un dito contro sorgenti di inquinamento ben più gravi e altrettanto visibili, come impianti industriali, autostrade e svincoli, pesticidi a go-go, ecc. Solo questo può d'altra parte spiegare l'imbarazzo che accompagna l'introduzione della raccolta differenziata porta a porta, più comoda, igienica ed efficace delle raccolte strada-

piace vedere la propria vita trasformata in scarto. «La discarica gli mostrava senza mezzi termini come finiva il torrente dei rifiuti, dove sfociavano tutti gli appetiti e le brame, i gravi ripensamenti, le cose che si desideravano ardentemente e poi non si volevano più» (Don DeLillo, *Underworld*, 1997). I criteri che ispirano la filosofia ufficiale (raccomandazioni OCSE, normativa UE, nazionale e regionale) della gestione dei rifiuti, tanto urbani, cioè domestici, quanto speciali, cioè delle imprese, compresi quelli pericolosi, cioè tossici o nocivi, sono pienamente condivisibili. Essi fissano delle priorità che sono, nell'ordine: 1) ridurre la quantità e la pericolosità dei rifiuti prodotti (e dentro questo criterio c'è anche il riuso, mediante la cessione di un bene di cui ci si vuole disfare a un soggetto disposto a utilizzarlo anco-

enerimento, oggetto delle cupidigie di tutto il ceto politico italiano, perché per sostenerlo i governi italiani che si sono succeduti dal 1996 hanno elargito agli inceneritori qualcosa come 30 miliardi di euro di incentivi, pagati dal contribuente sulla bolletta elettrica e sottratti al finanziamento delle energie rinnovabili. A parte le conseguenze ambientali e sanitarie, l'inceneritore è il modo più inefficiente che si possa immaginare di produrre energia elettrica: oltre a un rendimento inferiore al 20 per cento del potenziale energetico del materiale bruciato (contro il 60 per cento di una centrale elettrica efficiente), con l'incenerimento se ne va in fumo anche tutta la cosiddetta «energia grigia»: quella impiegata per produrre i materiali che vengono allegramente bruciati, e che verrebbe invece risparmiata riciclandoli; 4) smaltire in discarica, cioè sotterrare, solo quello che non si può gestire in altro modo: se si lavora bene, niente, perché la meta rifiuti zero non è un'utopia, ma un obiettivo a portata di qualsiasi sistema economico.

Infatti, quanto ai rifiuti urbani, al fondo del processo possono intervenire impianti cosiddetti MBT (trattamento meccanico biologico) che oggi sono in grado di recuperare per soluzioni alternative all'estrazione di materie prime «vergini» fino all'ultimo granello dei rifiuti contenuti nella frazione residua della raccolta differenziata. Quanto ai rifiuti industriali, occorre promuovere una concatenazione di imprese e di impianti in grado di utilizzare gli scarti di un processo come input di un altro. Alcuni passaggi intermedi richiedono impianti ad hoc, e i relativi costi di investimento e di ricerca e sviluppo: infinitamente inferiori a quello che oggi paga la comunità per opere di confinamento e di bonifica di depositi di materiali diventati tossici.

### Insieme ai rifiuti se ne va una parte di noi e della nostra vita: quello che eravamo ieri, quando ancora li usavamo, li guardavamo o addirittura li amavamo

li, ma che obbliga gli utenti a tenersi per qualche giorno i rifiuti in casa; a guardarli, a pensarli. O anche la moltiplicazione di manifestazioni che hanno al loro centro i rifiuti - a partire dalla prima: Ecomondo di Rimini, - dove una folla di ragazzi, non addetti al settore, e nemmeno trascinati dai loro insegnanti, ma provenienti con mezzi propri da tutta Italia, si ammassano per capire che cosa ne è del «dopo», dell'aldilà delle merci. Il personale è politico. Di qui dobbiamo partire. A nessuno

ra); 2) riciclare: vuol dire recuperare i materiali di cui è fatto un bene per avviarli verso nuovi cicli produttivi; per farlo occorre non mischiarli all'origine, e questo richiede la raccolta differenziata, tanto dei rifiuti domestici che di quelli delle imprese; oppure separarli, quando materiali diversi si trovano riuniti nello stesso bene, e questo si fa con gli impianti di dissimulazione dei beni durevoli; 3) recuperare il contenuto energetico dei beni non riciclabili: è l'in-

<p>Direttore Responsabile <b>Concita De Gregorio</b></p> <p>Vicedirettrici <b>Pietro Spataro</b> (Vicario) <b>Giovanni Maria Bellu</b> <b>Rinaldo Gianola</b> <b>Luca Landò</b></p> <p>Redattore Capo <b>Paolo Branca</b> (centrale) <b>Daniela Amenta</b></p> <p>Art director <b>Fabio Ferrari</b></p> <p>Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b></p> <p>Redazione</p> <p>● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p> <p>● 20124 Milano, via Antonio da Riccanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p> <p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p> <p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p><b>EU</b> <b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b></p> <p>Presidente e Amministratore delegato <b>Giorgio Poidomani</b></p> <p>Consiglieri <b>Giandomenico Celata</b> <b>Antonio Saracino</b></p> <p><b>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</b> Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma</p> <p>● <b>STS S.p.A.</b> Strada Sa, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)</p> <p>Distribuzione ● <b>A&amp;G Marco S.p.A.</b> 20126 Milano, via Fortezza, 27</p> <p>● <b>Publikompass S.p.A.</b> via Washington, 70 20146 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p> <p>● <b>Unione Sarda S.p.A.</b> Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p> <p>Stampa Fac-simile ● <b>Litosud</b> Via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (MI)</p> <p>● <b>Litosud</b> via Carlo Presenti 130 Roma</p> <p>● <b>Unione Sarda S.p.A.</b> Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p> <p>La tiratura del 26 settembre è stata di 150.327 copie</p>	
---	--	---	--

# LE MATERIE PRIME COSTANO MENO. I PRODOTTI COOP NON SONO DA MENO.

## **ABBASSIAMO I PREZZI DI LATTE UHT, FARINA, PASTA, BURRO E YOGURT A MARCHIO COOP.**

Dopo mesi di rialzi il costo di cereali e altre materie prime si è abbassato. Venite alla Coop: vi accorgete che, da oggi, pasta, latte uht, farina, burro e yogurt a marchio costano meno. Perché, a differenza degli altri, quando scende il prezzo delle materie prime, noi riduciamo anche quello dei prodotti che le contengono. Vi accorgete che a crescere, da noi, è sempre e soltanto una cosa: la difesa dei vostri interessi.

